



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 26 febbraio 2013

# Rassegna Stampa del 26-02-2013

## PRIME PAGINE

26/02/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
26/02/2013	Repubblica	Prima pagina	...	2
26/02/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	3
26/02/2013	Messaggero	Prima pagina	...	4
26/02/2013	Stampa	Prima pagina	...	5
26/02/2013	Unita'	Prima pagina	...	6
26/02/2013	Avvenire	Prima pagina	...	7
26/02/2013	Tempo	Prima pagina	...	8
26/02/2013	Italia Oggi	Prima pagina	...	9
26/02/2013	Figaro	Prima pagina	...	10
26/02/2013	Financial Times	Prima pagina	...	11
26/02/2013	Handelsblatt	Prima pagina	...	12
26/02/2013	Pais	Prima pagina	...	13

## POLITICA E ISTITUZIONI

26/02/2013	Sole 24 Ore	Senato senza maggioranza, tensione sui mercati - Senato spaccato, Camera a Bersani in extremis	Ferrazza Riccardo	14
26/02/2013	Repubblica	Sul Palazzo l'incubo di nuove elezioni Napolitano: la priorità è avere un governo	Rosso Umberto - Bei Francesco	17
26/02/2013	Corriere della Sera	Elezioni anticipate o larghe intese Le due strade dopo lo «tsunami» -	Verderami Francesco	19
26/02/2013	Secolo XIX	Ainis: «Serve un proporzionale corretto»	Lombardo Ilario	20
26/02/2013	Sole 24 Ore	Le priorità e le difficili convergenze: la mappa delle riforme possibili	Colombo Davide - Rogari Marco	21
26/02/2013	Corriere della Sera	I conti con la realtà	Franco Massimo	28
26/02/2013	Messaggero	Larghe intese o s'avvicina il ritorno alle urne	Sabbatucci Giovanni	29
26/02/2013	Repubblica	Dopo lo tsunami	Giannini Massimo	31
26/02/2013	Stampa	Il dovere di scelte coraggiose	Calabresi Mario	33

## CORTE DEI CONTI

26/02/2013	Avvenire	La Corte dei conti del Lazio: azzardo, misure efficaci per contrastarlo - "Contrastare l'azzardo" Appello della Corte dei conti	Scavo Nello	35
26/02/2013	Sole 24 Ore Sanita'	Tre anni di tagli alla salute	Del Bufalo Paolo - Gobbi Barbara	37
26/02/2013	Italia Oggi	Quota 96 dai giudici	Mandelli Nicola	39
26/02/2013	Corriere dell'Alto Adige	Corte dei Conti, ricercatore Lub condannato	Fabbi Silvia	40

## GOVERNO E P.A.

26/02/2013	Italia Oggi	Aumenti congelati agli statali - Statali a digiuno fino al 2014	Ricciardi Alessandra	41
26/02/2013	Corriere della Sera	Cura europea per l'università al collasso	Manera Livia	42
26/02/2013	Italia Oggi	Appalti, responsabilità limitata	...	43
26/02/2013	Repubblica	Ragnetti lascia Alitalia, deleghe a Colaninno	Cillis Lucio	44

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

26/02/2013	Sole 24 Ore	Borsa in trincea, lo spread risale a 293 - Spread in tensione, oggi primo test all'asta BoT	Monti Mara	45
26/02/2013	Avvenire	Oggi l'asta dei Bot Primo test sui mercati	N.P.	47
26/02/2013	Repubblica	A gennaio impennata. dell'export +17,7% verso i Paesi extra-Ue	Amato Rosaria	48

## UNIONE EUROPEA

26/02/2013	Italia Oggi	Le case a L'Aquila pagate dall'Ue	Chiarello Luigi	49
26/02/2013	Mf	Il futuro governo deve chiedere tempo a Bruxelles per evitare una manovra - Roma chiederà aiuto a Bruxelles	Sommella Roberto	50
26/02/2013	Mf	Ue alla stretta su Basilea e bonus	Ninfoli Francesco	51
26/02/2013	Italia Oggi	Un codice fiscale unico ed europeo	Tancredi Cerne	52

## GIUSTIZIA

26/02/2013	Corriere della Sera	Sbagliato giustificare l'evasione in nome del diritto alla privacy	Onida Valerio	53
------------	---------------------	--	---------------	----

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2013 ANNO 138 - N. 48

In Italia EURO 1,20 | RCS

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

RM 2  
Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281

**manghi**  
  
[www.manghishoes.com](http://www.manghishoes.com)

**Il racconto**  
Un pomeriggio di follia dai «poll» ai dati reali  
di **Fabrizio Roncone**  
a pagina 6

**Corsi e ricorsi**  
La rinascita del Cavaliere (di nuovo sulle tasse)  
di **Pierluigi Battista**  
a pagina 11

**Il Professore**  
Il rigore e l'ombra di Merkel: il premier non sfonda  
di **Aldo Cazzullo**  
a pagina 19

**I Piccoli e il risultato**  
I segnali in arrivo dal Nord e la resa dei conti leghista  
di **Dario Di Vico**  
a pagina 21

**manghi**  
  
[www.manghishoes.com](http://www.manghishoes.com)

**I risultati** La delusione del Pd: la coalizione con Sel di Vendola nettamente al di sotto delle previsioni. Smentiti tutti i sondaggi

**Le ipotesi** A Palazzo Madama nessuno ha i numeri per governare. Ora esecutivo di larghe intese o ritorno alle urne

## Voto choc: non c'è maggioranza

Clamorosa rimonta di Berlusconi. Trionfa il Movimento 5 Stelle, superato il 25% Bersani avanti di un soffio a Montecitorio, testa a testa in Senato. Monti fermo al 10

### I CONTI CON LA REALTÀ

di MASSIMO FRANCO

Ha vinto un'Italia euroscettica: almeno nei confronti della politica del rigore economico. Un terzo polo è spuntato, ma non è quello di Mario Monti: moderato, europeista, governativo. È invece quello radicale, protestatario e populista di Beppe Grillo, che ha raggiunto percentuali sorprendenti. Ma accanto al comico che è riuscito a strappare un quarto dei voti, c'è un altro vincitore. Si tratta di Silvio Berlusconi che ha scommesso sulla propria sopravvivenza. Ed è riuscito a garantirsi una corona di liste satelliti che gli ha fatto superare il centrosinistra al Senato in termini di seggi; e sfiorare un'affermazione clamorosa alla Camera.

Per paradosso, Pier Luigi Bersani perde politicamente, pur vincendo il premio di maggioranza a Montecitorio. Era sicuro di farcela. Ma ha sottovalutato l'onda d'urto grillina e la resistenza aggressiva del berlusconismo. Adesso fare un governo sarà obbligatorio; ma dare corpo a un'alleanza duratura si profila impossibile. Il fantasma che si cercava di esorcizzare, l'instabilità, si è materializzato con una forza dirompente e inattesa. E ora è lì, a dilatare il senso di impotenza di partiti che si sono illusi di ingessare la situazione non facendo la riforma elettorale. E hanno provocato la reazione rabbiosa di un'opinione pubblica decisa a spazzare via la Seconda Repubblica. Come accade spesso, l'esito è ambiguo. Berlusconi, che aveva portato l'Italia sul-

l'orlo del precipizio finanziario, dimostra che la sua stagione da premier è finita; ma la sua capacità di parlare alla pancia del Paese rimane molto forte. La sinistra ribadisce l'incapacità di superare diffidenze più radicate di qualunque pronostico favorevole. È il centro di Monti rimane schiacciato non solo dal sistema elettorale, perché altrimenti non si spiegherebbe la vittoria di Grillo, ma da una rivendicazione dei sacrifici che l'elettorato ha rifiutato. Il sostegno dell'Europa al premier non ha sortito nessun effetto; anzi, forse ne ha avuto uno negativo.

E come se l'Italia avesse interiorizzato l'idea di una sospensione della democrazia; e si fosse rifiutata di analizzare i riflessi internazionali del voto. Di più: ha deciso di sfidarsi, assecondando umori ostili a un'austerità valutata non per gli effetti benefici sui conti pubblici, ma per quelli negativi sulla crescita e sui posti di lavoro. Monti paga una scelta controversa, l'impopolarità e l'inesperienza. C'è solo da sperare che non si prenda una rivincita se l'Italia dovesse riemergere dalle elezioni isolate a livello europeo. Il saldo della scelta democratica compiuta nelle urne andrà calcolato nei prossimi mesi. Se non si troveranno un accordo e un'unità su alcune riforme, la prospettiva di una legislatura corta, cortissima, diventerebbe pericolosamente verosimile. Col rischio di un commissariamento ben più traumatico di quello percepito negli ultimi mesi.

### I seggi

Forbice ricavata dalle proiezioni Piepoli per Rai e Tecno per Sky/IG24

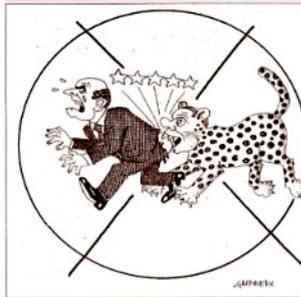


### I partiti

Dati parziali in percentuale del mixto dell'interno

SENATO	27,4	3	0,5	0,5	0,2	0	22,3	4,3	1,9	0,7	0,4	0,2	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1	0	9,1	9,1	1,8	4,8
SENATO	Centrosinistra 31,6						Centrodestra 30,7						Monti 23,8		Monti + Centro 9,1		Lega Nord 1,8		Fratelli d'Italia 4,8		Altri cd 3	
CAMERA	25,5	3,2	0,5			0,4	21,5	4,1	1,9	0,6	0,4	0,2	0,2	0,2	0				8,3	1,8	0,5	
CAMERA	Centrosinistra 29,6						Centrodestra 29,1						Monti + Centro 25,5		Monti + Centro 10,6		Lega Nord 2,2		Fratelli d'Italia 3		Altri cd 3	

### Giannelli



Il leader festeggia e avverte: «Niente inciuci, è soltanto la prova generale»

## Grillo primo partito alla Camera

La maggioranza non c'è. È questo l'esito choc del voto. Rimonta di Berlusconi, trionfo del movimento di Grillo che supera il 25% alla Camera: «Niente inciuci». Delusione del Pd: sotto le attese la coalizione con Vendola. Bersani in vantaggio alla Camera, primo in Senato. Testa a testa invece per i seggi in Senato.

**In primo piano**

La destra e la sinistra che non hanno capito Beppe  
di GIAN ANTONIO STELLA A PAGINA 15

I democratici e la proposta: governo di responsabilità  
di MARIA TERESA MELI A PAGINA 17

La promessa del comico: tra 6 mesi di nuovo ai seggi  
di MARCO IMARISIO A PAGINA 13

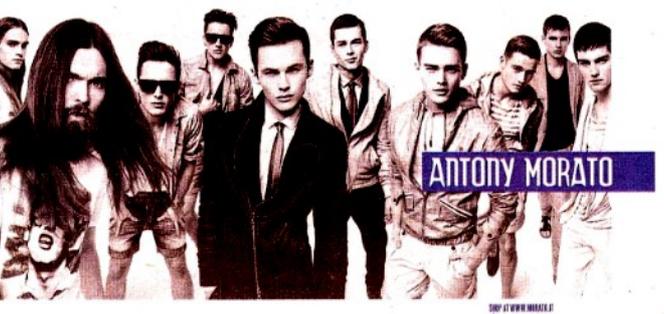
La sconfitta di Ingroia: resta fuori dal Parlamento  
di A. ARACHI e G. BIANCONI A PAGINA 22

## Il Papa firma il Motu proprio. O'Brien si dimette per le accuse di abusi Conclave anticipato, un cardinale lascia

**La frode alimentare**  
Carne di cavallo nelle polpette dell'Ikea  
Vendite bloccate  
di ANDREA GALLI  
A PAGINA 42

Papa Benedetto XVI ha varato il Motu proprio, che introduce modifiche nelle procedure del Conclave. La scelta del nuovo Pontefice da parte dei cardinali nella Cappella Sistina potrà avvenire prima di 15-20 giorni dall'avvio della Sede Vacante (giovedì) se il Collegio Cardinalizio lo deciderà. Uno dei partecipanti, il cardinale scozzese Keith O'Brien, ha rinunciato al Conclave dopo un dossier in cui è accusato di molestie sessuali. Il Papa ha accettato le dimissioni.

**Comunicato sindacale**  
I giornalisti del Corriere della Sera, rappresentati dal Comitato di redazione, danno oggi l'ennesima prova di responsabilità e di spirito di servizio nei confronti dei lettori consentendo l'uscita del giornale che state leggendo, in un momento decisivo per il futuro del nostro Paese. È lo stesso atteggiamento che il Cdr ha tenuto lo scorso 12 febbraio, quando il Papa annunciò le dimissioni.  
CONTINUA A PAGINA 43



ANTONY MORATO

30226  
9 780260 120303



Il reportage
Miracolo a Medellin
l'altra faccia
della Colombia
DANIELE
MASTROGIACOMO



Alle 19 l'informazione raddoppia su iPad e pc
Oggi nella copertina di R2
il codice per leggere gratis RSera

Lo sport
Il Napoli va piano
solo pari a Udine
Juventus a più 6
MARCO AZZI
E EMANUELE GAMBA



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 39 - Numero 48 € 1,20 in Italia

martedì 26 febbraio 2013

www.repubblica.it

REDAZIONE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 30 - TEL. 06/498121 - FAX 06/49812923. SPED. ABB. POST. ART. 1. LEGGE 66/94 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVISSA, 21 - TEL. 02/5749411. PREZZI DI VENDITA/PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20; CONE. VENE. € 1,20; AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; REGIONI UNITE LIST 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80K 2,00; SVIZZERA FR.S. 2,00; LINGHERFART 495, U.S.A. \$ 1,50

Palazzo Madama senza maggioranza, il Movimento 5 Stelle primo partito. Il leader pd: "Tocca a noi". Il comico: "Governissimo? Non durerà più di 6-7 mesi"

Boom di Grillo, Italia ingovernabile

Bersani vince di misura Camera e Senato. Grande rimonta di Berlusconi. Flop di Monti

DOPO LO TSUNAMI

MASSIMO GIANNINI

LO TSUNAMI è arrivato. E come promesso dal tour che l'aveva preceduto nelle piazze, è stato devastante. L'onda anomala e gigantesca di Beppe Grillo si abbatte sul sistema politico italiano, e lo stravolge per sempre. Il "non-partito" Cinque Stelle è il primo partito del Paese. La metamorfosi è compiuta. Il comico genovese diventa un leader vero, che esce dalla rete della Wiki-politica ed entra a pieno titolo nel circuito delle istituzioni. Il voto del 24-25 febbraio diventa un gigantesco Vaffa-Day. La tempesta grillina seppellisce definitivamente la Prima e la Seconda Repubblica, e uccide sul nascere la Terza. Tra le macerie restano un Parlamento difficilmente governabile e un corpo elettorale altamente infiammabile. La sinistra assapora il retrogusto assai amaro di una vittoria quasi simbolica: grazie a una manciata di voti: può lucrare l'alto premio di maggioranza garantito dal Porcellum alla Camera, ma non può avere l'autosufficienza dei seggi al Senato, neanche con l'inutile stampella di Monti. Al fondo, hanno prevalso i populismi. Le forze che hanno investito sulla rabbia sociale, scaricandola contro l'Europa e le tasse, e sulla domanda di rottura istituzionale, scagliandola contro il vecchio "ceto politico" o la nuova élite tecnocratica.

SEGLUE A PAGINA 43

Il nuovo Parlamento

Camera

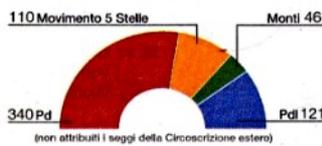


Table with 3 columns: Liste, %, seggi (dati parziali) / (proiezioni)

Senato

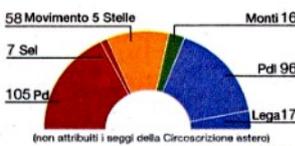


Table with 3 columns: Liste, %, seggi (dati parziali) / (proiezioni)

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 29

Il personaggio

Plaid e camomilla per la festa di Beppe

MICHELE SMARGIASSI

PIAZZE piene, urne piene. Lo tsunami, inutilmente avvistato al largo, alla fine si è abbattuto sulle coste di un Paese che ora è politicamente in frantumi.

SEGLUE ALLE PAGINE 2 E 3

L'analisi

Gli errori del Pd nell'incubo di Lost

CURZIO MALTESE

«LE ELEZIONI? È come il finale di Lost, la serie tv. Non si capisce niente, ma probabilmente sono tutti morti». Tutto è perduto fra i militanti milanesi del Pd.

SEGLUE A PAGINA 11

Wall Street perde, lo spread risale a quota 300

La paura dei mercati "Ora euro a rischio"

L'Udc: dato il nostro sangue

Il professore soddisfatto "Noi determinanti"

Disastro per Casini

ALLE PAGINE 14 E 15

Mps, i democratici crollano a Siena

Lombardia, Maroni davanti ad Ambrosoli

Lazio, in testa Zingaretti

ALLE PAGINE 20 E 21

ROMA — I risultati elettorali portano i mercati europei sulle montagne russe. Altalena di Borse e spread, che in Italia chiude a 293 punti. L'euro cola a picco. Preoccupazione anche di Wall Street che perde l'1,5%. Piazza Affari tocca +3,8% e termina a +0,73%. È allarme rosso nelle cancellerie europee, preoccupate per la paralisi politica italiana. «Non possiamo permettercelo». È domani il segretario di Stato americano John Kerry sarà a Roma: sul tavolo anche il tema dell'ingovernabilità.

GRECO, NIGRO E TARQUINI ALLE PAGINE 18 E 19

Da Franco Marini a Giulia Bongiorno: ecco i big che rischiano di non entrare più in Parlamento

Di Pietro e Fini escono di scena

Il racconto

Seconda Repubblica l'ora dell'apocalisse

FILIPPO CECCARELLI

IL PARLAMENTO è stato aperto «come una scatola di tonno», ma sul serio. In giornate come questa, le parole e i propositi acquistano un'energia terribile.

SEGLUE ALLE PAGINE 28 E 29



Fini e Di Pietro CIRIACO A PAGINA 17

Fallimento degli instant poll confusione alla chiusura delle urne

Caos sondaggi in pochi minuti rovesciate le previsioni

FABIO TONACCI A PAGINA 22

new balance advertisement with image of shoes

GIANFRANCO PASQUINO Finale di partita advertisement



**UNIQA**  
Assicurazioni & Previdenza  
www.uniqagroup.it

Il Sole **24 ORE**

www.ilssole24ore.com

**Contopolizza Dinamico**  
Le sicurezze assicurative per l'investimento di piccoli e grandi capitali!  
Rendimento preferenziale P.L.O.S. 3,90%  
\* Rendimento medio P.L.O.S. con la quota fissa indicata per il 7% di costo di gestione e di distribuzione.  
Prima della sottoscrizione leggere il Foglio Informativo.  
PIÙ SICUREZZA - PIÙ LIBERTÀ - PIÙ FLESSIBILITÀ

€1,50\* in Italia Martedì 26 Febbraio 2013

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Foto: Valere Sest. H&P - D.L. 31/03/2003 Anno 549° con L. 48/2004 art. 1, L. 1/2013 Milano Numero 56



«MOTU PROPRIO» DEL PAPA  
**Il caso Vatileaks sul Conclave  
Il cardinale O'Brien si dimette**

Carlo Marroni • pagina 23

**ALITALIA**  
In 4 anni perdite da un miliardo: Ragnetti lascia, deleghe a Colaninno

Gianni Dragoni • pagina 35

**DOMANI CON IL SOLE 24 ORE**  
TOBIN TAX, DEPOSITI, AZIONI: GUIDA ALLE TASSE SUL RISPARMIO



**ELEZIONI 2013** In Parlamento non c'è governabilità - Casini a Palazzo Madama sul filo di lana, Fini non entra - Per Ingroia solo il 2% - Nelle Regionali in Lombardia Maroni avanti

**Senato senza maggioranza, tensione sui mercati**

**Exploit di Grillo: primo partito con il 25% - Bersani si aggiudica la Camera al fotofinish Forte rimonta di Berlusconi che vince al Senato nelle Regioni chiave - Monti fermo al 10%**

IL VOTO

**25 febbraio la tempesta perfetta**

di Stefano Folli

L'ECONOMIA

**L'obbligo di rispondere al Paese reale**

di Guido Gentili

La tempesta perfetta del 25 febbraio sarà ricordata a lungo. Ha prodotto un'Italia ingovernabile in cui i partiti che negli anni hanno seminato vento ora raccolgono tempeste. Niente riforme, niente tagli autentici ai costi della politica, scandali senza tregua, una valanga di misure recessive. Appena ne ha avuto la possibilità, più di un italiano su cinque è corso a votare Beppe Grillo con il piacere sadico di rifilare un calcio dove non batte il sole ai capi e capetti della partitocrazia.

Questa almeno è una lettura del risultato di ieri. Ma non è l'unica. Un'altra conduce all'Europa, la cui immagine non è mai stata così negativa e respingente. L'Italia, Paese fondatore della Comunità e uno fra i più sinceramente favorevoli all'integrazione, oggi sembra voltare le spalle all'Unione. La diffidenza verso la moneta unica e verso i sacrifici imposti dalla Ue (o dalla Germania?) ha prodotto una novità senza precedenti nella nostra storia politica: un Parlamento in cui il sentimento anti-europeista diventa per la prima volta maggioritario. Accade se si sommano i voti raccolti da Grillo alla maggior parte dei consensi rastrellati da Berlusconi grazie a una campagna elettorale di eccezionale vigore ed efficacia.

Questo singolare convergenza nel segno del principio che «un'altra Europa è possibile» è, come ovvio, molto significativa. Perché in attesa di trovarla, questa nuova Europa, essa si traduce in ostilità dichiarata verso le istituzioni comunitarie attuali. È la convergenza di diversi ma non dissimili pulsanti, diffidenti o francamente contrari all'Unione.

Continua • pagina 10

Si è concretizzato il rischio che avevano previsto e che una confusa campagna elettorale, tutta giocata sulla ritorsione delle più svariate promesse, aveva colpevolmente dimenticato. Le aspettative dell'Europa e dei mercati internazionali, per la prima volta in un confronto diretto, sono entrate in rotta di collisione con la «sovranità» che appartiene al popolo italiano, come sia scritto nella Costituzione.

Il cortocircuito andato in onda ieri con la Borsa e lo spread sull'ottovolante è stato subito chiaro. Su la prima e già il secondo sulla scia delle primissime dati che danno una vittoria del centro-sinistra. Già la Borsa e su lo spread non appena sono apparsi evidenti il forte recupero del centrodestra. L'exploit del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, il brutto risultato della «lista Monti» e la previsione di «non governare» nazionale come frutto del voto per il Senato.

Difficile dire come andrà oggi sui mercati, ma ogni più seria e legittima preoccupazione è figlia di un esame realistico dei risultati politici di ieri. Naturalmente non è in discussione la scelta dei cittadini elettori, appunto «sovranità», che come tale va sempre rispettata, anche se la sovranità monetaria non ci appartiene già da tempo e quella economica si va via restringendo ed esaurendo.

Continua • pagina 10

Dalle urne esce un verdetto di ingovernabilità che ha già scatenato reazioni negative sui mercati: il Senato non ha una maggioranza; grande rimonta del Pd che vince in varie Regioni chiave. La Camera va al fotofinish al centrosinistra, ma il primo partito è il Movimento 5 stelle di Grillo con il 25%. Monti si ferma al 10%. Casini entra a Palazzo Madama grazie al Molise. Fini resta fuori dalla Camera. Ingroia solo al 2%. Maroni avanti alle Regionali in Lombardia. Servizi e analisti • pagine 2-22

OSSERVATORIO POLITICO

**Per il Pd débâcle al Sud**

di Roberto D'Alimonte

Questa volta la lotteria del voto non ha prodotto un vincitore. Ci eravamo già anni due vicini nel 2006. Ma alla fine con molta fortuna Prodi era riuscito ad avere una maggioranza in entrambe le Camere. Questa volta non è andata così.

Continua • pagina 2

**Tra declino del bipolarismo e ipotesi voto-bis di Lina Palamini** • pagina 2

**M5S, dall'«urlo» alla sfida della rappresentanza** di Daniele Bellasio • pagina 8

**La rivincita delle forze anti-Merkel** di Barbara Fiammeri • pagina 10

Così il nuovo Parlamento

CAMERA



Partito	% VOTI	SEGGI
PD SEL PSI	31,7%	31,7%
POL LEGA	30,7%	23,8%
MOVIMENTO 5 STELLE	23,8%	23,8%
SCELTA CIVICA	9,3%	9,3%
INDIPENDENTI	1,9%	1,9%
FORNITORI LIBERI	0,9%	0,9%

Camera	% VOTI SEGGI	% VOTI SEGGI	
TOTALE CS	39,6 (340)	G. Sud - Mpa	0,4 (0)
Pd	25,2 (204)	TOTALE C	30,8 (46)
Sel	3,4 (39)	Scelta civica	8,5 (38)
Centro dem.	0,7 (0)	Udc	1,8 (8)
TOTALE CD	28,7 (121)	Fil	0,5 (0)
PdL	21,0 (91)	NOV. 5 STELLE	28,9 (130)
Legna Nord	4,0 (18)	RIV. CIVILE	2,4 (0)
Fratelli d'Italia	2,1 (9)	F. FERMARE DEC.	1,1 (0)
La Destra	0,7 (0)	Altri	1,8 (0)

SENATO



Partito	% VOTI	SEGGI
PD SEL PSI	31,7%	31,7%
POL LEGA	30,7%	23,8%
MOVIMENTO 5 STELLE	23,8%	23,8%
SCELTA CIVICA	9,3%	9,3%
INDIPENDENTI	1,9%	1,9%
FORNITORI LIBERI	0,9%	0,9%

Senato	% VOTI SEGGI	% VOTI SEGGI	
TOTALE CS	31,7 (117)	Fratelli d'Italia	2,0 (2)
Pd	27,4 (107)	La Destra	0,7 (0)
Sel	3,1 (10)	G. Sud - Mpa	0,6 (0)
Centro dem.	0,6 (0)	SCELTA CIVICA	9,3 (30)
PdL	0,2 (0)	MOV. 5 STELLE	23,8 (54)
TOTALE CD	30,7 (117)	RIV. CIVILE	1,9 (0)
Pd	22,2 (97)	F. FERMARE DEC.	0,9 (0)
Legna Nord	4,3 (18)	Altri	1,9 (1)

(\*) L'attribuzione dei seggi è uno stem che non tiene conto della distribuzione dei voti

Piazza Affari vola del 4% sugli «instant polls», ma al cambio di scenario perde l'1,5% e poi chiude a +0,73%: Mediaset e banche dominano la scena

**Borsa in trincea, lo spread risale a 293**

BTP in altalena: guadagni azzerati, il differenziale sui Bund torna a crescere - Oggi l'asta BoT

L'incertezza sul voto spaventa i mercati. Dopo gli exit poll la Borsa di Milano è arrivata a guadagnare quasi il 4%, trascinando gli altri titoli, prima di crollare dopo i primi dati realistici di chiusura recupero a +0,73%. Stesso rally per lo spread BTP-Bund: prima calata a 255 punti poi balza a 293. Servizi e analisti • pagine 4, 5, 7, 20, 21

**Come nel 2006 l'Italia spiazzia i trader** di Maximilian Cellino • pagina 6

**Allarme di Bruxelles: rischio ingovernabilità** di Beda Romano • pagina 16



**L'ANALISI**  
I timori di chi investe

di Isabella Bufacchi  
mercato, che negli ultimi tempi avevano tollerato e sottovalutato il rischio politico, anesteziate dalla liquidità, da oggi tornano ad essere più severe, esigenti, diffidenti nei confronti del rischio-Italia.

**MartingaleRisk**  
FINANZIARIO  
«Al fianco delle imprese per ogni problematica bancaria e finanziaria»  
Marzo Fabio Delzo, CEO  
www.martingalerisk.com  
Tel. 064883638  
PRIMA VALUTAZIONE GRATUITA

Indice	Var. %	Indice	Var. %
FTSE Mib	+0,73	Dow Jones I	+0,73
Nikkei 225	+0,73	FTSE 100	+0,73
DAX	+0,73	FTSE 250	+0,73
Hang Seng	+0,73	FTSE 400	+0,73
ASX	+0,73	FTSE 500	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 600	+0,73
TSX	+0,73	FTSE 700	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 800	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 900	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 1000	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 1100	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 1200	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 1300	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 1400	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 1500	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 1600	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 1700	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 1800	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 1900	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 2000	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 2100	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 2200	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 2300	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 2400	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 2500	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 2600	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 2700	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 2800	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 2900	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 3000	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 3100	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 3200	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 3300	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 3400	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 3500	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 3600	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 3700	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 3800	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 3900	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 4000	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 4100	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 4200	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 4300	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 4400	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 4500	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 4600	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 4700	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 4800	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 4900	+0,73
NYSE	+0,73	FTSE 5000	+0,73

**Energ-etica propone ad investitori parchi fotovoltaici in Romania**  
formula "chiavi in mano", garanzie sul capitale, utili immediati con rendita annuale superiore al 15%.  
Per informazioni scrivere a: info@energ-etica.net  
www.energ-etica.net

Prima di investire... (small print text)

GINSENG COFFEE West End

Il Messaggero

FRUTTOSIO & DOLEFFICANTI ristora

€1,20 ANNO 135 N° 53 ITALIA

Martedì 26 Febbraio 2013 • S. Faustino

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Ha vinto l'ingovernabilità

► Senato senza maggioranza, alla Camera vince Bersani. Rimonta di Berlusconi: ricontare ► Exploit del M5Stelle: nessun inciucio. Ma il Pd apre il dialogo. La lista Monti ferma al 10%

L'analisi

Larghe intese o s'avvicina il ritorno alle urne

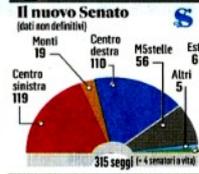
Giovanni Sabbatucci

Il risultato è di quelli che fanno rumore, e non solo entro i confini nazionali. Disegna un ritratto politico del Paese molto lontano da quello che ci era stato prospettato dai sondaggi e dagli opinionisti (gli uni e gli altri da annoverarsi fra i grandi sconfitti di queste elezioni). E, quel che è più grave, ci consegna un Parlamento a maggioranza intronabile e una governabilità a dir poco problematica.

I numeri delle urne suonano particolarmente dolorosi per il Partito democratico, dato generalmente per favorito e pronto da troppo tempo a insediarsi al governo, da solo o in coalizione. È la prova che il fronte progressista, anche partendo da condizioni apparentemente favorevoli (avendo svolto per buona parte della legislatura il ruolo di opposizione a un governo dalle performance tutt'altro che brillanti), non riesce, per quante forze diverse aggregati e per quanti nomi cambi, a rappresentare più di un terzo dell'elettorato italiano. La scelta responsabile di appoggiare il governo Monti, senza approfittare del momento di difficoltà del suo principale avversario, ha evidentemente impedito a Pierluigi Bersani di intercettare il voto di protesta e lo ha esposto alla concorrenza vincente del Movimento 5Stelle, che ha finito con il rubare consensi più a sinistra che a destra. Una vittoria di stretta misura alla Camera, col suo ricco bottino di seggi, rischia di essere, a questo punto, poco più di un premio di consolazione.

Continua a pag. 25.

Table with columns: Risultati, Senato (60.426 sez. su 61.598), Camera (61.358 sez. su 61.598). Rows include Bersani, PD, SEL, CD, Altri C.Sinistra, Berlusconi, PDL, Lega, La Destra, Fratelli d'Italia, Grande Sud, Altri C.Destra, Grillo, Monti, Scelta Civica, Udc, FlI, Ingroia, Giannino, Altri.



Borsa dall'euforia al gelo lo spread in salita a 293

ROMA Dall'effetto instant poll che anticipava la governabilità dell'Italia. Milano passa all'incubo caos in Parlamento. Meno 1% dicono gli indici di Borsa in una manciata di minuti. Poi il recupero finale (+0,73%). Anche lo spread ieri ha dato segnali di forte volatilità, in balia delle onde dei risultati da quota 255 alla notizia dei primi instant poll a quota 293 punti alla chiusura.

Lo scenario peggiore fa tremare i mercati

Oswaldo De Paolini

Un aperitivo della confusione nella quale Piazza Affari e lo spread possono precipitare l'abbiamo avuto ieri.

Boom di Grillo, primo partito A Roma è a un soffio dal Pd

► Regionali, nel Lazio per gli instant poll in testa Zingaretti

ROMA È boom del Movimento 5 Stelle, che diventa primo partito alla Camera. E Grillo commenta: «Non penso di fare inciuci». A Roma città, alla Camera, il Movimento 5 Stelle supera il centro-destra e insidia da vicino il primato del Pd. La sintesi la fa Enrico Gasbarra, segretario regionale democrat: «Il crollo del centro-destra a Roma porta il movimento di Grillo a diventare il nostro principale interlocutore anche in vista delle amministrative». Nel Lazio per gli instant poll delle regionali è in testa Zingaretti.

Il fenomeno Ecco i 200 surfisti dello tsunami M5S

Mario Ajello

Eccoli. I surfisti dello tsunami. I quasi 200 atterrati dal pianeta 5 Stelle e che, al grido «ora comandiamo noi», invaderanno le Camere. Chi ce li ha portati? Continua a pag. 13

Corsi e ricorsi Flop di Ingroia la sinistra è fuori

Stefano Cappellini

Il disastroso risultato di Rivoluzione civile e del suo candidato premier, il pm in aspettativa Antonio Ingroia, è il capolinea di una serie di piccole forze politiche. Continua a pag. 25

Bertoloni Meli, Cacace, Campi, Cirillo, Colombo, Gentili, Gerli, Grillo, Guasco, Lombardi, Marconi, Marincola, Menafra, Pezzini, Pombeni, Pompotti, Stanganelli e Zichittella da pag. 2 a pag. 19

Advertisement for RATA BASSOTTA, LA FORMULA DEL PRESTITO GENIALE. IBL Banca Gruppo Bancario. Prestiti fino a €75.000.

Il Papa anticipa il Conclave

ROMA Benedetto XVI a tre giorni dall'addio ha messo mano alla Università Dominici Gregis, la costituzione vaticana, alla voce che regola l'interregno che separa un pontificato dall'altro. Firmando il motu proprio Papa Ratzinger ha sancito che il Conclave potrà essere anticipato. Saranno i cardinali a scegliere la data a partire dalle dimissioni del 28 febbraio. Un'ipotesi è il 10 marzo.

Il caso Molestie, si dimette il cardinale O'Brien

Ameri, Giansoldati e Pierantozzi a pag. 26, 27 e 28

LA RINVIATA DEL CAPRICORNO

Buongiorno, Capricorno! È arrivato il momento di scendere della montagna delle certezze e di sperimentare cose nuove. Non dovete ritornare così spesso su successi o amori passati, le stelle sono in posizione magnifica, aprono strade impensabili solo pochi mesi fa. Venere si associa a quattro pianeti presenti in Pesci. Significa che sarà dolce naufragare in questo mare. Auguri!

L'oroscopo a pag. 39

Advertisement for Immobiliare Realità. Sogno saprà trasformare in Realtà. Parola di Roberto Carino. Tel. 06.8549911

\*Prezzi promozionali: nelle Marche € 0,90. \*Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto il Messaggero • Quotidiano € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Umbria e Abruzzo il Messaggero • Corriere dello Sport-Studio € 1,20. Nel Molise: il Messaggero • Quotidiano del Molise € 1,20. Nella provincia di Reggio Calabria il Messaggero • La Gazzetta del Sud € 1,00

\* In edicola con La Stampa il secondo volume \*

Tutti i romanzi

BEPPE FENOGLIO

1963-2013



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2013 • ANNO 147 N. 56 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



**Camera** 25,41%  
**Senato** 27,43%

### Centrosinistra

**Camera** 29,55%  
**Senato** 31,63%



**Camera** 21,56%  
**Senato** 22,30%

### Centrodestra

**Camera** 29,18%  
**Senato** 30,72%



**Camera** 25,54%  
**Senato** 23,79%

### Movimento 5 Stelle



**Camera** 8,30%  
**Senato** 9,13%

### Coalizione Monti

**Camera** 10,56%

Berlusconi oltre le previsioni. Alfano: scarto minimo, il Viminale non ufficializza i voti. Delusione per Monti, Ingroia resta fuori. Spread a quota 300, paura per l'euro

# Grillo boom, Parlamento bloccato

## I 5 Stelle primo partito alla Camera. Al Senato Pd in testa, ma non c'è maggioranza

### IL DOVERE DI SCELTE CORAGGIOSE

MARIO CALABRESI

Nelle prime elezioni sotto la neve sono venuti al pettine i nodi che la politica non ha sciolto negli ultimi vent'anni: il rapporto con i cittadini prima di tutto, quel senso di incomunicabilità che ha portato a esprimere una protesta che non ha precedenti.

Ora abbiamo un Parlamento in cui nessuno schieramento è in grado di dare vita a una maggioranza di governo, in cui un quarto dei votanti ha scelto il Movimento di Beppe Grillo e in cui la doppia ribellione dei cittadini verso la «casta» da un lato e verso i tagli e i sacrifici dall'altro è la vera vincitrice.

L'Italia reale ha espresso tutto il suo malessere e dentro questo voto si sentono le voci e le storie di chi non trova lavoro, di chi non riesce ad arrivare alla pensione o alla fine del mese, di chi pensa di non avere futuro e fugge all'estero, di chi ha vissuto le nuove tasse come un'insopportabile angheria.

CONTINUA A PAGINA 47

**Analisi**  
*La paradossale ricucita del sistema bipolare*

Elisabetta Gualmini  
A PAGINA 47

### RISCHIO IMPASSE

## Per Bersani due vittorie di Pirro

FABIO MARTINI

Per il Pd due vittorie a metà: in leggero vantaggio alla Camera e come seggi al Senato, ma si tratta di due vittorie di Pirro, perché non aprono al partito di maggioranza relativa le porte di una maggioranza autosufficiente. Un dato che condanna all'impasse sia Bersani che Berlusconi: l'impossibilità di contare su una autonoma maggioranza a Palazzo Madama.

CONTINUA A PAGINA 7

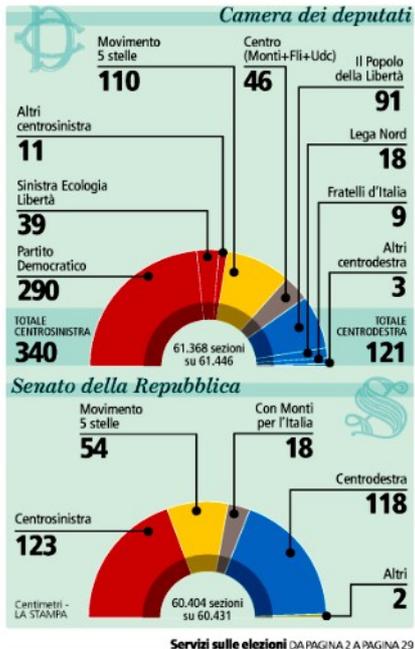
### DIETRO UN FLOP

## I sondaggisti non leggono le realtà nuove

GIANNI RIOTTA

Quando Berlusconi ha annunciato di volere restituire l'Imu agli italiani il web è impazzito, con la curva dei twitter che saltava di gioia. Lex premier occupava anche la piazza digitale, dopo esser stato protagonista per anni in tv. Nel frattempo, nei grafici collegavano i leader tra loro, Grillo veniva segnalato come «lo contro Tutti», nemico di Monti e Bersani quanto di Berlusconi.

CONTINUA A PAGINA 47



### MOVIMENTO 5 STELLE

## LA SFIDA VINTA CONTRO LE ÉLITE

DI SICURO IN QUESTE ELEZIONI C'È SOLO CHE BEPPE GRILLO HA VINTO. E LO HA FATTO REALIZZANDO UNA SOLLEVAZIONE DI MASSA CONTRO LE ÉLITE.

MASSIMO GRAMELLINI A PAGINA 3

**«In 170 dentro, milioni fuori»**  
Jacopo Iacoboni A PAGINA 2

### CENTROSINISTRA

## UN GOVERNO DEL SEGRETARIO

IL COLPO DELLA VITTORIA MANCATA È TREMENDO E INATTESO. BERSANI RIFLETTE. E PENSA CHE ALLA FINE TOCCHERÀ A LUI GOVERNARE: CHI CI STA CI STA.

FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 6

**Lo choc della doecia scozzese**  
Carlo Bertini A PAGINA 13

### CENTRODESTRA

## SILVIO PENSA AL PATTO COL PD

ERA «L'IMPRESIDENTABILE», È DIVENTATO «IMPRESINDIBILE»: E ADESSO SILVIO BERLUSCONI È TENTATO DALL'IDEA DI UN PATTO CON PIER LUIGI BERSANI.

UGO MAGRI A PAGINA 8

**La soddisfazione della rimonta**  
Amedeo La Mattina A PAGINA 14

### SCELTA CIVICA

## L'ILLUSIONE DEL PROFESSORE

FALLISCE IL TENTATIVO DI APRIRE UNA «TERZA VIA». MONTI, SENZA «SALITA IN CAMPO», FORSE SAREBBE IL CANDIDATO MIGLIORE A PALAZZO CHIGI.

MARCELLO SORGI A PAGINA 9

**Il crepuscolo degli dei minori**  
Mattia Feltri A PAGINA 17

**Coljagina PRO**  
IN FARMACIA  
Regolarizza la flora batterica intestinale

ABC FARMACEUTICI 1925

**Il cardinale O'Brien si dimette**  
È accusato di molestie il Papa: il Conclave può essere anticipato

Giacomo Galeazzi e Andrea Tornielli  
DA PAG. 30 A PAG. 33

**Oscar, trionfa "Argo": Affleck batte Spielberg**  
In «Lincoln» vince solo Day Lewis miglior attore  
La regia a «Vita di Pi»

Lorenzo Soria  
A PAGINA 50

Il nuovo riferimento per il trading online

**ACTIVTRADES**  
www.activtrades.it

# l'Unità

Gli osservatori stranieri sono spaventati dalle elezioni italiane e a ragione: un forte risultato di Berlusconi Grillo o entrambi non destabilizza solo l'Italia ma tutta l'Europa

Paul Krugman

**ristora**  
**MARAVIGLIA**  
**THE & TISANE**

120 Anno 90 n. 56 Martedì 26 Febbraio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Springsteen: vita segreta di un «boss»**  
Reynolds pag. 28

**Oscar, la grande fuga di Argo**  
Crespi pag. 25



**C'era una volta la lotta**  
Russo pag. 29

**U:**

# Pd in vantaggio alla Camera Senato paralisi. Grillo trionfa

- Pd e Sel avanti a Montecitorio. Palazzo Madama paralizzato
- Berlusconi resiste ● 5 Stelle boom in tutta Italia. Ingroia è fuori
- Per Monti un risultato magro ma lui dice: soddisfatti

A PAG. 2-21



**Fassina: pagato il sostegno al governo Monti**

ROSSI A PAG. 5

**Per il Pd chi vince alla Camera si mette alla prova**

COLLINI ZEGARELLI A PAG. 2-4

**Resta ancora aperta la questione Nord**

GIANOLA A PAG. 12

## La sconfitta e il coraggio

CLAUDIO SARDO

● PENSAVAMO CHE, NONOSTANTE LA SFIDUCIA, NONOSTANTE LA CRISI SOCIALE, nonostante l'onda populista, l'Italia avrebbe trovato la sua strada. Pensavamo che fosse quella indicata dal centrosinistra: il solo, del resto, che ne ha proposta una e, per questo, era diventato l'interlocutore delle cancellerie europee. Invece ha vinto il caos, l'ingovernabilità. Ieri abbiamo rivissuto il drammatico film del 2006, quando i sondaggi vennero travolti dalla «rimonta» berlusconiana.

SEGUE A PAG. 3

## Lo tsunami a cinque stelle

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

Circa un quarto dell'elettorato ha votato il Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo. Un risultato simile era inimmaginabile fino a pochi mesi fa. Solo nelle ultime settimane questo risultato ha preso corpo, e lo scrutinio di ieri ne ha stabilito definitivamente le proporzioni.

SEGUE A PAG. 8

POLITICHE 2013	CAMERA	SENATO
Pd Sel Altri	29,7%	31,7%
Pdl Lega Nord La Destra Fratelli d'Italia Grande Sud	28,9%	30,5%
Movimento 5 stelle	25,5%	23,7%
Scelta Civica Udc Fil	10,6%	9,1%
Rivoluzione Civile	2,2%	1,8%
Fare Fermare il declino	1,1%	0,9%

sez. 55.464 su 61.446 sez. 58.355 su 60.431

**Desir: un'Italia ingovernabile è un problema**

DE GIOVANNANGELI A PAG. 15

**Il Cav resiste in un Paese stordito e diviso**

PROSPERO A PAG. 7

**IL MOTU PROPRIO**  
**O'Brien fuori: il Conclave verso l'anticipo**

● Dal Papa l'atto che può fare anticipare i lavori

MONTEFORTE A PAG. 23



Martedì 26 febbraio 2013

Anno XIII N. 48 € 1,20



**VIAGGIO**

SU QUESTA TERRA SCABRA

MARINA COBRADI

Israele, Galilea, 2005— Quando l'editto di Cesare Augusto ordinò il censimento e Giuseppe parlò per Betlemme con Maria incinta, che strada percorsero? Per la Via Maris si pagano un pedaggio. Le culture della Samaria erano faticose per una donna gravida. Forse passarono per questa più piana valle del Giordano? Mi piace pensarla, mentre con Bernardo, 10 anni, viaggiamo anche noi, pellegrini, da Nazaret verso Sud. In Terrasanta, quindici anni dopo, sono tornata con uno dei miei figli. Lasciata alle spalle la pianura di Esdreon, «terra di latte e di miele», già ingrigisce la terra, sotto la luce bianca del deserto di Giuda. (Non si stringeva il cuore

a quei due, non sembrava un esilio? E, nel ventre di lei, il bambino già scalciova). Verso il mar Morto, vapori densi offuscavano l'orizzonte. Quanto manca a Gerusalemme? chiede mio figlio, inquieto. Chissà se non se lo chiesero anche quei due, stanchi del cammino. Eccoli, le Mura della Città Santa. Ma noi andiamo oltre. A Beit Shaur c'è sono ancora i pastori a dorso d'asino. Su questa terra nuda, scabra, pensa, Bernardo: la luce nella notte, e i guardiani delle greggi che accorrono, meravigliati, ansiosi. Mio figlio tace e guarda, assorto, il gran cielo su Betlemme di Giuda. Dove lo straordinario appare possibile, e l'infinito vicino.



**MORENA BALDACCI**

LITURGIA SEMPLICE

Riti che trasformano

pag. 112 - € 9,00

Numero Verde 800 508036

www.edizionimessaggero.it

Sant'Alessandro di Alessandria, patriarca

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 4,00

**EDITORIALE**

TANTI SCONFITTI, NON LO SIA IL PAESE

**LA VERTIGINE E IL DOVERE**

MARCO TARQUINIO

L'invito dello scontento è arrivato, puntuale, e ha segnato la fine del vecchio gioco bipolare senza però inaugurare uno compiutamente e sensatamente nuovo. Il Parlamento che si va disegnando in queste ore ne è la prova: è un Parlamento claudicante e come sospeso tra passato e futuro, ciondolante sull'orlo di una vertigine e di un'impotenza. Eppure è adesso che bisogna riuscire a dare un governo efficace e rispettabile al Paese, anche solo per un tempo dato e, inevitabilmente, con obiettivi ben individuati, condivisi in modo largo e lucidamente "difensivi" - ci si perdoni l'immagine un po' retorica, ma frutto di accorato realismo - del superiore interesse del Paese. E adesso che bisogna riuscire a eleggere un capo dello Stato che sia punto di riferimento saldo e che accompagni con costituzionale saggezza questa fase che s'annuncia tumultuosa e che deve necessariamente convertirsi in una stagione positiva della vita nazionale. E, soprattutto, è adesso che bisogna dimostrare di saper fare ciò che, nell'anno delle condanne di "governo tecnico", nelle vecchie e ostinate Camere non si è voluto fare sul piano della riforma elettorale e dello snellimento e del riequilibrio della "macchina" della politica. Una macchina pesante, costosa e deludente che si rivela ormai un inaffidabile regolarità contro chi si illude di esserne il "padrone" annunciato... L'inverno del nostro scontento ha avuto, dunque, la sua tempesta (quasi) perfetta. E la morsa di gelo che ha accompagnato il voto degli italiani (molto meno che nel 2008, ma alla fine più del previsto) s'è trasmessa integralmente al palazzo. E andatosi poco per diverse ragioni, anche tecniche: le regole elettorali che rendono comunque governabile la Camera e rendono probabilmente ingovernabile (in concreto è accaduto due volte su tre) il Senato. Ma le ragioni sono soprattutto di merito: nessuno, in realtà, dei vecchi e nuovi protagonisti della scena politica è riuscito a risultare pienamente credibile. E così in questo "Italia in cui a lungo abbiamo temuto e, infine, abbiamo evitato un'involuzione economico-finanziaria" alla greca, ci ritroviamo a fare i conti con un voto generale dal sapore "greco". Simile cioè ai risultati che ad Atene, in rapida e forzosa sequenza, nella primavera di un anno fa, hanno portato all'attuale obbligato (e commissariato) equilibrio di governo. E qui da noi, ora, sarebbe utile che nessuno si facesse tentare da giochi di prestigio o nuovi azzardi elettorali. Pur nella fluida incertezza di dati non ancora perfettamente consolidati, appare infatti chiaro che tutti i "vincitori" nel voto del 24-25 febbraio 2013 sono anche sconfitti. Tutti, tranne uno: il Movimento 5 Stelle del tonante "caudillo dell'onestà" (e profeta di un micropolitico sudente e inquietante al tempo stesso) Beppe Grillo. Conquista addirittura un quarto dell'elettorato, diventando la seconda forza politica nazionale (in diverse regioni la prima) e ridimensionando davvero tutti. A cominciare dall'altra alternativa ai partiti egemoni della Seconda Repubblica, l'area civica del "risanatore" Mario Monti che esiste e resiste coi suoi 3 milioni di consensi, ma non è stata riconosciuta - come in una fase della sua messa in campo era invece parso possibile - come "il riferimento per i moderati e i riformisti che non si riconoscono più nei vecchi schieramenti. Perde Pier Luigi Bersani, che alla guida di una coalizione imperniata sull'asse con Nichi Vendola (che ricordava, per diversi aspetti, quella occettiana del 1994) manca nettamente l'occasione storica della conquista diretta di Palazzo Chigi, nonostante oggi rappresenti la minoranza politica (il 29-31%) un po' più forte del Paese e controlli la maggioranza della Camera dei deputati. Perde Silvio Berlusconi, che a quanto pare si consola con una faticosa e incerta maggioranza relativa al Senato, che può vantare la risultanza del Pd dal 13% dei sondaggi (ah, anche ieri quanto poco affidabili...) dell'autunno 2012 al 21-22% degli scrutini del 2013; e che spenderà queste carte sui tavoli del dopo-voto, ma in una batosta da 15-16 punti in meno rispetto a 5 anni fa. Qualcuno, poi, è più sconfitto degli altri. Antonio Ingroia, per esempio, a conferma del fatto che certa sinistra fatica a trovare spazio anche quando si riveste della toga da "partito dei giudici" (facendo un torto ai giudici). Gianfranco Fini, praticamente evaporato. E Pier Ferdinando Casini che, una volta fatta la scelta di stare nel nuovo centro montiano, poteva e doveva evitare allo Scudocrociato una "battaglia" per il vingo/andazzo dei voti. La Lega Nord, guidata oggi da Bobo Maroni, esce infine dimezzata dalla prova elettorale affrontata di nuovo a fianco del Pd, come ai tempi di Bossi. E nelle prossime ore capiteremo se questa avventura le sarà davvero valsa la conquista del governo regionale della Lombardia: per l'umbad sarebbe il massimo ai tempi del minimo. E, in fondo, questo si potrebbe dire per (quasi) tutti i vittoriosi duramente sconfitti di ieri. Soprattutto se se ne renderanno conto.

**il fatto.** Votano tre quarti degli italiani (- 6%). E puniscono i vecchi schieramenti. Dilaga M5S il centrosinistra non ce la fa. Il Pdl si svuota, ma regge. Monti c'è, ma è piccolo. Ingroia non c'è

# Uno scontento stellare

Grillo vola al 25%. Bersani vince d'un soffio alla Camera. Stallo in Senato

- Camera in bilico fino a notte fonda. Nelle regioni-chiave vince il centrodestra, il Senato è ingovernabile
- Il Pd: serve una nuova legge elettorale. Il Prof: lista civica decisiva, va garantito un governo al Paese
- Napolitano volta a Berlino: spettro Grecia. Il Cav propone al Pd un patto sulle riforme costituzionali. Idea «larghe intese»
- Grillo: con noi niente inciuci, e tra tre anni saremo il primo partito

**Camera Risultati Italia** 56.712 sezioni su 61.446

All'Alleanza: 75,17%

Partito	Voti	Percentuale	
<b>Centrosinistra Pier Luigi Bersani</b>	<b>9.264.376</b>	<b>29,77</b>	
Partito Democratico	7.966.573	25,63	
Sinistra Ecologia Libertà	991.347	3,19	
Centro Democratico	150.329	0,48	
Svp	146.127	0,47	
<b>Centrodestra Silvio Berlusconi</b>	<b>8.997.917</b>	<b>28,94</b>	
Popolo della Libertà	6.624.148	21,31	
Legga Nord	1.293.232	4,16	
Forlitti d'Italia	600.286	1,93	
La Destra	193.136	0,62	
Min-Samoni	75.638	0,24	
Grande Sud-Mipa	135.101	0,43	
Pensionati	50.490	0,16	
Liberi per un'Italia equa	3.164	0,01	
Intesa Popolare	22.113	0,07	
<b>Movimento 5 Stelle Beppe Grillo</b>	<b>7.925.681</b>	<b>25,49</b>	
<b>Centro Mario Monti</b>	<b>3.294.087</b>	<b>10,59</b>	
Schola civica con Monti	2.598.057	8,35	
Unione di Centro	552.940	1,77	
Futuro e Libertà	143.090	0,46	
Rivoluzione civile	Antonio Ingroia	700.115	2,25
Fare per Fare	Oscar Giannino	354.112	1,13

ANSA-CENTMETRI

**Senato Risultati Italia** 58.510 sezioni su 60.431

All'Alleanza: 75,19%

Partito	Voti	%	
<b>Centrosinistra Pier Luigi Bersani</b>	<b>9.365.152</b>	<b>31,71</b>	
Partito Democratico	8.121.993	27,50	
Sinistra Ecologia Libertà	881.642	2,98	
Centro Democratico	158.200	0,53	
Svp	54.414	0,18	
Moderati	13.817	0,04	
Psi	55.161	0,19	
Il Megafono - Lista Crocetta	194.544	0,45	
<b>Centrodestra Silvio Berlusconi</b>	<b>9.115.689</b>	<b>30,66</b>	
Popolo della Libertà	6.568.990	22,24	
Legga Nord	1.276.440	4,32	
Forlitti d'Italia	568.750	1,92	
La Destra	211.375	0,71	
Min-Samoni	67.760	0,22	
Grande Sud-Mipa	46.727	0,15	
Pensionati	117.968	0,39	
Liberi per un'Italia equa	6.638	0,02	
Intesa Popolare	24.151	0,08	
Basta tasse	17.930	0,05	
Cantiere Popolare	21.315	0,07	
Mipa - Partito dei Siciliani	45.365	0,16	
<b>Movimento 5 Stelle Beppe Grillo</b>	<b>7.024.976</b>	<b>23,78</b>	
<b>Con Monti per l'Italia Mario Monti</b>	<b>2.703.242</b>	<b>9,15</b>	
Rivoluzione civile	Antonio Ingroia	531.063	1,79
Fare per Fare	Oscar Giannino	269.360	0,91

ANSA-CENTMETRI

**APPROFONDIMENTI**

**Quirinale**

**Incubo instabilità**  
Parle la ricerca delle soluzioni

CELLETTI E IASEVOLI 4

**Pd**

**Scatta il processo a Bersani**  
E Renzi si scalda

D'ANGELO A PAGINA 4

**Le Regioni**

**Lazio, Zingaretti verso la vittoria**  
Maroni ci spera

REA PAGINA 8

**ABBRACCIO DI POPOLO ALL'ULTIMO ANGELUS**

**BENEDETTO XVI**

**Sul monte della preghiera**

ALLE PAGINE 17-20

**Motu proprio**  
Adesso è possibile l'anticipo del Conclave

CARDINALE PAGINA 19

**Ai cardinali**  
«Nella Curia limiti ma tanta generosità»

LUTA PAGINA 19

**MILANO SULL'OTTOVOLANTE CHIUDE A +0,70**

**Mina ingovernabilità: gelata sulla Borsa**

- Lo spread prima ripièga e poi risale sopra la «quota Monti». Timori per l'asta dei Bot
- La stampa internazionale preoccupata: «Trionfano populismo e grida»

MOTTA A PAGINA 11

**L'allarme**  
La Corte dei conti del Lazio: azzardo, misure efficaci per contrastarlo

La procura contabile: «Malattia sociale e brodo di cultura delle organizzazioni malavitose». Annunciate battaglia legale per infliggere ai gestori delle slot una multa da 89 miliardi

SCAVO A PAGINA 13

**GORA**

Idee  
**TAYLOR: UNIRE FEDI E LAICITÀ**

Cinema  
**AGLI OSCAR TRIONFA LA POLITICA**

A PAGINA 29

DE LUCA 31

**CON AVVENIRE**

**POPOTUS**

**LA SOLIDARIETÀ SFAMA I MALATI NEGLI OSPEDALI DELL'INDIA**

**STEFANO GUARINELLI**

**IL PRETE IMMATURO**

Un itinerario spirituale

\*Psicologia e formazione\* pp. 216 - € 19,00

**EDB** www.dehoniane.it

GINSENG COFFEE West End

IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI ristora

Martedì 26 Febbraio 2013

€ 1,00\*

S. Faustino Anno LXX - Numero 56

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, p.zza Colonna 366, tel. 06/675.861 - fax 06/675.8669 - \*Abbonamenti A Taranto e prov.: Il Tempo - Corriere del Giorno € 1,00 Nel Lazio: Il Tempo - Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo - Il Corriere di Rieti € 1,20 - Il Tempo - Latina Oggi € 1,00 - Il Tempo - Cassino Oggi € 1,00 - Il Tempo - Ciociaria Oggi € 1,00

www.iltempo.it e-mail: direzione@iltempo.it

La zampata del giaguaro

Elezioni politiche Berlusconi fa il miracolo: il centrodestra blocca il Senato Lotta all'ultima scheda alla Camera con il centrosinistra. Fini e Di Pietro fuori

L'editoriale

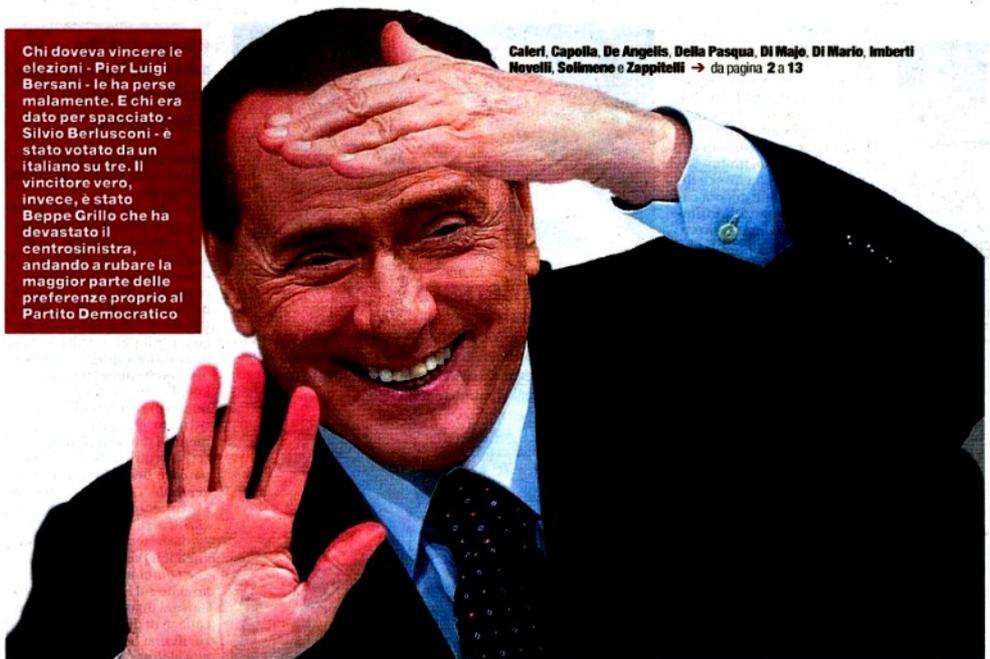
ORA PENSATE ALL'ITALIA

di Sarina Biraghi

La smacchiatura si è fermata al primo ciclo. Poi il giaguaro è uscito fuori e ha dato la sua zampata. Così l'imprevedibile Silvio Berlusconi ha sbaragliato i sondaggi e tramortito la sinistra. Ancora una volta un voto storico. Che va rispettato. Dalle urne ieri, con un risultato non definitivo, sono usciti alcuni dati inequivocabili. Il centrodestra è vivo e solido e, seggio più seggio meno, ieri lo ha certificato. Pier Luigi Bersani è stato sconfitto due volte: alle Primarie con Renzi aveva mostrato tutta la sua debolezza, ora non perde, ma la sua è una vittoria di Pirro perché da solo non riuscirà a governare e dovrà pensare ad allearsi. Flop di Mario Monti che, sarà pure soddisfatto del risultato, ma a non aver salvato l'Italia, a non aver ascoltato con umiltà la gente, si è suicidato con l'Imu. Non pervenuti Pier Ferdinando Casini, con un centrino infeltrito, e Gianfranco Fini che scompare e, dopo trent'anni, deve lasciare lo scranno di Montecitorio. La rivoluzione di Antonio Ingroia non ha appassionato gli italiani e non perché non ha avuto spazio sui giornali o in tv. Una rivoluzione che riesce a fare anche una vittima eccellente: Antonio Di Pietro che non entra alla Camera. Oscar Giannino con Fare ha fatto tutto da solo e non ha superato neanche lo sbarramento. Il vincitore, quello che ha raccolto il default del sistema politico italiano, è Beppe Grillo che diventa il primo partito alla Camera e che promette di combattere ogni inciucio tra centrodestra e centrosinistra facendo mettere i grillini «dietro ognuno di loro».

Tra vincitori e vinti il rischio per l'Italia è l'ingovernabilità. Servirà un governo di larga solidarietà nazionale, un'alleanza tre, anche a breve termine con lo scopo preciso di attuare almeno tre cose necessarie e non rinviabili per il Paese. Va cambiata la legge elettorale, va eletto il prossimo presidente della Repubblica, sono necessarie un paio di riforme per far ripartire lo sviluppo e la crescita. Servono buon senso e una prova di responsabilità. Anche da parte dei grillini. La spallata l'hanno data alla politica, ora bisogna pensare all'Italia.

Chi doveva vincere le elezioni - Pier Luigi Bersani - le ha perse malamente. E chi era dato per spacciato - Silvio Berlusconi - è stato votato da un italiano su tre. Il vincitore vero, invece, è stato Beppe Grillo che ha devastato il centrosinistra, andando a rubare la maggior parte delle preferenze proprio al Partito Democraticco



Caleri, Capolla, De Angelis, Della Pasqua, Di Majo, Di Mario, Imberti Novelli, Solimeno e Zappitelli -> da pagina 2 a 13

Il boom del 5 Stelle Il Movimento oltre il 25% Grillo: «Nessun inciucio»



-> alle pagine 8 e 9

Bersani Il grande sconfitto dovrà fare i conti con Renzi



-> alle pagine 4 e 5

Flop di Monti La salita in politica finisce con una caduta



-> alle pagine 10 e 11

Advertisement for illy coffee featuring various coffee machines and packaging.

Via d'uscita Il centro non c'è È arrivata l'ora del compromesso

di Davide Giacalone

Risultati clamorosi? Certo, rispetto alle aspettative giornalistiche. Ma forse non troppo, rispetto al ragionare che abbiamo fatto, in questi mesi. Il sovrano popolare è stato più chiaro di quanto non si creda.

-> a pagina 15

Democrazia prima di tutto Non si può tornare a votare prima di avviare le riforme

di Paolo Messa

Il risveglio è stato molto brusco. I partiti hanno assistito alla crescita del Movimento 5 Stelle. Probabilmente speravano che gli italiani non si spingessero tanto in là. Invece, è successo. Si può iniziare una seria autocritica.

-> a pagina 15

Piazze diverse Chiesa maestra di masse affettuose e di tolleranza

di Ruggero Guarini

Credevo che l'immenso mare di pacifica, tranquilla, silenziosa e affettuosissima folla in piazza San Pietro per ascoltare l'estremo saluto del papa sia l'immagine del solo fenomeno di massa che oggi desti fiducia.

-> a pagina 15

Advertisement for Coppello Giovanni featuring the logo and text 'Scopri il Sapore... Scopri la Genuinità!'.



• Nuova serie - Anno 22 - Numero 48 - € 3,50\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 26 Febbraio 2013 •



**GERMANIA**

**Agenzie immobiliari, spopola il serial**

Giardina a pag. **16**



**CONSACRAZIONI**

**Alain Ducasse, il meglio di tutti**

Galli a pag. **15**

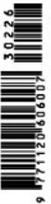


**INQUINAMENTO**

**La Cina vuole proibire il barbecue**

servizio a pag. **16**

\* con guida «Il nuovo anno», Guida alla Reforma Finanziaria a € 7,90 in più, con guida «Le posizioni dei professionisti» a € 5,00 in più, con guida «TURIS 2013» a € 6,00 in più, con guida «Le nuove professioni» a € 5,00 in più, con guida «Milano 2013» a € 6,00 in più



OGGI CON IL QUOTIDIANO **LADIES**  
RICHIESTA LA SUA COPIA ALL'EDICOLANTE

www.italiaoggi.it

# ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Ingovernabilità sicura

*Il Pd ha la maggioranza alla Camera, ma non al Senato. Il vero protagonista è stato Beppe Grillo, che ha preso un quarto dei voti*

### Il Giornale dei professionisti

**90 secondi**



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a **Punto e a capo** (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

**Fisco** - Le pmi si indebitano. Per pagare le tasse

Bartelli a pag. 23

**Terremoto** - La Corte dei conti europea denuncia: le case a L'Aquila pagate dalla Ue

Chiarello a pag. 29

**Professioni** - Via al restyling della direttiva qualifiche. Sarà facilitata la mobilità nell'Unione europea

Pacelli a pag. 32

su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

**Documenti/1** - Il decreto che regola le nuove scuole per gli adulti

**Documenti/2** - L'ordinanza del tribunale di Napoli sul reddito metro



**Documenti/3** - Il parere del Cnf sugli avvocati-amministratori di condominio

Parlamento spaccato in due: la Camera va al centrosinistra, il Senato al centrodestra. Insomma, dopo le elezioni, il paese sarà difficilmente governabile dal punto di vista politico. E l'exploit del Movimento5Stelle di Beppe Grillo, arrivato a essere quasi il primo partito, superando il 25% delle preferenze, sembra confermare il rischio che per l'Italia si prospetti un lungo periodo di instabilità. Fallisce il progetto neocentrista di Mario Monti, che raggiunge solo un modesto 10%. Restano fuori dal parlamento Antonio Ingroia e Oscar Giannino.

servizi da pag. 4 a pag. 12

### NEL 2008 NON C'ERANO

**Social net. protagonisti perché lì la gente non si vergogna più di dire per chi vota**

Cernuto a pag. 11

### Anche il sindaco grillino di Parma ha preso molti più voti di un anno fa



Parma premia il suo sindaco 5stelle. Il movimento grillino a maggio 2012 aveva ottenuto il 19,4%, eleggendo Federico Pizzarotti. Neppure un anno dopo Grillo è attorno al 27% al Senato, per il quale votano gli over 25, e viaggia sul 29% alla Camera, con l'apporto degli elettori più giovani che sono il suo bacino d'utenza privilegiato. «Non sono mai stato felice come oggi, abbiamo preso più voti della media nazionale che già è un risultato straordinario», commenta il sindaco. In effetti il movimento 5stelle è ora il secondo partito della città, dopo il Pd (35%) ma quasi il doppio del Pdl, terzo partito col 15%.

Ponzano a pagina 9

ItaliaOggi anticipa il decreto alla firma di Mario Monti che blocca le buste paga per il 2013 e il 2014

## Aumenti congelati agli statali



Niente aumenti di stipendio agli statali anche per il 2013 e il 2014. A disporre la proroga del blocco dei contratti è un decreto che i ministri della Funzione pubblica e dell'Economia porteranno nei prossimi giorni alla firma del premier Monti. Vista la situazione del bilancio dello stato, non ci sarebbero le condizioni per far fronte a un aumento di stipendio per 3 milioni di dipendenti pubblici.

Ricciardi a pagina 35

### 316 MILA ABBONATI

**Financial Times, il digitale supera la carta**

Capisani a pag. 20

### MARKETING

**I nuovi cellulari puntano sul low cost**

Odini a pag. 17

### DIRITTO & ROVESCIO

Nel giorno della batosta del Pd, c'è un fatto, non ideologico ma pragmatico, che spiega l'ingolfamento tributario del paese (più dipendenti pubblici si assumono e più aumenta la spesa pubblica) e la disinvoltata utilizzazione di questa spesa da parte della nomenclatura del Pd a danno del resto del paese. Un segretario prov.le Pd, già di per sé dirigente in Amministrazione provinciale, ha sistemato la figlia in Comune e il figlio nella multiutility comunale. Ovviamente senza concorso. Ovviamente stipendio e la certezza del posto fino alla pensione. Bingo! Come volete che votino i loro colleghi giovani senza prospettive?

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA



da pag. 35



1,60€ mardi 26 février 2013 LE FIGARO - N° 21 326 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

Dernière édition



**PARIS**  
Comment Bertrand Delanoë gère son départ de l'Hôtel de Ville

PAGE 2



**SO FIGARO** Tendance graphique : la mode de l'été 2013 sous son meilleur angle

EN CINQUIÈME CAHIER

lefigaro.fr

# LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

**Réduction des vacances d'été: Peillon persiste et signe**



En visite dans une école primaire de Gonesse (Val-d'Oise), le ministre de l'Éducation a relancé la polémique sur le raccourcissement des « grandes » vacances et maintient, en dépit des réserves de Matignon, qu'il « ouvre une discussion pour 2015 ». PAGES 4 ET 5

# Hausses d'impôts: même le PS dit stop...

Alors que le gouvernement cherche 6 milliards d'euros de recettes supplémentaires, Harlem Désir avertit: « Sur le plan de la fiscalité, il ne faut pas en rajouter. »

La gauche, après la droite, commencera-t-elle à dénoncer l'overdose fiscale? En tout cas, plusieurs voix s'élèvent au PS pour demander l'arrêt des hausses d'impôts. Le premier secrétaire, Harlem Désir, va même

jusqu'à réclamer « davantage d'efforts sur les dépenses ». Des propos en contradiction avec ceux de François Hollande, qui n'exclut pas « des prélèvements supplémentaires ». PAGES 18 ET L'EDITORIAL



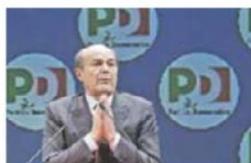
**OTAGES** Une vidéo du groupe Boko Haram revendique le rapt de la famille française PAGES 8

**VATICAN** Vers un conclave anticipé PAGES 10

**MANIF POUR TOUS** La pétition serait irrecevable PAGES 9

**INTERVIEW** Roux de Bézieux: « Mon ambition pour le Medef » PAGES 19

**NEW YORK TIMES** Chaque mardi, retrouvez les meilleurs articles de la semaine en français



L'Italie à la recherche d'une majorité après les élections

PAGES 6 ET 7

LE FIGARO.fr

**VIDÉO** – « M. Petites Blagues » à l'Élysée : saison 2  
www.lefigaro.fr

**Smartphones et tablettes : les nouveautés 2013**  
www.lefigaro.fr/hightech

Question du jour

Réponses à la question de lundi : Pensez-vous que François Fillon sera candidat à la présidentielle de 2017 ?

**Non : 27%**  
**Oui : 73%**

16 609 votants

Votez aujourd'hui sur lefigaro.fr

Faut-il réduire à six semaines la durée des vacances d'été ?

JEAN-CHRISTOPHE MARMARA, LE FIGARO ; BERTRAND LANGLOIS/APP ; EDDON ; PHOTOGRAPHERS, DEMOTIX

éditorial

par Paul-Henri du Limbert

## Prendre Désir pour la réalité



Attention, journée historique ! Un responsable politique de premier plan a expliqué hier qu'il fallait « faire davantage d'efforts sur les dépenses et ne pas rajouter de nouveaux prélèvements ». A-t-il sa carte à l'UMP? Est-ce un filloniste ou un copéiste? Non, il est au Parti socialiste, et c'en est même le chef! Loué soit donc Harlem Désir, à qui il faudra peut-être un jour ériger une statue! Les plus avertis des solférinologues n'ont pas souvenir en effet d'un premier secrétaire parti ainsi en guerre contre la surfiscalité. De longue date, le credo socialiste tient l'impôt pour admirable puisqu'il finance des dépenses prétendument indispensables. On sait où cet état d'esprit a mené le pays depuis trente-cinq ans.

Quelle métamorphose est à l'œuvre dans les esprits socialistes pour qu'ils changent ainsi de langage? Prennent-ils soudainement conscience que la politique engagée depuis le mois de mai, qui préfère la hausse d'impôts à la baisse des dépenses, conduit le pays dans une impasse? Ne seraient-ils pas

en train de comprendre qu'à trop augmenter les impôts (33 milliards) et à prétendre toujours qu'on pourrait les augmenter encore, on décourage l'initiative, on tue la consommation, et donc l'activité, et l'on contribue ainsi à la hausse du chômage? La Cour des comptes leur a rappelé il y a quelques jours que « les changements de comportements induits par la hausse des prélèvements peuvent réduire le rendement de ces prélèvements ». Bref, trop d'impôts tue la croissance et trop d'impôts tue donc l'impôt. Vieille vérité que les socialistes découvrent en 2013.

Mais il n'est jamais trop tard pour bien faire. Le constat de Désir doit devenir une réalité. Au PS, donc, de traquer les dépenses, à lui d'encourager le gouvernement sur cette voie, voire à le brusquer si sa main tremble. Les socialistes doivent être imitoyables avec eux-mêmes, et tant pis si cette disposition d'esprit est psychologiquement malcommode. Ils aimaient l'impôt pour l'impôt comme certains aiment l'art pour l'art; la crise les oblige à changer de religion. Qu'ils se rassurent, les contribuables leur pardonneront aisément cette apostasie. ■

AND: 170€ BEL: 170€ DOM: 220€ CH: 320€ CAN: 450€ C: 220€ A: 13€ ESP: 220€ C: 230€ G: 180€ GR: 240€ ITA: 230€ LUX: 170€ N: 220€ N: 830 HIF: PORT: CONT: 220€ SVN: 240€ MAR: 150€ TUN: 230€ T: 200€ ZONE CFA: 1950 CFA ISSN 0182-5462

CANAPES DUVIVIER PARIS 15<sup>e</sup>

Au-delà du temps et des modes  
FABRICATION FRANÇAISE  
MARQUE NF PRESTIGE

**LES JOURS D'APRÈS**  
Vous apprécierez !

La collection Duvivier continue de vous surprendre jusqu'à 5 mars !

CANAPES, LITERIE, MOBILIER : 3 000 M<sup>2</sup> D'ENVIES !

Espace Topper  
A Paris depuis 1926

www.topper.fr  
7/7 - N° BOUICHAUT - P GRATUIT  
Canapés : 63 rue de la Convention, 01 45 77 80 40  
Literie : 66 rue de la Convention, 01 40 59 02 10  
Mobilier Gaillard : 147 rue St-Charles, angle 58 rue de la Convention, 01 45 75 02 81



FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday February 26 2013



On the Windows ledge
Is Nokia's Microsoft gamble paying off? Page 12

View from Iran: nuclear talks are possible
Hossein Mousavian, Page 11



News Briefing

Royalty move for Elan raises M&A hopes
Royalty Pharma's \$6.6bn bid for Dublin-based drug company Elan could lead a wave of mergers and acquisitions in Ireland.

Obama in cuts alert
President Barack Obama warned that automatic spending cuts due to hit in four days were already having an adverse impact on the US economy.

Lisbon rescue talks
Portugal's international lenders will hear complaints from across the country this week that the three-year adjustment programme is not working amid a recessionary cycle.

Irish forestry fight
A dark cloud is looming over Ireland's forests after the government, forced to sell assets under its 497.5bn bailout, has decided to offer timber harvesting rights that will lead to a restructuring of the state forestry company and possible restrictions for walkers.

Kerry in Syria hitch
John Kerry, the new US secretary of state, scrambled to prevent an embarrassing boycott by the Syrian opposition of a US-backed election aimed at addressing the rapidly deteriorating situation in Syria.

Pressure on Madrid
Spain is battling to head off a legal challenge from the EU against proposals by Madrid to merge the country's competition and markets watchdogs into a "super regulator".

Kenya poll doubts
The ICC's charges against Kenyan presidential candidate Uhuru Kenyatta have cast a shadow over the country's elections, with the trial over his alleged role in the violence after the 2007 elections due to start at The Hague in April clashing with the potential second round runoff vote.

Cuba's rising star
Raul Castro accepted a new five-year term as Cuban president and promised it would be his last, potentially bringing an end to the Castro era, while also appointing a rising party star as vice-president.

'Connected cars'
Spotify has teamed up with Ford to soon give European drivers access to music streaming via voice and in-car controls, while AT&T said it would bring supertest mobile broadband to General Motors' vehicles by mid-2014.

Subscribe now

In print and online
Tel +44 20 7775 6000
Fax +44 20 7873 3428
Email ft.subscriptions@ft.com

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2013 No. 38,170

Printed in London, Liverpool, Delhi, Frankfurt, Bangkok, Singapore, Moscow, Madrid, Manila, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Orem, Washington DC, Sao Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



Italian poll cliffhanger points to instability

Voters in resounding rebuff to austerity

By Tony Barber and Guy Dinmore in Rome

Italy was last night starting a period of prolonged political instability after a general election in which voters delivered a resounding rebuff to austerity with little hope of any party mustering a governing majority.

The nation was torn three ways between Pier Luigi Bersani's centre-left, Silvio Berlusconi's centre-right and an upstart anti-establishment movement hostile to both.

Politicians in the centre-left camp, hopeful of a majority of seats in the legislature's lower house but likely to be denied control of the Senate, raised the prospect of a second election, possibly within months.

The election's outcome provided scant reassurance for Italy's European partners, which want a stable government in Rome to pursue the economic reform course mapped out by Mario Monti, the former EU commissioner who took power in 2011 at the helm of a coalition of technocrats.

Instead, the fragmented Italian result adds to the uncertainty surrounding Europe's efforts to overcome its sovereign debt and financial sector crisis and to restore growth to a region forecast to remain in recession this year.

Stefano Fassina, the centre-left's economic affairs spokesman, said it was looking like there would be "no stable government" and predicted a return to the polls.

"The biggest disappointment for Italy's eurozone partners

was the performance of Mr Monti and his Five Star Movement centrist alliance, which finished a distant fourth. The centre-right were set to take 10.5 per cent of the lower house and 9.2 per cent in the Senate - not even half that seized by comedian-blogger Beppe Grillo and his anti-politician Five Star Movement. The strong support for Mr Grillo pointed to deep public discontent with a wave of corruption scandals that has swept over Italy's political and business worlds.

But the rejection of Mr Monti also indicated disillusion with the tax increases and other austerity measures he introduced to stabilise Italy's public finances. Financial markets took fright at the likely result, with the Milan stock exchange index falling sharply after an early surge based on exit polls that suggested the centre-left would win a majority in both chambers.

Four hours after the polls closed, Mr Bersani's centre-left Democratic party and its leftist allies appeared set to come first in the lower house and benefit from bonus seats allocated under Italy's electoral system to ensure the winner has an absolute majority.

But in the Senate, where seats are distributed on a regional basis, pollsters predicted that the larger number of seats would go to the centre-right People's Liberty party, led by Mr Berlusconi, and his populist Northern League allies.

Austerity warning, Page 4
Markets, Page 24
www.ft.com/italy

Top of the tree South Korea's first female president pledges fairer wealth distribution

Report, Page 6



Clad in traditional dress, Park Geun-hye delivers an address in Seoul in front of a statue of Sejong the Great yesterday. She spoke of the "blood, toil and sweat" of the Korean people

AFP

Alitalia shake-up

Alitalia's chief executive has agreed to leave the carrier by mutual agreement with the board, handing over the reins to its chairman and controlling shareholder. The surprise exit of Andrea Reggiani, above, comes as speculation grows on whether the airline can remain independent. Losses are mounting and it continues to lose orders to low-cost carriers and high-speed trains.

Report, Page 15

US oil imports from Middle East increase despite shale revolution

By Ajay Maken in London

The US was more reliant on the Middle East for its oil imports last year, underscoring the importance of the sustainable region for the country despite the growing energy independence its shale revolution is bringing.

That domestic production boom has triggered intense debate over whether the US would still guard the world's critical sea lanes, such as the Strait of Hormuz in two decades' time, or whether China, whose dependence on Middle Eastern crude imports is rapidly rising, would replace it.

Recent oil import trends from the Gulf region suggest why the US might continue to play a critical security role in the region. While domestic production increased the most in 150 years last year, Washington will

confirm later this week that oil imports from the Gulf continued to rise. By the end of November the US had imported 450m barrels of crude from Saudi Arabia, more than it imported from Riyadh in 2009, 2010 or 2011, according to figures from the US Department of Energy.

For the first time since 2003, Saudi imports accounted for more than 15 per cent of total US oil imports. The Gulf as a whole accounted for more than 25 per cent, a nine-year high.

Other Gulf exporters are also seeing unusually strong US demand. By the end of November, Kuwait had shipped more oil to the US than in any year since 1998. Analysts are expecting annual figures to be released later this week to confirm the trend seen up to November.

New extraction techniques have unlocked huge hydrocarbon resources in the US previ-

ously thought unrecoverable, raising expectations that over time US dependence on Middle East oil will drop.

These developments have raised the prospect of US energy independence and triggered debate about the long-term commitment of Washington to security in the Gulf, where the US Fifth Fleet has operated since 1995.

At an oil industry conference in London last week, Christof Rühl, chief economist at BP, raised the prospect of a US president, "15 years from now, seeing a problem in the Middle East and saying: 'That's no skin off my nose'." But Carlos Pascual, co-ordinator for international energy affairs at the US state department, said this year that oil was a global fungible commodity, and Washington would remain involved in Middle Eastern oil security.

Advertisement for Chopard L.U.C. Quattro watch, featuring images of the watch and its movement parts.

World Markets

Table with columns for Stock Markets, Currencies, and Interest Rates, showing various market indices and rates.

Cover Price

Table listing various commodities and their prices, including oil, metals, and agricultural products.

Always Learning

Text block containing financial news snippets and market updates.

PEARSON

# Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G.0 2531 NR. NR. 40 / PREIS 2,40 €  
DIENSTAG, 26. FEBRUAR 2013

Dax 7773.19 +1.45%	E-Stoxx 50 2651.86 +0.83%	Dow Jones 13784.17 -1.55%	S&P 500 1487.85 -1.83%	Euro/Dollar 1.3075\$ -0.90%	Euro/Yen 119.81¥ -2.77%	Brentöl 113.93\$ -0.90%	Gold 1594.30\$ +0.82%	Bund 10J. 1.556% -0.012PP	US Staat 1.863% -0.099PP
--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--------------------------------

## Was wird aus Reitzle?

Gut ein Jahr vor dem Ende seiner Amtszeit ist die Nachfolge von Linde-Chef Wolfgang Reitzle weiter offen. In seiner Not denkt der Aufsichtsrat sogar an eine Vertragsverlängerung. Doch der 63-jährige Manager ist noch unentschieden.

Axel Höpner  
München

**A**ls Wolfgang Reitzle im Jahr 2003 Vorstandschef von Linde wurde, war die Skepsis groß. Der Autoliebhaber und ehemalige Manager von BMW schien nicht zum biederen Gasehersteller zu passen. Reitzle versuchte, die Skeptiker zu beschwichtigen: „Früher habe ich Autos entwickelt, jetzt entwickle ich ein Unternehmen“, sagte er bei seinem Amtsantritt.

Reitzle sollte recht behalten. Binnen zehn Jahren baute er den Industriekonzern nicht nur mehrfach um, er versenkte auch den Börsenwert des Konzerns auf gut 25 Milliarden Euro. Doch Reitzles Erfolgsbilanz hat auch Schattenseiten. Gerade weil er so unangefochten an der Spitze des Unternehmens steht, versäumte es der 63-Jährige, einen Nachfolger aufzubauen. Im Mai 2014 läuft sein Vertrag aus. Und ein neuer Linde-Chef ist nicht in Sicht.

So könnte Reitzles Nachfolger Reitzle heißen. „Wenn er noch einmal um eine Verlängerung nachsucht, wird ihm kein großer Widerstand entgegenschlagen“, sagte ein Linde-Aufsichtsrat dem Handelsblatt. Dass Reitzle selbst eine Verlängerung seines Vertrags nicht kategorisch ausschließt, ließ er jüngst in einem TV-Interview durchblicken. „In Prinzip“ sehe seine Lebensplanung vor, mit 65 Jahren aufzuhören, sagte er.

Die ungeklärte Nachfolge bei Linde ist keine Ausnahme, sondern in vielen deutschen Firmen die Regel. „Die Konzerne täten gut daran, eine



Wolfgang Reitzle: Der Linde-Chef hat keinen Nachfolger.

Andreas Pfeiffer/Manager Magazin

festen Nachfolge-Kultur zu etablieren“, sagte Thomas Tomkos, Chef der Personalberatung Russel Reynolds, dem Handelsblatt. Im ersten Jahr solle der Vorstandschef in seine Rolle hineinfinden, im zweiten und dritten Jahr Ergebnisse liefern, im vierten Jahr einen Nachfolger suchen.

Hätte etwa Josef Ackermann diesen Ratschlag beherzigt, wäre ihm viel Ärger erspart geblieben. Der frühere Deutsche-Bank-Chef ließ lange Zeit keine Kronprinzen zu, die seine Macht hätten schmälern können. Das Resultat: Nach zehnjähriger Amtszeit folgte ihm nicht, wie von Ackermann zuletzt gewünscht, der ehemalige Bundesbank-Präsident Axel Weber auf den Chefessel, son-

dern der Investmentbanker Anshu Jain. Den aber wollte Ackermann als Nachfolger eigentlich verhindern.

Beim Sportartikelhersteller Puma ist Franz Koch, Nachfolger des langjährigen Vorstandsvorsitzenden Jochen Zeit, nach nicht einmal zweijähriger Amtszeit gescheitert: Auch Zeit hatte in seinen 18 Jahren als Vorstandschef keinen starken Nachfolger aufgebaut und am Ende den unerfahrenen Franz Koch installiert. Dieser konnte sich bei Puma nicht durchsetzen und muss Ende März seinen Posten aufgeben.

Der Fall von Daimler-Chef Dieter Zetsche liegt anders: Nach seinem Zerwürfnis mit der Arbeitnehmerseite im Aufsichtsrat ist er so ge-

schwächt, dass sein Vertrag nur um drei statt wie üblich um fünf Jahre verlängert worden ist. Zetsche hat nun nicht mehr die Macht, einen Nachfolger aufzubauen. Mögliche Kandidaten bringen sich selbst schon in Stellung.

Auch Linde steht eine turbulente Zeit bevor: Reitzle und Aufsichtsratschef Manfred Schneider haben nach Informationen des Handelsblatts in den vergangenen Monaten extern nach einem Kandidaten für den Vorstandsvorsitz gesucht – vergeblich. Viel Zeit bleibt ihnen nicht mehr: Die Hauptversammlung, bei der eine Lösung präsentiert werden soll, ist für Mai terminiert.

Das Nachfolge-Problem Seiten 4, 5

### TOP-NEWS DES TAGES

#### Mehr Jobs, mehr Geld

Wirtschaftsminister Rösler wirbt für ein transatlantisches Freihandelsabkommen – und prophezeit einen Anstieg des allgemeinen Lebensstandards. Seite 8

#### Leistung lohnt sich in Deutschland

Deutschland hat sich nach einer Studie im Bereich der sozialen Fairness weiter verbessert. Doch international reicht es vorerst nur für Platz sieben. Seite 10

#### Wirtschaft wehrt sich gegen Frauenquote

Die EU will mehr Frauen in die Aufsichtsräte bringen. Die Verbände sehen darin einen Eingriff in die Grundrechte der Aktionäre. Seite 11

#### Nokia greift mit Billighandys an

Der finnische Hersteller sieht in den Schwellenländern noch Nachholbedarf und bietet Geräte für das Einstiegssegment an. Seite 20

#### Zetsches Rente kostet Daimler 39 Millionen Euro

Der Stuttgarter Autokonzern muss extrem hohe Vorsorge für seine Vorstände treffen – vor allem für den Vorsitzenden. Seite 16

#### Alles eine Nummer kleiner

Mit Beteiligungskapital lassen sich keine Traumrenditen mehr erzielen. Beim Berliner Branchentreff Super Return herrscht aber vorsichtiger Optimismus. Seite 24

#### Deutsche Börse erteilt CME Absage

Die erfolgreichste Derivatebörse der Welt bietet der Deutschen Börse einen Zusammenschluss an – doch die lehnt ab. Seite 26

#### Schnäppchen zum Jubiläum

Der Euro Stoxx 50 wird 15 Jahre alt. Der Index ist so günstig wie kein anderes namhaftes Börsenbarometer auf der Welt. Seite 30

#### Schwierige Verhandlungen

Deutsche-Bank-Co-Chef Jürgen Fitschen fordert mehr Kompromissbereitschaft bei einem transatlantisches Freihandelsabkommen. Gastkommentar Seite 48

## Italien droht Blockade

Mitte-links-Bündnis ist stärkste Kraft im Abgeordnetenhaus, Senat ohne klare Mehrheit.

**I**n Italien hat ein Kopf-an-Kopf-Rennen bei den Parlamentswahlen die Märkte verunsichert. Zunächst schien am Nachmittag festzustehen, dass das Mitte-links-Bündnis unter der Führung des Sozialdemokraten Pier Luigi Bersani den Sieg in beiden Kammern des Parlaments-Abgeordnetenhaus und Senat errungen hat. Später sah es so aus, als könnte die Mitte-rechts-Koalition von Silvio Berlusconi den Senat beherrschen und damit Bersani im Abgeordnetenhaus blockieren. Das versetzte die Investoren in Alarmstimmung. Sie hatten auf eine Mehrheit

aus Mitte-links gehofft – möglichst mit Unterstützung des bisherigen Regierungschefs Mario Monti. Die Aktienkurse schwankten daraufhin heftig, und die Risikoaufschläge auf italienische Staatsanleihen schossen erneut in die Höhe.

Zuletzt sah es wieder so aus, dass Bersani zwar zusammen mit Monti vor Berlusconi's Allianz liegt. Aber dennoch fehlt ihnen die absolute Mehrheit. Grund für das knappe Ergebnis ist der enorme Erfolg des politischen Newcomers, der Protest-Bewegung „Fünf Sterne“ von Beppe Grillo. Der Komiker und Blogger hat vor allem der

Linkspartei Stimmen genommen und kam auf mehr als 25 Prozent.

Berlusconi wird der schlechte Zustand der Wirtschaft angelastet. Die EU befürchtet, dass er die von seinem Nachfolger Monti angestoßenen Reformen blockieren würde. Die Wahlen zeigten, wie unpopulär diese Reformen sind. Die Partei des ehemaligen EU-Kommissars Monti erhielt nur gut zehn Prozent der Stimmen.

Katharina Kort, Till Hoppe, Andrea Cünnen

Bericht, Kommentar Seiten 6, 14

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 26 DE FEBRERO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 13.027 | EDICIÓN EUROPA



## 'Argo', un Oscar para el debate

- ▶ **Cine y política** La aparición de Michelle Obama, plato fuerte de la gala
- ▶ **La opinión de Carlos Boyero** "Argo" es meritoria, pero no lo mejor del año"
- ▶ **Las actrices y la alta costura** Una historia de intereses cruzados **PÁGINAS 40 A 42**



## Berlusconi y la antipolítica de Grillo abocan a Italia a la ingobernabilidad

- ▶ El centroizquierda conquista la Cámara pero pierde el Senado
- ▶ El tecnócrata Mario Monti se diluye como cuarta fuerza política

PABLO ORDAZ, Roma

La resurrección de Silvio Berlusconi y la irrupción de la antipolítica de Beppe Grillo marcaron anoche los resultados de las elecciones generales italianas y dejaban al país sumido en una pro-

funda crisis política, sin la posibilidad de formar un Gobierno estable. Los resultados, todavía provisionales anoche, con cerca del 80% de los votos escrutados, otorgaban una estrecha victoria a la coalición de centroizquierda liderada por Pier Luigi Ber-

sani, lo que le daría la mayoría absoluta en la Cámara de Diputados, gracias a la ley electoral que premia al más votado, pero se quedaría en minoría en el Senado. La coalición de Berlusconi sería la segunda fuerza y la primera en el Senado, mientras

que el movimiento liderado por el cómico Beppe Grillo se convierte en la tercera formación. Mario Monti, el primer ministro tecnócrata, se queda como cuarta fuerza y no tiene los votos suficientes para garantizar la estabilidad. **PÁGINAS 2 A 5**

## El soberanismo rompe la unidad de voto entre el PSC y el PSOE

Los socialistas catalanes apoyarán en el Congreso la autodeterminación

PERE RÍOS / FERNANDO GAREA  
Barcelona / Madrid

El líder del PSOE, Alfredo Pérez Rubalcaba, no pudo ayer frenar la que será la primera ocasión en que los diputados del PSC voten distinto que sus compañeros del Grupo Socialista. Los 14 parlamentarios catalanes apoyarán hoy una propuesta de resolución a favor del derecho a decidir. Lo harán en el Congreso siguiendo la orden de su primer secretario, Pere Navarro, que de esta manera apoyará a CiU, IC y ERC para pedir al Gobierno la celebración de una consulta. **PÁGINA 13**



Luis Bárcenas abandona la Audiencia Nacional tras declarar sobre sus cuentas bancarias en Suiza. /SAMUEL SÁNCHEZ

## Interior restringe las terapias a presos con hepatitis C

REYES RINCÓN, Sevilla

El Ministerio del Interior ha restringido por criterios económicos el acceso a un nuevo y costoso tratamiento que duplica las posibilidades de curación en presos con la forma más común de hepatitis C. El 25% de los reclusos la padecen. Los médicos alertan de que saldrá más caro abordar casos de cirrosis o cáncer. **PÁGINA 36**

## Bárcenas admite ahora que ocultó 38 millones en Suiza

El juez retira el pasaporte al extesorero nacional del PP y le obliga a comparecer cada 15 días ante el "riesgo de fuga"

FERNANDO J. PÉREZ  
JOSÉ A. HERNÁNDEZ, Madrid

El extesorero nacional del PP Luis Bárcenas, imputado por cohecho, blanqueo de capitales y delito fiscal en relación con la red corrupta Gürtel, no podrá salir de España sin autorización judicial y deberá comparecer cada

15 días en el juzgado ante el "fundado riesgo de fuga". El juez de la Audiencia Nacional Pablo Ruz, atendiendo a la petición de la fiscalía y de cuatro acusaciones, decidió ayer retirarle el pasaporte tras escuchar las explicaciones del extesorero en una comparecencia que duró tres horas. El representante del Partido Popular

en la causa no se opuso a la adopción de medidas cautelares. Bárcenas confesó que llegó a acumular 38 millones de euros en Suiza. La comisión rogatoria le descubrió una cuenta bancaria secreta en la que llegó a acumular en 2007 más de 22 millones invertidos en acciones de empresas españolas. **PÁGINAS 10 Y 11**

DISFRUTA DEL  
**VERANO**  
EN LAS ISLAS

RESERVANDO AHORA  
**HASTA 25% DESCUENTO**

VUELOS DESDE MADRID + 7 NOCHES HOTEL

Fuerteventura Stella Jandia 3* MP	<b>348€</b>
Tenerife Dream Villa Tagoro 4* TI	<b>411€</b>

Informate de las condiciones de estos precios y promociones en nuestra web.

**SEGURO DE CANCELACIÓN DE REGALO**  
  
**PAGA HASTA EN 6 MESES SIN INTERESES**

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewspaperDirect  
www.newspaperdirect.com US/Can: 1.877.965.4040 Info: 800.839.6368  
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW



**ELEZIONI 2013** In Parlamento non c'è governabilità - Casini a Palazzo Madama sul filo di lana, Fini non entra - Per Ingroia solo il 2% - Nelle Regionali in Lombardia Maroni avanti

# Senato senza maggioranza, tensione sui mercati

*Exploit di Grillo: primo partito con il 25% - Bersani si aggiudica la Camera al fotofinish  
Forte rimonta di Berlusconi che vince al Senato nelle Regioni chiave - Monti fermo al 10%*

■ Dalle urne esce un verdetto di ingovernabilità che ha già scatenato reazioni negative sui mercati: il Senato non ha una maggioranza; grande rimonta del Pdl che vince in varie Regioni chiave. La Camera va al fotofinish al centrosinistra, ma il pri-

mo partito è il Movimento 5 stelle di Grillo con il 25%. Monti si ferma al 10%, Casini entra a Palazzo Madama grazie al Molise, Fini resta fuori dalla Camera. Ingroia solo al 2%. Maroni avanti alle Regionali in Lombardia.

Servizi e analisi > pagine 2-22

## Senato spaccato, Camera a Bersani in extremis

Exploit di Grillo: primo partito a Montecitorio - Berlusconi rimonta e impatta Palazzo Madama, Monti si ferma al 10%

### Una giornata politica al cardiopalma

Il film visto ieri è stato ben diverso dalla sceneggiatura scritta dai molti sondaggi della vigilia: l'esito finale è l'ingovernabilità

#### SUCCESSI E FLOP

M5S in testa in molte regioni  
Rivoluzione civile e Fare  
per fermare il declino restano  
fuori dal Parlamento  
A rischio anche Udc e Fli

**Riccardo Ferrazza**

ROMA

■ Instant poll, exit poll, proiezioni, scrutini: una pioggia di numeri si è riversata ieri sugli italiani ansiosi di capire chi li governerà nei prossimi anni dando vita a una delle giornate più drammatiche e caotiche vissute in occasione di elezioni politiche. Colpa di previsioni sballate ma anche di una situazione senza precedenti: il nuovo Parlamento nasce quasi morto perché manca una maggioranza in grado di formare il governo e per di più i tre principali gruppi (Pdl-Lega, Pd-Sel e M5S) escludono di poter stringere accordi.

Lo scenario ieri è cambiato più volte: prima il centrosinistra in vantaggio, poi il centrodestra in testa e, a seguire, il testa a testa tra i due poli principali al Senato (da dove è cominciato lo scrutinio delle schede). Il film visto ieri è stato diverso dalla sceneggiatura scritta dai molti sondaggi della vigilia e ha dato il finale forse più amaro, quello dell'ingovernabilità. Da una parte il Senato, bloccato dal gioco dell'assegnazione dei seggi a livello regionale e nessuna coalizione con i numeri sufficienti

per governare (centrodestra e centrosinistra hanno lo stesso numero di seggi: 117); dall'altra la Camera con il premio di maggioranza che, quando mancava una manciata di sezioni da scrutinare, era assegnato alla coalizione di centrosinistra grazie a uno scarto di 150mila voti. È stallo: spetterà al Quirinale cercare di far partire la macchina.

Nelle montagne russe del pomeriggio quello che si è subito capito è stato che il Movimento 5 Stelle ha fatto il "botto", per usare un'espressione del leader Beppe Grillo: primo partito alla Camera con il 25,5% circa. Segnali di un fragoroso esordio in Parlamento (meglio di Forza Italia che nel '94 raccolse il 21%) ce ne erano stati parecchi, ultimo quella piazza San Giovanni piena per il comizio finale del comico-blogger che aveva impressionato gli avversari. Le schede uscite dalle urne lo hanno confermato: il M5S è il vero vincitore delle elezioni e si impone come terza forza del Paese (prima in diverse regioni), in un podio da condividere con le due forze tradizionali, Pd e Pdl. Che superano il nuovo movimento solo grazie alle coalizioni con altri partiti (rispettivamente Sel e Lega). «Aspettateci in Parlamento, sarà un grandissimo piacere - annuncia Grillo -. Dicono "dove vi siederete?". Spero dietro ognuno di voi, per controllarvi». I grillini saranno una squadra nutrita: più di 100 deputati e

una cinquantina di senatori. Una componente parlamentare che è un grosso punto interrogativo sulla prossima legislatura.

Anche il Pdl, dal canto suo, può cantare vittoria. Per la verità i primi a mostrare sorpresa per le scelte degli elettori sono gli esponenti del Pdl. L'avversario e alleato di un tempo Pier Ferdinando Casini è il primo a riconoscere al Cavaliere di aver «dimostrato di esser imbattibile in campagna elettorale». A via dell'Umiltà (sede del partito) si passa dalla cautela iniziale a un certo entusiasmo quando si capisce che a Silvio Berlusconi è riuscita una nuova rimonta. «Un risultato molto positivo, direi anche straordinario, del quale siamo molto soddisfatti» commenta in serata Angelino Alfano. Rispetto al 2008 il Pdl ha lasciato sul campo qualcosa come 16 punti: il partito esce parecchio ridimensionato, ma cinque anni sono un'era geologica. Anche la Lega vede praticamente dimezzati i suoi voti, ma l'alleanza ha retto in Lombardia: proprio l'obiettivo che aveva spinto



il Cavaliere a cercare l'intesa con il Carroccio a ogni costo.

I numeri si sono rovesciati invece come acqua ghiacciata sull'entusiasmo dei democratici: per un partito che solo qualche tempo fa aveva l'impressione di una vittoria in tasca, si è riaffacciato l'incubo del '94. E i dati che man mano affluivano dalle regioni hanno assunto il sapore della sconfitta. A pesare la perdita della Lombardia ma anche della Campania e della Sicilia, dove i democratici sono terzi dopo i grillini. Alla fine il consenso per il centrosinistra è concentrato nelle solite "zone rosse" e nel Lazio, dove forse si può immaginare un effetto traino di Zingaretti (candidato alla regione nettamente in testa). Sul filo di lana viene invece recuperato il Pie-

monte che assicura il pareggio di seggi al Senato con il centrodestra: 117 a testa. Quando il quadro comincia a delinearsi, Stefano Fassina parla di «rischio di tornare alle urne» ma Enrico Letta corregge il tiro: a chi vince la Camera va «l'onere di fare le prime proposte al Capo dello Stato».

Nella categoria "vinti e delusi" va inclusa un'altra esordiente, la formazione di Mario Monti. Al Senato la lista unica è arrivata a ottenere appena una ventina di seggi, troppo pochi per essere decisiva nella formazione di una maggioranza; alla Camera, delle tre liste solo quella capitanata dal premier uscente sembrava ieri sera aver ottenuto seggi. Udc e Fli resterebbero così a bocca asciutta.

Flop per Rivoluzione civile, la formazione guidata dal magistrato in aspettativa Antonio Ingroia, dietro al quale si era raccolta la sinistra radicale e l'Idv di Antonio Di Pietro. Tante forze, pochi voti: fuori dalla Camera (un magro 2%), esclusi dal Senato. Nessun acuto, neanche nelle regioni - Campania e Sicilia - dove le chance di affermarsi erano più alte. Grande delusione anche per Fare per fermare il declino. «Immaginavamo un risultato diverso. Puntavamo al 4%, un 2 o 3% ci avrebbe visti soddisfatti», ha riconosciuto la coordinatrice Silvia Enrico, subentrata a Oscar Giannino dopo lo scivolone del giornalista sui suoi finti titoli di studio.

 @riccferr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così il nuovo Parlamento

Aggiornato alle 23.30

### CAMERA



PD SEL-PSI	PDL LEGA	MOVIM. 5 STELLE	SCelta CIVICA	RIVOLUZIONE CIVILE	F. PER FERMARE IL DECLINO
29,6%	28,7%	25,9%	10,8%	2,4%	1,1%

### SENATO



PD SEL-PSI	PDL LEGA	MOVIM. 5 STELLE	SCelta CIVICA	RIVOLUZIONE CIVILE	F. PER FERMARE IL DECLINO
31,7%	30,7%	23,8%	9,3%	1,9%	0,9%

### Camera

Sezioni scrutinate **57.001 su 61.446**

% VOTI SEGGI*		% VOTI SEGGI*	
<b>TOTALE CS</b>	29,6 340	G. Sud - Mpa	0,4 0
Pd	25,2 290	<b>TOTALE C</b>	10,8 46
Sel	3,4 39	Scelta civica	8,5 38
Centro dem.	0,7 0	Udc	1,8 8
<b>TOTALE CD</b>	28,7 121	Fli	0,5 0
Pdl	21,0 91	<b>MOV. 5 STELLE</b>	25,9 110
Lega Nord	4,0 18	<b>RIV. CIVILE</b>	2,4 0
Fratelli d'Italia	2,1 9	<b>F. FERMARE DEC.</b>	1,1 0
La Destra	0,7 0	Altri	1,8 0

### Senato

Sezioni scrutinate **58.700 su 60.431**

% VOTI SEGGI*		% VOTI SEGGI*	
<b>TOTALE CS</b>	31,7 117	Fratelli d'Italia	2,0 2
Pd	27,4 107	La Destra	0,7 0
Sel	3,1 10	G. Sud - Mpa	0,6 0
Centro dem.	0,6 0	<b>SCelta CIVICA</b>	9,3 20
Psi	0,2 0	<b>MOV. 5 STELLE</b>	23,8 54
<b>TOTALE CD</b>	30,7 117	<b>RIV. CIVILE</b>	1,9 0
Pdl	22,2 97	<b>F. FERMARE DEC.</b>	0,9 0
Lega Nord	4,3 18	Altri	1,9 1

(\*) L'attribuzione dei seggi è una stima che non tiene conto della distribuzione dei resti

## Camera

Sezioni scrutinate **57.001** su **61.446**



	% VOTI	SEGGI	% 2008
Pd	25,2	290	33,2
Sel	3,4	39	—
Centro democratico	0,7	0	—
Svp	0,3	0	0,4
<b>TOTALE CENTRO SINISTRA</b>	<b>29,6</b>	<b>340</b>	<b>37,5 (1)</b>
Pdl	21,0	91	37,4
Lega Nord	4,0	18	8,3
Fratelli d'Italia	2,1	9	—
La Destra	0,7	0	2,4 (2)
Grande Sud - Mpa	0,4	0	1,1
Partito pensionati	0,2	0	—
Mir - Moderati in rivoluzione	0,2	0	—
Intesa popolare	0,1	0	—
Liberì per una Italia equa	0,0	0	—
<b>TOTALE CENTRO DESTRA</b>	<b>28,7</b>	<b>121</b>	<b>46,8 (3)</b>
Scelta civica con Monti	8,5	38	—
Unione di centro	1,8	8	5,6
Futuro e libertà	0,5	0	—
<b>TOTALE CENTRO</b>	<b>10,8</b>	<b>46</b>	<b>5,6</b>
Movimento 5 stelle	25,9	110	—
Rivoluzione civile	2,4	0	7,5 (4)
Fare per fermare il declino	1,1	0	—
Casapound Italia	0,1	0	—
Forza Nuova	0,3	0	0,3
Fiamma tricolore	0,1	0	—
Amnistia giustizia libertà	0,2	0	—
Liberali per l'Italia - Pli	0,2	0	0,3
Partito comunista dei lavoratori	0,3	0	0,6
Altri	0,7	0	—

(1) La coalizione era formata da Pd e Idv. I radicali erano presenti nelle liste del Pd con una loro delegazione. (2) La Destra non era in coalizione con Pdl e Lega; nel 2008 si era presentata da sola con un'unica lista insieme alla Fiamma tricolore. (3) La coalizione era composta da Pdl, Lega e Mpa; (4) Somma di La Sinistra l'Arcobaleno (3,1%) e Idv (4,4%). La Sinistra l'Arcobaleno era un cartello elettorale che riuniva un gruppo di forze di sinistra radicale, tra cui Rifondazione comunista, il Partito dei comunisti italiani e la Federazione dei Verdi. Nel 2009 Nichi Vendola lascerà Rifondazione comunista dando in seguito vita al progetto di Sinistra ecologia e libertà, che in vista delle politiche 2013 ha stretto l'alleanza con il Partito democratico di Pier Luigi Bersani

## Senato

Sezioni scrutinate **58.700** su **60.431**



	% VOTI	SEGGI	% 2008
Pd	27,4	107	33,7
Sel	3,1	10	—
Centro democratico	0,6	0	—
Psi	0,2	0	0,9
Moderati	0,0	0	—
Il Megafono Lista Crocetta	0,4	0	—
<b>TOTALE CENTRO SINISTRA</b>	<b>31,7</b>	<b>117</b>	<b>38,0 (1)</b>
Pdl	22,2	97	38,2
Lega Nord	4,3	18	8,1
Fratelli d'Italia	2,0	2	—
La Destra	0,7	0	2,1 (2)
Grande Sud - Mpa	0,6	0	1,1
Mir - Moderati in rivoluzione	0,2	0	—
Partito pensionati	0,4	0	—
Intesa popolare	0,1	0	—
Basta tasse	0,1	0	—
Cantiere popolare	0,1	0	—
Liberì per una Italia equa	0,0	0	—
<b>TOTALE CENTRO DESTRA</b>	<b>30,7</b>	<b>117</b>	<b>47,3 (3)</b>
Con Monti per l'Italia	9,3	20	5,7 (4)
Movimento 5 stelle	23,8	54	—
Rivoluzione civile	1,9	0	7,5 (5)
Fare per fermare il declino	0,9	0	—
Casapound Italia	0,1	0	—
Forza Nuova	0,3	0	0,3
Fiamma tricolore	0,2	0	—
Svp	0,0	0	0,3
Amnistia giustizia libertà	0,2	0	—
Liberali per l'Italia - Pli	0,0	0	0,3
Partito comunista dei lavoratori	0,37	0	0,6
Altri	0,1	1	—

(1) La coalizione era formata da Pd e Idv. (2) La Destra non era in coalizione con Pdl e Lega. (3) La coalizione era composta da Pdl, Lega e Mpa. (4) Solo Udc. (5) Somma di La Sinistra l'Arcobaleno (3,2%) e Idv (4,3%).  
Fonte: ministero dell'Interno

Il retroscena

# Sul Palazzo l'incubo di nuove elezioni

## Napolitano: la priorità è avere un governo

### *E Berlusconi prepara l'offerta di una maggioranza di unità nazionale*

**L'ipotesi di ricorrere alle urne tra pochi mesi evocata nel Pd. A sera però Violante frena: "Decide il Quirinale"**

**Formigoni prepara la strada al Cavaliere: "Serve generosità, basta contrapposizioni e delegittimazioni"**

**FRANCESCO BEI  
UMBERTO ROSSO**

ROMA — Nella notte più lunga della Repubblica a Roma molte luci restano accese. Circa 100 mila voti garantiscono a Bersani la vittoria alla Camera e il segretario è pronto a rivendicare per sé il compito di formare il governo, ma il Senato è una macchina lanciata in velocità senza nessuno alla guida. Una situazione che preoccupa il capo dello Stato e agita i partiti, tanto che nel Pd si ipotizza un ritorno anticipato alle urne. Già si parla di accorpare le Politiche con le Europee della prossima primavera.

Ma sul Colle la linea è di tenere saldi i nervi e la bussola. In mezzo alla tempesta Giorgio Napolitano è deciso a usare il timone istituzionale: il «dovere costituzionale» del capo dello Stato, al quale terrà fede, è infatti quello di provare a formare un governo sulla base dei risultati elettorali. E intende esplorare fino in fondo questa strada, attraverso le consultazioni. Nella possibile road map ecco perciò affacciarsi il ricorso ad un mandato esplorativo, col compito di «coltivare» spiragli e trattative fra i partiti, possibilmente già prima di Pasqua, entro il 25 marzo. Napolitano verificherà se in Parlamento una maggioranza potrà comunque vedere la luce, proverà a capire in tutti i modi se accordi e intese fra partiti (che oggi possono sembrare magari impossibili) alla fine possano consentirgli di affidare l'incarico di presidente del Consiglio. Missione tutt'altro che facile, e certo al Quirinale lo sanno bene. Ma per il Colle la strada non può essere che questa, e quindi non è piaciuta affatto quella corsa a ipotizzare immediatamente nuove elezioni anticipate (magari solo al Senato) che si è scatenata dalle parti del Pd. Con tutta la sua pericolosa scia di effetto-Grecia sui mercati internazionali, già turbati dal terremoto elettorale nel nostro paese. Il capo dello Stato, che ha seguito nel suo appartamento privato l'andamento del voto, preparandosi discorsi per il suo delicato viaggio in Germania che comincia oggi, ha uno strumento per mi-

surare lo stato dell'arte dopo le elezioni: saranno le consultazioni con i partiti, a partire da metà marzo, che gli forniranno la chiave per capire se esiste un sentiero per dare un governo all'Italia. Parlare già di nuove elezioni, insomma, «è del tutto fuori luogo». Intanto perché Napolitano dovrebbe sciogliere a poche settimane dalla fine del suo settennato e, in ogni caso, tale richiesta dovrebbe partire non da una singola forza ma da tutti i partiti. Ipotesi poco plausibile. Inoltre l'idea di una dissoluzione immediata del parlamento appena eletto confligge con la necessità di votare il nuovo capo dello Stato, una procedura che inizierà dal 16 aprile.

Il Pd, al momento, è sotto choc: a caldo Enrico Letta e Stefano Fassina evocano apertamente il ritorno alle urne. Ma dal Quirinale la tentazione viene immediatamente bloccata. E forse non è un caso se Luciano Violante, a tarda sera, frena la rabbia di chi vorrebbe lanciarsi subito in un'altra campagna elettorale: «Spetta al capo dello Stato individuare una soluzione allo stallo. Bisogna ragionare a mente fredda, perché tornare a votare tra sei mesi con questa legge elettorale e con questa situazione economica non è semplicissimo».

Il problema è che Beppe Grillo, a cui dal Pd hanno già iniziato a lanciare messaggi discreti. Il «portavoce» del M5S al momento non offre alcuna collaborazione: «Niente inciuci e inciucetti. Berlusconi e Bersani sono due falliti». Dall'altra parte, al contrario, il Cavaliere è pronto a replicare la mossa del 2006: offrire disponibilità a un «governo di unità nazionale» con le riforme al primo punto del programma. Un'offerta insidiosa. «Basta contrapposizioni e delegittimazioni», spiega Roberto Formigoni, «tornare al voto è un'ipotesi sciagurata. Bisogna che da parte di tutti ci sia generosità». Generosità e disponibilità: le sirene di Berlusconi inizieranno da oggi a cantare su questo spartito. A rendere ancora più difficile per Bersani sottrarsi all'abbraccio del leader del Pdl c'è anche il fatto che i centristi suonano un'identica melodia.

«Civole responsabilità, va assicurato un governo al paese», ha detto Monti in conferenza stampa. «O qualcuno prova a ricostruire i ponti oppure si torna a votare — ragiona il centrista Ferdinando Adornato — perché al momento l'unico governo possibile è quello di unità nazionale». Il problema per il Pd è che al posto di Aldo Moro stavolta c'è il faccione sorridente del Cavaliere, il «Caimano», il «Giaguaro». E pensare di farci un governo insieme, seppur a tempo, rischia di asfaltare per Grillo un'autostrada. Matteo Ricci, presidente della provincia di Pesaro e giovane turco bersaniano, dà voce alla consapevolezza che in queste ore attraverso tutto lo stato dirigente del partito: «Per noi il governo con Berlusconi è un suicidio politico. Nelle Marche, una regione rossa, Grillo è già primo partito. Al Pdl ha tolto la metà dei voti, ma anche a noi prende il 12 per cento». Il problema è che l'alternativa al momento non c'è. Anche se, per la verità, nelle prime conversazioni a caldo a largo del Nazareno si ipotizza quanto meno un percorso. Ovvero un incarico esplorativo affidato a Bersani, con il compito di trovarsi una maggioranza a palazzo Madama. Il presidente incaricato, forte della maggioranza a Montecitorio, lancerebbe un'offerta a tutti, a partire dai grillini. È questo il senso dello «scouting» di cui Bersani ha parlato in campagna elettorale. Proporre un programma di governo molto asciutto, con un attacco importante ai costi della politica, il dimezzamento dei parlamentari, l'abolizione delle province e, soprattutto, la nuova legge elettorale. Di fronte a proposte prese anche dal programma del Movimento 5 Stelle, sarà più difficile per i seguaci di Grillo sottrarsi al dialogo. Almeno questa è la sottile speranza a cui si aggrappano nel Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I punti**



**CAMERE**

Dopo le verifiche di rito, la prima convocazione di Camera e Senato a metà marzo per l'elezione dei rispettivi presidenti



**COMMISSIONI**

Altro adempimento delle prossime settimane: le commissioni parlamentari, dosaggi complicati dopo i risultati



**CONSULTAZIONI**

Napolitano comincia con i nuovi presidenti delle Camere, poi riceve i partiti: l'esito dei colloqui forse prima di Pasqua



**QUIRINALE E PALAZZO CHIGI**

Nelle mani di Giorgio Napolitano (foto grande) le mosse per formare il nuovo governo

## Il retroscena

# Elezioni anticipate o larghe intese

## Le due strade dopo lo «tsunami»

### Débâcle

La débâcle centrista è uno dei risvolti che fanno di Berlusconi un «perdente di successo»

### Aperture

Il Pd ha «corretto» il tiro sull'ipotesi di nuove urne subito. E anche dal Pdl sono arrivati segnali

► ROMA — Sanno che quando la polvere dello scontro elettorale si sarà posata, dovranno fare i conti con l'unica formula che potrebbe garantire oggi la governabilità al Paese. Sanno che, quando gli slogan pronunciati ai comizi andranno sostituiti dai ragionamenti per le consultazioni al Quirinale, dovranno prendere in esame l'unico scenario parlamentare possibile. Insomma, Pd e Pdl sanno che per calcolo numerico e politico si troveranno costretti a discutere di Grande coalizione. È vero che alla vigilia del voto i Democratici consideravano un «suicidio» una simile prospettiva, ma valutavano come un «suicidio» anche un ritorno immediato alle urne. Ed è altrettanto vero che — al pari di Bersani — anche Berlusconi diceva «mai più con i nostri avversari».

Ma il responso delle urne porrà i due partiti dinanzi a una scelta: «suicidarsi» o assumersi quelle responsabilità che hanno delegato per un anno e mezzo ai tecnici. E la richiesta del Pdl al Viminale di non ufficializzare il risultato della Camera è un modo per congelare la sfida nel «pareggio», quasi fosse un passo verso il governissimo. D'altronde l'inseguimento dei cinquestelle per formare una maggioranza in Parlamento è tempo perso, o meglio è un modo del Pd per prender tempo, in attesa di metabolizzare la larga coalizione. Anche perché il vero obiettivo di Grillo — che è stato capace di un exploit non riuscito nemmeno a Berlusconi nel '94 — è quello di tornare al voto «nel giro di sei mesi», per capitalizzare il successo in una nuova tornata elettorale e sbaragliare ciò che resta delle forze nate nella Seconda Repubblica.

Certo, mettere insieme due progetti alternativi è a dir poco complicato, perciò il percorso si preannuncia lun-

go, tortuoso e drammatico. E non sarà a costo zero. L'unica variabile è quella profetizzata alcune settimane fa dal ministro Fabrizio Barca, che in un'intervista al *Corriere* disse come «senza una maggioranza stabile potrebbe accadere, una volta eletto il capo dello Stato, di tornare alle urne», magari con un cambio della legge elettorale. Un'opzione da mettere in preventivo, dato che il governo Monti non si è formalmente dimesso, e dunque potrebbe andare avanti per il disbrigo degli affari correnti, in attesa di una nuova sfida elettorale. Ma tanto il Pd quanto il Pdl sono consci che in quel caso il «vaffa voto» li sommergerebbe.

Ecco perché, per calcolo politico e numerico, devono prendere in esame le larghe intese, che vedrebbe il centro montiano ininfluente. E chissà se il Professore, dinanzi a una sconfitta senza appello, avrà pensato al ruolo che avrebbe avuto adesso se non fosse «salito in politica». La débâcle centrista è uno dei risvolti che fanno di Berlusconi un «perdente di successo». L'emorragia di voti subita nelle urne è stata compensata dall'impasse che si è verificata al Senato, e che in potenza garantisce un ruolo al Cavaliere nelle trattative per il governo e per la scelta del futuro presidente della Repubblica.

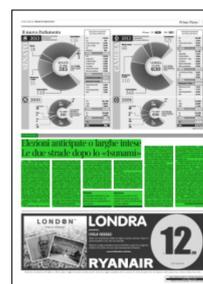
Bersani farebbe volentieri a meno di una simile intesa, ma se il Pd optasse per le elezioni anticipate, il leader dei Democrat dovrebbe passar subito la mano, lasciando a Renzi un partito «rottamato» dal risultato. E con Bersani verrebbe fatta fuori l'intera classe dirigente attuale, che non ha interesse a capitolare. Ecco allora che, dopo le prime dichiarazioni incentrate sulla necessità di «tornare a votare», lo stato maggiore del Pd ha assunto una linea meno intransigente, Enrico

Letta ha rettificato il tiro, la Finocchiaro ha spiegato che «serve un governo pienamente politico». Una posizione certamente condivisa da D'Alema. Non a caso, in modo speculare, dal fronte berlusconiano sono giunti i primi segnali di apertura: «Se nessuna delle coalizioni avrà la maggioranza — ha detto il pdl Palma — andrà trovata una soluzione per garantire la governabilità». Persino la Lega con Tosi si predispone all'evenienza, pur prospettando un'«opposizione costruttiva» a un eventuale gabinetto di larghe intese.

Condannati a governare, per espia- re le colpe commesse ancora nel recente passato, Pd e Pdl sanno che dovrebbero fare le riforme — anche quelle istituzionali — prima di tornare al voto, per evitare il «suicidio». È una missione (quasi) impossibile, non solo per l'incompatibilità delle ricette economiche ma anche per le difficoltà di comporre il governo. Spetterebbe a chi ha vinto alla Camera indicare il premier, epperò «l'alleato» chiederebbe una figura «terza» per accettare il patto. Uno schema che andrà comunque applicato per la corsa al Colle, dove i candidati di «parte» come Prodi perdono terreno. Perché il Cavaliere — «perdente di successo» — vuole sedere al tavolo che conta. Ma lì ci sarà anche il invitato di pietra: Grillo, l'uomo dello tsunami.

**Francesco Verderami**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMBIARE IL PORCELLUM: È LA VOLTA BUONA?

# Ainis: «Serve un proporzionale corretto»

## «Intanto si rischia la tempesta perfetta»

**IL CASO**
**ILARIO LOMBARDO**

**ROMA.** Lo avevano promesso e ripromesso: cambieremo la legge elettorale. I costituzionalisti che salgono sulle barricate e lanciano un appello per abrogarla. Un deputato, Roberto Giacchetti, del Pd, che si fa quasi 90 giorni tirati di sciopero della fame. Tutto inutile. Eppure chiunque pareva schifato dalla «porcata» di Roberto Calderoli. La definì così lo stesso senatore leghista all'alba delle elezioni del 2006. Entrò in vigore l'ultimo giorno del 2005, alla vigilia di Capodanno. Allora si pensava che il porcellum, copyright Giovanni Sartori, sarebbe stato ammazzato nella legislatura che si stava inaugurando. Vinse l'Unione di Romano Prodi, ma per un pelo. Il governo rimase impiccato al Senato. Andò avanti per un po' grazie ai voti all'estero e ai senatori a vita. Questo perché Berlusconi creò quella strana alchimia che basava il premio su alcune regioni più preziose e con in dote più eletti, sul modello dei "grandi elettori" americani. Giurarono: mai più.

Sette anni dopo siamo ancora lì. Un Paese ingovernabile per legge. Passato il 2008 con il Cavaliere stravincente, e nonostante la sferzata del governo tecnico, nelle elezioni che avrebbero dovuto traghettarci nella Terza Repubblica, il nostro Parlamento è alla paralisi. Michele Ainis, costituzionalista ed editorialista, riflette su dati ballerini di Senato e Camera, che stravolgono previsioni e disegnano diversi possibili scenari, con un'unica certezza: non c'è un vincitore. «Ma si profila comunque

qualcosa di inedito - spiega Ainis -: un sistema politico che è cambiato. L'obiettivo di questa legge era il bipolarismo. E invece adesso ci troviamo di fronte a tre forze politiche che viaggiano appaiate e che rappresentano tre blocchi elettorali divisi». Il porcellum ha colpito di nuovo, ma affermandosi ha negato se stesso, questo il ragionamento di Ainis. Cosa succederà però adesso? Una tregua e un governissimo tra Pier Luigi Bersani e Berlusconi e forse anche Mario Monti, o con i grillini, solo per cambiare la legge elettorale per poi ritornare al voto. Oppure si va subito alle urne, come a caldo e amareggiato pareva auspicasse Enrico Letta? Per quest'ultima ipotesi resta un piccolo ostacolo: la Costituzione. «Il presidente della Repubblica non può sciogliere le camere durante il suo semestre finale. Può farlo solo, e lo ha già fatto con Monti, quando coincide con il semestre conclusivo della legislatura. Ma adesso abbiamo due nuove Camere, e la legislatura è ufficialmente iniziata». Giorgio Napolitano conclude il suo mandato il 15 maggio. Dal 15 aprile si parte con le votazioni per il Quirinale. La situazione è di stallo. Si potrebbe pensare di formare un governo di transizione, aspettare l'elezione del nuovo presidente, mentre in Parlamento i partiti cominciano a lavorare su un'altra legge elettorale. A quel punto il successore di Napolitano potrebbe sciogliere le camere, e l'Italia tornerebbe a votare senza più il porcellum. In autunno, probabilmente. «Le difficoltà però sono politiche - continua Ainis -. In un sistema tripolare come quello che si è delineato, almeno due forze devono allearsi per escludere la terza. Se non si evitano ostracismi, se i partiti non si parlano tra di loro, il blocco

diventa istituzionale, e a quel punto rischierebbe di saltare anche l'elezione del presidente. Sarebbe la tempesta perfetta». Nel porcellum, dunque, sembra essere insita l'ingovernabilità: «È come mettere una camicia di gesso in un corpacione molto più grande», l'immagine di Ainis è efficace perché sintetizza il senso di una legge che prova a ingabbiare un Paese sempre più frammentato rispetto al suo modello rappresentativo. Un proporzionale corretto, secondo il costituzionalista, potrebbe fare, forse, più al caso dell'Italia.

Molto più radicale invece la medicina per il suo collega, ed ex senatore del Pd, Stefano Ceccanti, che intravede nel bicameralismo perfetto il precipizio. «Non è più solo un problema di legge elettorale - sostiene -. È una crisi costituzionale che ha bisogno di essere superata con una riforma costituzionale, che tolga subito la fiducia al Senato. È impensabile andare avanti con due Camere identiche, il destino del governo sarà sempre segnato». Ma con i dati percentuali su base nazionale, 31,6% del Pd contro il 30,7% del Pdl, al Senato, e 29,5% contro 29,1%, quindi un soffio, alla Camera, il centro sinistra avrebbe potuto governare, risicatisimo, se il premio per Palazzo Madama non fosse su base regionale. «Sì, ma è una lotteria. E finora, a parte il 2008, è stato il caos».

lombardo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le priorità e le difficili convergenze: la mappa delle riforme possibili

Tra i dossier sul tavolo del prossimo governo anche in formato «grande coalizione» non solo la nuova legge elettorale: conti pubblici, cuneo fiscale, semplificazioni, Imu e lavoro

## IL NODO MANOVRA

Entro aprile dovrà essere presentato il Def: anche dalle stime aggiornate sul Pil dipenderà la decisione sulla correzione dei conti

## L'INCOGNITA FISCO

Intesa quasi sicura sulla riduzione dell'Irap. Strada in discesa per lo stop all'aumento dell'Iva e in salita sul fronte Irpef

**Davide Colombo  
 Marco Rogari**  
ROMA

Una "due diligence" agile sui conti pubblici per presentare il nuovo Def e verificare la necessità o meno di una manovra correttiva in funzione dell'obiettivo del pareggio di bilancio a fine 2013. Un intervento per ridurre il cuneo fiscale su imprese e lavoratori facendo anzitutto leva su una riduzione dell'Irap e cercando di renderlo compatibile con uno stop all'aumento già previsto dell'Iva dal 1° luglio prossimo. Un rafforzamento del credito d'imposta, o un nuovo bonus, per le imprese che investono in ricerca e innovazione. Una ricalibratura dell'Imu soprattutto per ridurre il peso sulle prime abitazioni dei nuclei con i redditi bassi. Una nuova incisiva riduzione della spesa pubblica. Un vasto piano di semplificazioni burocratiche. Il governo chiamato a sostituire l'esecutivo Monti non è neppure a uno stato embrionale, anche perché l'esito della consultazione elettorale che si sta materializzando ne rende a dir poco complicato il parto se non ricorrendo al metodo delle "larghe intese", ma i primi sei punti della sua agenda

possono essere considerati già nero su bianco.

Al di là del tourbillon di proiezioni ed exit pool, proprio su queste coordinate dovrà essere tracciata la rotta, se avrà i numeri in Parlamento, di un governo a guida Bersani con il contributo di Monti e magari di una fetta dei grillini e anche di quella di un eventuale esecutivo di grande coalizione (Pdl compreso) che, nelle serate di ieri, era considerato qualcosa di più di una semplice ipotesi per effetto del cortocircuito tra Camera e Senato prodotto dal risultato elettorale.

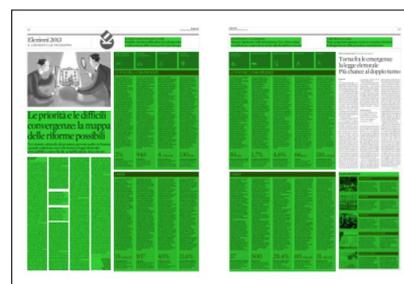
Il rischio di ingovernabilità legato alla prossima composizione di palazzo Madama con la coalizione guidata dal Pd destinata a non essere autosufficiente neppure con l'appoggio ai centristi, apre la strada a una sorta di governissimo a tempo. Un esecutivo sostenuto da democratici, Pdl e Monti nella cui mission sarebbero comprese anche le riforme istituzionali, a partire da una nuova legge elettorale. Che resterebbe una priorità anche per un governo Pd appoggiato da centristi e magari dai grillini (almeno in parte).

Ma l'eventuale esecutivo di grande coalizione dovrà misu-

rarsi anche sugli interventi di politica economica. Con scelte circoscritte a pochi interventi su cui la convergenza è resa possibile dagli stessi programmi elettorali delle singole forze politiche. È il caso dell'alleggerimento della pressione fiscale sul lavoro: lo considera prioritario il Pd, lo vuole il Pdl (soprattutto per Pmi e artigiani) facendo leva sulla cancellazione dell'Irap. E lo indica tra le sue priorità anche Scelta civica di Monti, che su questo fronte ha proposto il dimezzamento dell'Irap dal 2017. Anche sul rafforzamento del credito d'imposta per ricerca e innovazione il terreno sembra già fertile per un'intesa con Mario Monti fautore di questa soluzione, Bersani che spinge per un bonus ad hoc, il Pdl che non dovrebbe essere pregiudizialmente contrario così come il Movimento cinque stelle, dal quale arriva la ri-

chiesta di agevolazioni fiscali su questo fronte.

Più arduo appare invece il percorso per una riduzione delle tasse. Che tutti auspicano ma in forme completamente diverse. Anche se l'opzione di partire dai redditi più bassi, caldeggiata dal Pd e dai centristi, potrebbe non essere stoppata dal Pdl e anche da Grillo, che chiedono interventi più drastici sul fisco. Meno accidentata, ma non certo in discesa, si presenta la strada per un alleggerimento dell'Imu: il possibile compromesso potrebbe essere trovato sull'abolizione in prima battuta dell'imposta per le prime abitazioni (chiesta a tappeto da Pdl e Grillo per tutti gli italiani) dei soli contribuenti a basso reddito per in quali i democratici e Monti propongono una riduzione. Convincere Pdl e Grillo non sarà facile. E non destinati a far parte di un



eventuale programma di un esecutivo a "vasto raggio" sono interventi mirati di politica industriale e quelli sulle infrastrutture, con la sola eccezione della Tav alla quale resta fermamente contrario solo Grillo. Che dice no, come Pdl e Monti, a opere simbolo come il ponte sullo stretto di Messina rilanciato dal Pdl.

In ogni caso qualsiasi intervento di alleggerimento fiscale dovrà fare i conti con lo stato di salute della finanza pubblica. Del resto, il primo impegno che dovrà affrontare il prossimo Esecutivo è la stesura del nuovo Documento di economia e finanza (Def) in cui dovranno essere aggiornate le stime sull'andamento (in negativo) del Pil formulate nei mesi scorsi dal Governo dei tecnici. Il tutto rimanendo nel sentiero che porta al raggiungimento del pareggio di bilancio a fine anno, così come concordato con Bruxelles. Un obiettivo quest'ultimo ineludibile per Pd e Scelta civica e anche per il Pdl, che punta però ad aprire una trattativa con la Ue per rendere il pareggio di bilancio maggiormente sostenibile in un contesto recessivo. Per i grillini è invece necessaria un'assoluta discontinuità con gli impegni presi a livello europeo. Dalla composizione del Def dipenderà anche la de-

cisione su un'eventuale manovrina correttiva da 7-8 miliardi, sempre considerata non necessaria da Monti (e non indispensabile dalla Ue), ma ipotizzata dal Pdl e non totalmente esclusa dal Pd.

A prescindere dal ricorso o meno a un intervento di correzione dei conti pubblici, il nuovo esecutivo azionerà sicuramente le leve di riduzione della spesa pubblica. Nel caso di una grande coalizione resta solo da capire come, visto che Bersani aveva proposto una riqualificazione della spesa, Monti aveva prospettato una nuova fase di spending review e il Pdl aveva progettato un maxi-taglio di 16 miliardi in cinque anni anche per avviare una riduzione della pressione fiscale di uguale misura.

A trovare le porte spalancate a un'intesa anche per un governo di grande coalizione è la cura anti-burocrazia. Un nuovo maxi-pacchetto di interventi è scontato, anche perché a spingere con forza sono, pur con qualche distinguo, Pd, Pdl, Scelta civica e anche Grillo per il quale è necessario un intervento a radicale e trasversale.

Resterebbe da coprire il tema del lavoro, la «priorità assoluta» come sempre è riecheggiata nella campagna elettorale. Intervenire per ridare mag-

giori margini alla flessibilità in entrata (con il Pdl che ha parlato di un ritorno alla legge Biagi e il Pd che dice «no» a nuove stagioni di precariato) è pressoché impossibile per un Governo di larghe intese. Per non parlare dell'altro tema tabù della flessibilità in uscita, dopo l'equilibrio raggiunto sul nuovo articolo 18 dello Statuto. Resta la «soluzione definitiva» da adottare per gli esodati, ampliando ancora quella platea dei 130mila salvaguardati dal Governo Monti, e l'obiettivo di trovare risorse aggiuntive per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga, attesi in crescita da qui a fine anno. Altra mossa condivisibile per un «governissimo» potrebbe arrivare con un rafforzamento della dote per il bonus di produttività, iniziativa che si coniuga agli interventi indicati sul cuneo fiscale. Ammesso che si trovino le risorse necessarie in un contesto politico-istituzionale che per il momento promette solo una maggiore instabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI  
**Marzio Bartoloni**  
**Carmine Fotina**  
**Andrea Marini**  
**Marco Mobili**  
**Dino Pesole**  
**Donatella Stasio**  
**Roberto Turno**

## Grandi opere e occupazione

Distanze significative sulle infrastrutture, Tav e Mose esclusi  
Complicato un compromesso anche sulla flessibilità in entrata

## Esodati e ammortizzatori sociali

Possibile estensione della platea dei salvaguardati  
e rafforzamento delle risorse per la Cig in deroga

## Tagli alla burocrazia

Tutti i programmi puntano su nuove e massicce iniziative  
di alleggerimento delle procedure amministrative

**CONTI PUBBLICI  
E TAGLI DI SPESA**



**RIFORME  
ISTITUZIONALI**



**FISCO E IMU**



**LAVORO  
E PENSIONI**



**LE POSSIBILI CONVERGENZE**

Alcune convergenze sono obbligate, a partire dai vincoli imposti da Bruxelles a tutti i paesi membri in tema di conti pubblici. Entro metà aprile, stando al cosiddetto «semestre europeo» il nuovo «Def» dovrà essere trasmesso in Parlamento e alla Commissione europea. Documento cui è affidato il compito di aggiornare il quadro economico per quel che riguarda il Pil e il deficit. La revisione al ribasso del Pil comporterà l'aggiornamento della previsione per quanto riguarda il deficit, che salirà dall'attuale 1,8% a oltre il 2 per cento, senza che sia per questo necessaria una manovra correttiva, come ha ribadito il commissario agli Affari economici Olli Rehn. Andranno comunque reperite risorse aggiuntive per le missioni internazionali e gli ammortizzatori sociali in deroga. Poi occorrerà far fronte all'aumento dell'Iva dal 21 al 22%, che in mancanza di decisioni alternative scatterà dal prossimo 1° luglio. Ma l'incognita maggiore riguarda la risposta dei mercati alla situazione politica che va determinandosi, che potrebbe costarci caro in termini di maggiore spesa per interessi, rendendo così in qualche modo "obbligato" un nuovo intervento correttivo sui conti.

**2%**

**Il deficit 2013**

Il nuovo Documento di economia e finanza dovrà indicare il tendenziale del disavanzo alla luce del previsto calo del Pil

È un terreno, quello delle riforme istituzionali, dove si potrebbero trovare convergenze abbastanza agevoli, soprattutto se si trattasse di fare un "tagliando" alle istituzioni per garantire maggiore governabilità, ma senza stravolgere l'assetto disegnato nella Costituzione. Del resto un testo condiviso dal quale ripartire c'è già ed è quello che in questa legislatura ormai conclusa era stato votato al Senato e poi si è arenato in extremis alla Camera. I punti in comune tra i principali partiti (Pd, Pdl e montiani) e già previsti in parte in quel Ddl costituzionale sono il rafforzamento dei poteri di premier e Governo; il superamento del bicameralismo perfetto magari con l'introduzione del Senato federale in rappresentanza delle Regioni e il taglio del numero dei parlamentari – nei programmi dei partiti si parla di dimezzamento –, la revisione dei regolamenti parlamentari in direzione di uno snellimento delle procedure e di tempi certi per approvare le leggi. Nel cantiere potrebbero essere inserite anche l'abolizione (chiesta dal Pdl) delle province o il loro forte ridimensionamento (avanzato dal Pd). La convergenza più necessaria, ma forse anche più difficile, sarebbe invece quella da trovare su una nuova legge elettorale in grado di ridare la scelta ai cittadini superando le liste bloccate del Porcellum.

**945**

**Il Parlamento**

Camera e Senato contano nel loro assieme e senza calcolare i senatori a vita su 945 eletti

Anche se con modalità differenti tutte le forze politiche hanno inserito nel programma un intervento sull'Imu. E un punto di incontro in caso di una grande coalizione, si potrebbe comunque trovare. Si va da una cancellazione e contestuale restituzione dell'imposta municipale proposta dal centrodestra alla rimodulazione delle esenzioni per il centrosinistra e sulle detrazioni per Scelta civica di Monti. In caso di una cancellazione del prelievo sull'abitazione principale la nuova "strana maggioranza" potrebbe incassare anche l'appoggio del Movimento 5 stelle. Altro punto di incontro tra le forze politiche è la riduzione del costo del lavoro con un taglio al cuneo fiscale. La strada indicata è quella della cancellazione dell'Irap sul costo del lavoro. Si dovranno poi discutere le priorità, dove per il Pdl c'è da concentrarsi subito su piccole imprese e artigiani. Convergenze possibili anche sulle risorse recuperate dalla lotta all'evasione: vanno destinate sempre alla riduzione della pressione fiscale. Capitolo a parte la riforma del sistema tributario, a partire dalle semplificazioni e dalla certezza del diritto. Così come quella dei poteri di Equitalia. Temi comuni per le forze politiche ma che a fine legislatura sono diventati terreno di scontro.

**4 miliardi**

**Imu sulla prima casa**

Gli italiani per la sola abitazione principale hanno versato 4 miliardi di euro. Per cancellarla e restituirla occorrono 8 miliardi

La gestione emergenziale imposta da un mercato del lavoro in pieno avvitamento potrebbe imporre alcune (poche) convergenze dei due maggiori partiti. Pd, Pdl ed eventuali altre forze potrebbero condividere un rafforzamento delle risorse da mettere in campo per sostenere gli ammortizzatori sociali, magari dopo aver verificato le compatibilità finanziarie e aver presentato il Documento di economia e finanza (Def). E allo stesso modo potrebbero essere tentati interventi congiunti di riduzione del cuneo fiscale, magari partendo da un rafforzamento della dote messa in campo per la detassazione del bonus di produttività. Altro campo di facile convergenza – sempre che si riescano a reperire le risorse – è quello degli esodati. Da entrambi i partiti sono arrivate promesse chiare sul punto: la questione è da «risolvere definitivamente» e bisogna andare oltre i 130mila salvaguardati del Governo Monti. Il problema è il come. I tre provvedimenti di tutela già in campo equivalgono a una maggiore spesa previdenziale per 9,1 miliardi dal 2013 al 2020, periodo nel corso del quale i risparmi determinati dalla riforma Fornero sommano 77 miliardi in termini cumulati.

**130mila**

**La platea dei salvaguardati**

È il numero di lavoratori con un ammortizzatore sociale al momento del varo della riforma delle pensioni

# I NODI

Il principale terreno di scontro tra Pd e Pdl, in caso di governissimo, potrebbe determinarsi sul fronte dei tagli alla spesa pubblica. Se Berlusconi ne ha fatto una delle bandiere della sua campagna elettorale, parlando di un taglio di almeno 16 miliardi l'anno per il prossimo quinquennio, Bersani ha mostrato, invece, molta cautela sul tema. Per il campo del centro-sinistra sarebbe piuttosto difficile sostenere nuovi tagli alla spesa corrente e difficile si dimostrerebbe pure un nuovo giro di vite sul pubblico impiego, che sconta un blocco dei contratti da ormai tre anni e uno stop all'80% del turn over. Nessuno dei due leader ha parlato di spending review, facendo riferimento al ciclo di tagli avviato lo scorso luglio dal governo Monti. Alta difficoltà prevedibile è di linea politica, da sostenere sul fronte europeo per chiedere un allentamento del rigore e dare più spazio a politiche di sviluppo. A parole, entrambi i leader sono favorevoli allo scorporo della spesa per investimenti dai saldi validi per Bruxelles ed entrambi sono favorevoli allo strumento degli euro-union-bond per finanziare la nuova spesa per infrastrutture. Ma per essere credibili nell'Ue servirebbero un Governo e una maggioranza davvero capaci di risultare credibili e duraturi, non di corto respiro per tornare alle urne il prima possibile.

**15 miliardi**

**La spending review**

Secondo i tecnici dei ministeri nei prossimi tre anni dovranno essere attivate misure per altri 12-15 miliardi

Il dialogo bipartisan sulle riforme istituzionali e sulla legge elettorale, nonostante abbia in partenza ampi margini di convergenza, è anche quello che rischia sempre di interrompersi bruscamente e con grande facilità. Gli esempi dal passato sono tanti, ma basta vedere quanto è successo nella scorsa legislatura. A segnare la fine in un binario morto alla Camera del Ddl costituzionale sulle riforme istituzionali, già votato da Palazzo Madama, è stato l'ingresso in extremis - con un pacchetto di emendamenti votato da Lega e Pdl - dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Un tema, questo, molto sensibile soprattutto per il Pd e che il centro-destra periodicamente tenta di riproporre. Tra l'altro, l'elezione diretta del capo dello Stato potrebbe ora entrare di prepotenza anche nel confronto sulla riforma elettorale. Il boom dei grillini potrebbe infatti far ritornare in auge il doppio turno di collegio alla francese: questa almeno è la proposta storica del Pd, presente anche nel programma elettorale. Ma è anche una soluzione che piace al Pdl purché però sia legata all'elezione diretta del presidente della Repubblica esattamente com'è in Francia. Da qui il rischio di un nuovo binario morto a meno che il Pd non decida di aprire uno spiraglio.

**107**

**Le province**

Quelle attualmente in funzione. La riforma messa in campo da Patroni Griffi (poi stoppata) ne cancellava una cinquantina

Su condono e patrimoniale le distanze tra le due coalizioni sono abissali. Per il centrodestra il perdono del fisco dovrebbe riguardare soprattutto le cartelle esattoriali di Equitalia. Il centrosinistra così come Scelta civica di Monti in campagna elettorale hanno sempre dichiarato con fermezza il loro no a qualsiasi forma di condono. Incluso anche quello che potrebbe arrivare con un accordo con la Svizzera sulla tassazione dei capitali di contribuenti italiani custoditi nei forzieri elvetici. Difficile ricercare punti di incontro su una possibile patrimoniale. Pd e Sel l'hanno annunciata (tassazione proporzionale sui patrimoni sopra i 1,5 milioni di euro, pari a 3 milioni di valore catastale). Il centrodestra ha sempre detto no. Complesso anche il percorso che potrebbe portare a possibili condivisioni sulla riduzione della pressione fiscale. Il taglio dell'Irpef per il centrodestra dovrebbe portare a due sole aliquote, una del 23% sui redditi fino a 43mila euro e una del 33% per i redditi superiori. A sinistra e centro invece l'intervento dovrebbe concentrarsi sui redditi bassi che dovrà portare nella legislatura a un taglio della prima aliquota dal 23 al 20%. per il centro e la scelta civica di Monti il taglio dovrebbe concentrarsi sui primi due scaglioni Irpef e le due aliquote del 23 e del 27 per cento.

**45%**

**La pressione fiscale**

Le coalizioni dichiarano di volerla ridurre, ma le soluzioni sul taglio Irpef sono ancora distanti

Una nuova regulation sulla flessibilità in entrata del mercato del lavoro, intervento invocato a gran voce da molte parti e sostenuto in campagna elettorale si pure in modi diversi da Pd e Pdl, rappresenta di sicuro il terreno più difficile di azione per un eventuale governissimo. Il Pdl vorrebbe ritornare alla legge Biagi, il Pd parla di interventi al margine ma non certo di uno stravolgimento della legge Fornero, che va sì corretta ma non cancellata. L'ipotesi di un rilancio della concertazione poi, come strumento di governo di un mercato del lavoro in fortissimo affanno, vedrebbe i due partiti polarizzarsi su fronti opposti. Difficile immaginare convergenze anche su temi che, sulla carta, potrebbero essere condivisi come la frammentazione dei livelli di governo che incidono sulle politiche attive per l'occupazione. Infine i licenziamenti, il tema più pesante dal punto di vista simbolico. Su questo fronte ulteriori interventi, pure invocati da diverse organizzazioni internazionali che puntano a una maggiore flessibilità in uscita, non è neppure immaginabile un'iniziativa comune. Il Pd non toccherebbe mai la soluzione attuale sui licenziamenti economici individuali

**11,6%**

**Il tasso di disoccupazione**

Secondo la Commissione Ue il tasso di disoccupazione passerà dal 10,6% del 2012 all'11,6% di fine 2013



SVILUPPO  
E INDUSTRIA



INFRASTRUTTURE



SEMPLIFICAZIONI



GIUSTIZIA



SANITÀ



## LE POSSIBILI CONVERGENZE

L'innovazione può essere il filo comune. Quasi tutti i programmi delle forze elettorali dedicano uno spazio importante a questo tema. Centro-sinistra, centro-destra e Scelta civica convergono sulla possibilità di introdurre un credito di imposta strutturale per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo, una misura che durante il governo tecnico e durante quello precedente non aveva trovato spazio per mancanza di risorse. Anche l'industria è una priorità condivisa. Il Pd intende rilanciare il programma Industria 2015 per progetti innovativi, il Pdl mette tra le priorità lo sviluppo dei distretti e delle reti d'impresa. Il Movimento 5 Stelle si schiera per favorire le produzioni locali e «impedire lo smantellamento delle industrie alimentari e manifatturiere con prevalente mercato interno». Si potrebbe lavorare di sponda anche sul riassetto degli incentivi alle imprese. Il governo tecnico di Monti ha elaborato un primo riassetto, ancora incompleto per la mancanza del provvedimento attuativo. Anche Pdl e Pd concordano su una revisione degli incentivi finalizzando eventuali economie al finanziamento degli investimenti per la ricerca e innovazione e alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

**10** mila

**Imprese da rilanciare con R&S**  
Con una dote per il credito di imposta in investimenti da 700 milioni nel primo anno si possono incentivare 10 mila imprese

Alcune convergenze sono possibili fra le coalizioni che fanno capo al Pdl e al Pd in materia di infrastrutture e rilancio dell'edilizia. Per le grandi opere, sia centro-destra che centro-sinistra si sono battute in passato per la realizzazione della Tav Torino-Lione e, nel Mezzogiorno, per la linea veloce Napoli-Bari. Anche il Mose, il completamento della Tav Milano-Venezia e Milano-Genova sono opere bipartisan. Per le piccole opere, non ci dovrebbero essere obiezioni alle proposte fatte da Bersani di rilanciare scuole e ospedali, mentre tutti convergono sulla necessità di un piano per il dissesto idrogeologico. Anche sull'allargamento degli incentivi fiscali ai privati che realizzano infrastrutture la convergenza è possibile, se esce di scena Giulio Tremonti, che ha sempre frenato su un uso generalizzato di questi strumenti. Per l'edilizia, convergenza sulla necessità di effettuare subito una quota dei pagamenti alle imprese in credito con la Pa; unanimità finora si è vista anche sui bonus fiscali del 50% per le ristrutturazioni edilizie e del 55% per il risparmio energetico. Alla proposta di confermare e stabilizzare questa misura nessuna delle due coalizioni si opporrebbe.

**1,7%**

**È il rapporto fra investimenti fissi pubblici e Pil prevista per il 2014-2015**  
Bersani e Berlusconi hanno detto entrambi che bisogna rilanciare la spesa in opere pubbliche

La questione dei tagli alla burocrazia è forse quella su cui centrodestra, centrosinistra e montiani potrebbero trovare più facilmente convergenza. Senza escludere intese anche con il Movimento 5 stelle. Il premier uscente punta ad avviare una consultazione pubblica nei primi 100 giorni di governo per individuare le 100 procedure da eliminare o ridurre con priorità assoluta. In questo screening potrebbe aprirsi un tavolo sulle misure a favore del taglio della burocrazia. Il centrosinistra punta su un piano anti-burocrazia per le imprese che dovrà partire dall'ampliamento degli spazi concessi all'autocertificazione. Che dovrà diventare la regola per l'apertura di nuovi stabilimenti. I controlli da ex ante diventeranno ex post. Anche il centrodestra prevede una generale semplificazione degli adempimenti fiscali delle Pmi, degli artigiani e dei lavoratori autonomi, a cui affiancare la sostituzione dei controlli ex ante con quelli ex post e la revisione dei premi Inail sulla base di un sistema di bonus/malus. La coalizione di Monti potrebbe contribuire con la sua proposta su misure semplificatorie ad hoc per le imprese sul fronte giustizia. Non è esclusa la convergenza su alcuni aspetti anche del Movimento 5 stelle che mette sotto accusa i milioni di commi legislativi che ingabbiano le imprese.

**4,6%**

**Il peso della burocrazia**  
La percentuale si riferisce, secondo la Commissione Ue, al costo della burocrazia in Italia in rapporto al Pil

Paradossalmente, anche se nessuno la vuole più, la riforma della geografia giudiziaria potrebbe essere uno dei pochi punti di convergenza di un'ampia coalizione, non foss'altro perché spalma la responsabilità dei tagli su più forze politiche. È però probabile che ci sarà qualche ridimensionamento, perché sia il Pd che il Pdl vogliono ripristinare alcuni uffici soppressi. I tempi, quindi, si allungheranno. Anche sul carcere potrebbe esserci una parziale convergenza, per esempio sul lavoro dei detenuti e su una limitazione della custodia cautelare obbligatoria (il 38% dei detenuti è in attesa di giudizio) anche se non va sottovalutato il peso della Lega e le sue campagne sulla "tolleranza zero". Mentre i grillini potrebbero appoggiare la politica delle misure alternative alla detenzione, della depenalizzazione e persino di un'amnistia (al termine delle riforme), è prevedibile l'opposizione del Carroccio, in particolare sui provvedimenti di clemenza. Che, però, potrebbero trovare comunque la maggioranza parlamentare necessaria ad approvarli. Anche sulle intercettazioni non è esclusa una parziale convergenza per quanto riguarda i limiti alla pubblicazione, su cui Pd, Pdl, Monti e Lega concordano.

**66** mila

**I detenuti**  
Coloro al momento in attesa di giudizio sono il 38%, una cifra che da sola fotografa l'attuale emergenza carceri

L'apparenza non inganni: tutti i partiti difendono la centralità del Ssn. E tutti (o quasi), a parole, in campagna elettorale, hanno promesso che di tagli, in sanità, non se ne parlerà più. Ma a contare sono i "dettagli". E per questo la grosse coalition, in sanità, sarebbe un'ipotesi del terzo tipo di dubbia praticabilità. A marcare la differenza un particolare di non poco conto: il peso delle componenti pubblica e privata. Ovvero: quanto e quale mercato creare e con quale ruolo. Dove l'area Pd-Sel tende a tener fermo il perimetro di competenza pubblica, col Pd più disposto a trovare forme più equilibrate delle attuali. E così anche il M5S dei grillini ma anche i montiani, che però sono fermi nel dichiarare l'insostenibilità del Ssn senza interventi anche profondi. Mentre per Pdl e Lega l'assalto all'invasività statale è una parola d'ordine. Magari pensando a forme (anche) assicurative. Salvo dire che di tagli (quelli montiani, che ha applicato quelli di Berlusconi-Tremonti), non se ne parla. All'indice soprattutto lo spending review: su questo le convergenze (Monti a parte) sarebbero vagamente possibili. Poi poco altro. Salvo tutti convergere sui temi di fondo: prevenzione, rischio clinico, sostegno alla filiera industriale, cure sul territorio, garanzie agli operatori. Che però Brunetta, per fare un esempio, stangherebbe volentieri.

**110** miliardi

**La dotazione per il 2013**  
Dopo la riduzione decisa dalla legge di stabilità, i fondi per il 2013 devono ancora essere ripartiti col modello dei costi standard

## I NODI

Difficile immaginare su quali punti centro-destra, centro-sinistra e Scelta Civica possano decidere di partire nell'individuare misure di spesa a sostegno di consumi e investimenti. Sono molto numerose e troppo variegate, infatti, le proposte che andrebbero accompagnate da un'adeguata copertura finanziaria. Rappresenta un caso a sé il Movimento 5 Stelle, i cui contenuti per lo sviluppo coincidono solo con Pd e Sel per il principio della green economy, declinata tuttavia in modi diversi. Posizioni lontane sull'intensità e la direzione da dare alle liberalizzazioni, che sia Pd-Sel sia Monti vorrebbero più incisive sui servizi pubblici locali, tema da sempre estremamente sensibile per la Lega.

Il Pd mette in prima fila un piano per la diffusione della moneta elettronica in chiave tracciabilità dei contanti, che non sarà tra le priorità del Pdl. La green economy potrebbe essere terreno di scontro: tutti la vogliono, ma in modi e forme estremamente diversi. Grillo propone un piano radicale per la diffusione della microgenerazione e delle energie rinnovabili, sui cui incentivi il Pdl ha già frenato nel precedente governo. Pd-Sel e Monti sembrano più orientati a un piano per l'efficienza energetica nell'edilizia verde.

# 37

**Calo ricavi industria in miliardi**  
Per Intesa-Prometeia nel 2012 il sistema manifatturiero ha fatto registrare una caduta del fatturato del 6%

Lo scoglio principale per una politica di rilancio di infrastrutture ed edilizia come motore per far ripartire l'economia - su cui si sono spesi sia Berlusconi che Bersani - resta la posizione del ministro dell'Economia che negli ultimi Governi si è sempre opposto a un rilancio della spesa pubblica per investimenti (tagliata anzi fino a raggiungere il minimo storico dell'1,7%), a un'estensione dei benefici fiscali ai privati per il finanziamento delle infrastrutture, allo sblocco di opere già finanziate per circa 30 miliardi. Grandi scontri anche sull'estensione dei bonus fiscali per ristrutturazioni e risparmio energetico (che poi sono stati varati sia pure solo fino al 30 giugno 2013). Quanto alle posizioni su cui il dialogo sembra impossibile, certamente al primo posto c'è il Ponte sullo Stretto che il Cavaliere ha rilanciato anche in campagna elettorale ma il Pd non vuole. Anche sul piano casa - o meglio, più in generale sul rapporto fra Roma e Regioni - dialogo molto difficile. Ma lo scoglio maggiore sarà in Parlamento la presenza della pattuglia grillina che dell'attacco alle grandi opere infrastrutturali (a partire dalla Tav) ed energetiche hanno sempre fatto un cavallo di battaglia.

# 500

**Milioni di euro**  
La soglia imposta dal Governo per le infrastrutture finanziate da privati che potranno accedere al credito di imposta

Più che il principio delle semplificazioni e della riduzione degli oneri per le imprese, possibili contrasti tra centrodestra, contorsionista e lista Monti potrebbero sorgere sulla "filosofia" da seguire nel ridurre la burocrazia. Il centrosinistra è più propenso a puntare sulla autocertificazione. Mentre il centrodestra guarda chiaramente a un sistema sanzionatorio per colpire la pubblica amministrazione inadempiente. C'è poi il corposo pacchetto delle semplificazioni amministrative rimaste a metà del guado nella legislatura uscente. Inevitabile il riferimento al Ddl coordinato dal ministro Patroni Griffi. Si tratta di misure a vasto raggio, come l'alleggerimento degli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro, l'addio al silenzio-rifiuto per il permesso di costruire sui beni vincolati. La situazione potrebbe complicarsi ulteriormente se si decidesse di affrontare la "semplificazione" dei livelli decisionali delle istituzioni: si tratta di riformare il Titolo V della Costituzione per evitare conflitti che bloccino lo sviluppo di settori strategici come infrastrutture, energia e trasporti. Ma tutti i tentativi di arrivare a una riforma condivisa negli ultimi anni sono sempre falliti.

# 28,4%

**Risparmio semplificazioni**  
È la stima del Centro studi di Confindustria circa l'impatto sui costi delle piccole e medie aziende

La corruzione costa all'Italia 60 miliardi di euro l'anno, frena del 16% gli investimenti stranieri, del 3% annuo la crescita delle imprese ma non è detto che il nuovo governo riuscirà a fare le riforme necessarie per arginarla. Se Bersani, Monti e Grillo sono apertamente schierati per un rafforzamento degli (scarsi) strumenti esistenti, soprattutto penali, il Pdl non ha nemmeno inserito il capitolo corruzione nel proprio programma di governo e sicuramente farà muro (come in passato) di fronte all'introduzione del falso in bilancio, dell'autoriciclaggio e, in particolare, a una nuova disciplina sulla prescrizione, per allungarne i termini evitando che i processi finiscano in prescrizione. I grillini già chiamano il Pd a una battaglia comune, in particolare sull'incandidabilità, altro tema improponibile per il Pdl. Resta l'incognita della Lega, che in passato ha sempre fatto da sponda a Berlusconi ma che ora potrebbe smarcarsi, almeno su alcuni fronti. Sarà uno dei terreni più scivolosi, perché grandi sono state le promesse politiche, anche alla luce delle recenti inchieste giudiziarie e dell'oggettiva situazione dell'Italia precipitata al 67° posto (dopo Ghana e Rwanda) nella classifica mondiale sulla corruzione percepita.

# 60 miliardi

**I miliardi dalla corruzione**  
Una stima sul costo annuo della corruzione, un fenomeno che frena del 16% gli investimenti stranieri

Date le premesse di fondo, è sui singoli temi che la grosse coalition all'italiana in sanità troverebbe quasi impossibili spazi di manovra, almeno se dovesse durare non a breve termine. A partire dal federalismo: per la Lega è la stella polare, il Pdl (al Nord) lo sostiene e fa sua la ricetta dei prezzi di riferimento. Pd, Lista civica, Monti, M5S vogliono invece tagliare le unghie alla devolution e tornare a un ruolo centrale del ministero. Anche sui ticket i partiti si smarcano: il Pd ha proposto di cancellare il superticket da 830 milioni, Monti dice di no, Pdl e Lega tacciono nei loro programmi indecifrabili in materia sanitaria. Che però sono più netti nella scelta di dare più spazio ai fondi integrativi, materia che per il Pd e Sel va maneggiata con cura e che per Monti invece va affrontata senza riserve mentali. Poi a dividere profondamente ci sono temi come la psichiatria (il Pdl vuole cancellare la legge Basaglia), per non dire dei temi etici che spaccerebbero come una mela l'eventuale grande coalizione, a partire dal biotestamento. E ancora: l'attività intramoenia dei medici pubblici, il ruolo dei farmaci generici. E delle farmacie: la lenzuolata di nuove liberalizzazioni immaginata da Bersani puntava a dare alle parafarmacie tutti i farmaci C con ricetta. Ora l'ipotesi potrebbe tornare nel cassetto.

# 31 miliardi

**I tagli fino al 2015**  
L'entità delle manovre varate a partire dal 2011, secondo i dati che sono stati certificati anche dalla Corte dei conti

## Il cantiere delle istituzioni



IMAGOECONOMICA

### PARLAMENTO

L'obiettivo condiviso è chiaro: superare l'attuale assetto basato sul bipolarismo perfetto e dimezzare il numero degli eletti. Naturalmente, tradurre in pratica una riforma di così ampia portata

non sarà semplice. Le forze di Governo dovranno trovare la quadra sulla forma del Senato federale, definirne le competenze e bilanciarne la rappresentanza con la Camera



IMAGOECONOMICA

### GOVERNO

Altro tema di convergenza per il ridisegno dell'attuale assetto istituzionale è quello della forma di governo. Sia pure con accentuazioni diverse Pdl e Pd hanno in più occasioni

sostenuto la necessità di un rafforzamento dei poteri del presidente del Consiglio, da accompagnare con un ripensamento dell'attuale voto di fiducia



ANSA

### PROVINCE

Dalle attuali 107 province il Governo Monti aveva tentato una razionalizzazione che avrebbe comportato il taglio di una cinquantina di enti. Tema politico di lunghissimo corso (e carico di

aspetti simbolici), il taglio delle province potrebbe essere effettuato da un governissimo chiamato alla prova dei fatti da forze politiche che hanno fatto il pieno con le campagne anticasta



### TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

La riforma del Titolo V della Costituzione, altro terreno di possibile convergenza tra Pd e Pdl. Anche se l'ipotesi di quest'ultimo di associare la correzione della Costituzione alla fondazione di macro-regioni

troverebbe forti opposizioni del Pd. Si potrebbero, invece, riaccentrare alcune funzioni concorrenti che spaziano dalle politiche attive per l'occupazione alle semplificazioni amministrative



ANSA

### LEGGE ELETTORALE

L'uscita dal Porcellum potrebbe diventare uno dei prerequisiti di un eventuale governissimo Pd-Pdl. Una riforma su cui potrebbero, peraltro, convergere i voti anche delle altre formazioni parlamentari. Il punto di partenza

condiviso è il passaggio a una forma di doppio turno. L'altra area di convergenza è quella su premi di maggioranza capaci di rafforzare uno schema bipolare. Su quest'ultimo aspetto Pd e Pdl si ritroverebbero, però, da soli

# I CONTI CON LA REALTÀ

di MASSIMO FRANCO

**H**a vinto un'Italia euroscettica: almeno nei confronti della politica del rigore economico. Un terzo polo è spuntato, ma non è quello di Mario Monti: moderato, europeista, governativo. E invece quello radicale, protestatario e populista di Beppe Grillo, che ha raggiunto percentuali sorprendenti. Ma accanto al comico che è riuscito a strappare un quarto dei voti, c'è un altro vincitore. Si tratta di Silvio Berlusconi che ha scommesso sulla propria sopravvivenza. Ed è riuscito a garantirsela con una corona di liste satelliti che gli ha fatto superare il centrosinistra al Senato in termini di seggi; e sfiorare un'affermazione clamorosa alla Camera.

Per paradosso, Pier Luigi Bersani perde politicamente, pur vincendo il premio di maggioranza a Montecitorio. Era sicuro di farcela. Ma ha sottovalutato l'onda d'urto grillina e la resistenza aggressiva del berlusconismo. Adesso fare un governo sarà obbligatorio; ma dare corpo a un'alleanza duratura si profila impossibile. Il fantasma che si cercava di esorcizzare, l'instabilità, si è materializzato con una forza dirompente e inattesa. E ora è lì, a dilatare il senso di impotenza di partiti che si sono illusi di ingessare la situazione non facendo la riforma elettorale. E hanno provocato la reazione rabbiosa di un'opinione pubblica decisa a spazzare via la Seconda Repubblica.

Come accade spesso, l'esito è ambiguo. Berlusconi, che aveva portato l'Italia sul-

l'orlo del precipizio finanziario, dimostra che la sua stagione da premier è finita; ma la sua capacità di parlare alla pancia del Paese rimane molto forte. La sinistra ribadisce l'incapacità di superare diffidenze più radicate di qualunque pronostico favorevole. E il centro di Monti rimane schiacciato non solo dal sistema elettorale, perché altrimenti non si spiegherebbe la vittoria di Grillo, ma da una rivendicazione dei sacrifici che l'elettorato ha rifiutato. Il sostegno dell'Europa al premier non ha sortito nessun effetto; anzi, forse ne ha avuto uno negativo.

È come se l'Italia avesse interiorizzato l'idea di una sospensione della democrazia; e si fosse rifiutata di analizzare i riflessi internazionali del voto. Di più: ha deciso di sfidarli, assecondando umori ostili a un'austerità valutata non per gli effetti benefici sui conti pubblici, ma per quelli negativi sulla crescita e sui posti di lavoro. Monti paga una scelta controversa, l'impopolarità e l'inesperienza. C'è solo da sperare che non si prenda una rivincita se l'Italia dovesse riemergere dalle elezioni isolata a livello europeo. Il saldo della scelta democratica compiuta nelle urne andrà calcolato nei prossimi mesi. Se non si troveranno un accordo e un'unità su alcune riforme, la prospettiva di una legislatura corta, cortissima, diventerebbe pericolosamente verosimile. Col rischio di un commissariamento ben più traumatico di quello percepito negli ultimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'analisi**

**Larghe intese  
o s'avvicina  
il ritorno  
alle urne**

**Giovanni Sabbatucci**

**I**l risultato è di quelli che fanno rumore, e non solo entro i confini nazionali. Disegna un ritratto politico del Paese molto lontano da quello che ci era stato prospettato dai sondaggisti e dagli opinionisti (gli uni e gli altri da annoverarsi fra i grandi sconfitti di queste elezioni). E, quel che è più grave, ci consegna un Parlamento a maggioranza introvabile e una governabilità a dir poco problematica.

I numeri delle urne suonano particolarmente dolorosi per il Partito democratico, dato generalmente per favorito e pronto da troppo tempo a insediarsi al governo, da solo o in coalizione. È la prova che il fronte progressista, anche partendo da condizioni apparentemente favorevoli (avendo svolto per buona parte della legislatura il ruolo di opposizione a un governo dalle performance tutt'altro che brillanti), non riesce, per quante forze diverse aggreghi e per quanti nomi cambi, a rappresentare più di un terzo dell'elettorato italiano. La scelta responsabile di appoggiare il governo Monti, senza approfittare del momento di difficoltà del suo principale avversario, ha evidentemente impedito a Pierluigi Bersani di intercettare il voto di protesta e lo ha esposto alla concorrenza vincente del Movimento 5Stelle, che ha finito con il rubare consensi più a sinistra che a destra. Una vittoria di stretta misura alla Camera, col suo ricco bottino di seggi, rischia di essere, a questo punto, poco più di un premio di consolazione.

Nel centrodestra berlusconiano si esulta invece come per un trionfo. E la soddisfazione è comprensibile, visto che il Pdl e il suo leader erano dati, fino a pochi mesi fa, per

politicamente morti. Se lo scopo vero di Berlusconi era un buon secondo posto (il primo lo avrebbe fra l'altro costretto a confrontarsi con le sue promesse mirabolanti), l'obiettivo è stato raggiunto e superato grazie alla conquista di parecchie regioni-chiave e dunque della maggioranza dei seggi al Senato. Il centro montiano, bloccato attorno a un deludente 10%, non è riuscito a insidiare l'egemonia berlusconiana sull'area dell'opinione moderata, confermatasi poco compatibile con le ricette a base di rigore e di allineamento ai modelli finanziari e fiscali dettati dall'Unione Europea.

Se guardiamo ai numeri, però, anche il centrodestra, con tutti i suoi alleati minori (compresa una Lega in forte calo), resta inchiodato a quella percentuale del 30% che costituisce da quasi vent'anni il suo zoccolo duro. Può impedire la formazione di una maggioranza, ma non può fare maggioranza, una volta esclusa un'impossibile coalizione con Grillo.

Da quanto detto fin qui, emerge chiaramente che il Movimento 5Stelle è l'unico vero vincitore e anche la vera novità di queste elezioni (tanto più che l'altra novità, Scelta civica di Monti, rischia di non essere determinante nemmeno in coalizione con uno dei partiti maggiori). Non era mai accaduto finora, nell'Europa del secondo dopoguerra, che un movimento con così marcate connotazioni antisistema conquistasse alla sua prima uscita un quarto abbondante del voto popolare; o, detto in altri termini, che un gruppo all'apparenza non coalizzabile con nessuno degli altri rappresentati in Parlamento diventasse indispensabile per la formazione di una maggioranza. Per fortuna non abbiamo a che fare con un movimento violento o eversivo nel senso tradizionale del termine: la distanza rispetto alle logiche e alle pratiche della democrazia rappresentativa è però evidente, così come la stravaganza o la povertà di molte



proposte formulate dal movimento.

Si tratta ora di vedere se, da quel magma di proteste e di confuse aspirazioni, sarà possibile ricavare, anche a livello nazionale, un qualche plausibile contributo al governo del paese. Altrimenti resterebbe la strada di una nuova grande coalizione (o strana alleanza), imposta questa volta non tanto dall'emergenza economica quanto dall'assenza di alternative politiche praticabili. Sulla carta, sarebbe forse la soluzione più logica, vista anche la vicina scadenza dell'elezione del capo dello Stato e vista la necessità, da tutti riconosciuta, di cambiare subito una legge elettorale che non assicura né la rappresentatività né la governabilità. Ma questa strada non appare certo agevole dopo una campagna elettorale come quella che si è appena conclusa. Ciò che andrebbe comunque evitato è un ritorno alle urne a breve scadenza con la legge elettorale vigente. Già da oggi siamo i grandi osservati d'Europa: cerchiamo almeno di non somigliare troppo alla Grecia del 2012 o alla Germania del 1932.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOPO LO TSUNAMI

MASSIMO GIANNINI

**L**O TSUNAMI è arrivato. E come promesso dal tour che l'aveva preceduto nelle piazze, è stato devastante. L'onda anomala e gigantesca di Beppe Grillo si abbatte sul sistema politico italiano, e lo stravolge per sempre. Il "non-partito" Cinque Stelle è il primo partito del Paese. La metamorfosi è compiuta. Il comico genovese diventa un leader vero, che esce dalla rete della Wiki-politica ed entra a pieno titolo nel circuito delle istituzioni. Il voto del 24-25 febbraio diventa un gigantesco Vaffa-Day. La tempesta grillina seppellisce definitivamente la Prima e la Seconda Repubblica, e uccide sul nascere la Terza.

Tra le macerie restano un Parlamento difficilmente governabile e un corpo elettorale altamente infiammabile. La sinistra assapora il retrogusto assai amaro di una vittoria quasi simbolica: grazie a una manciata di voti: può lucrare l'alto premio di maggioranza garantito dal Porcellum alla Camera, ma non può avere l'autosufficienza dei seggi al Senato, neanche con l'inutile stampella di Monti. Al fondo, hanno prevalso i populismi. Le forze che hanno investito sulla rabbia sociale, scaricandola contro l'Europa e le tasse, e sulla domanda di rottura istituzionale, scagliandola contro il vecchio "ceto politico" o la nuova élite tecnocratica.

**H**a vinto il populismo di Grillo, che è un impasto identitario complesso e contraddittorio, post-ideologico e post-materialista, al tempo stesso arcaico e ultramoderno. Lo «strano animale» irrompe nelle Camere, con 150 eletti che spazzano via specie ormai quasi giurassiche, da Fli di Fini all'Idv di Di Pietro, e che cambiano i connotati del «bipartitismo egemonico» di questi ultimi due decenni. I due partiti di massa si livellano, e il Nuovo Centro di Monti (a dispetto dell'incomprensibile soddisfazione del Professore) dimostra tutta la sua insostenibile leggerezza.

La vera «Terza Forza» è in realtà Grillo. Come dice il suo guru Casaleggio, il Movimento 5 Stelle trionfa perché svolge al meglio il compito del «bidone aspira-tutto». Fa piazza pulita delle odiate, vecchie «cariatidi» del Palazzo, e succhia consensi ovunque. Destra e sinistra, centro e non voto. Questo era noto già dalle amministrative del maggio scorso. M5S nasce in effetti come «costola della sinistra», visto che il 46% dei suoi elettori proviene dalla sinistra radicale e libertaria. Ma ora fa il pieno anche a destra, da dove arrivavano già il 38,9% dei suoi voti, e dove adesso prosciuga non solo il Pdl, ma soprattutto la Lega.

Parlare di «anti-politica», a questo punto, diventa davvero riduttivo. Come già scrivemmo dopo il successo della tomata locale del maggio 2012, nello tsunami grillino c'è anche una forte domanda di «altrapolitica», non solo qualunquista e non solo protestataria, alla quale i partiti tradizionali non hanno saputo

dare risposta in questi mesi. Eppure c'era tempo, per un'autoriforma della politica che avrebbe riavvicinato i cittadini alle istituzioni. C'era tempo per tagliare il numero dei parlamentari, eliminare le province, abbattere gli stipendi d'oro e le prebende degli eletti, mentre gli elettori sacrificavano fino all'ultimo centesimo sull'altare del «rigore necessario». Non è successo niente. Molti italiani hanno gridato, quasi nessuno li ha ascoltati. Grillo è diventato la risposta.

Per il capo carismatico comincia un'altra storia. Insulti e anatemi non bastano più. La protesta è legittima, ma non serve se non hai una proposta. E di fronte alla crisi italiana la proposta non può essere né l'allucinazione dell'uscita dall'euro o del rifiuto di pagare il debito pubblico, né l'illusione della «decrescita felice» o dell'«energia sostenibile». Ora che ha fondato le mura dell'esecrato Palazzo d'Inverno, tocca a Grillo decidere se vuole crogiolarsi ancora nella dimensione esagitata del Web-populista, o vuole fare davvero Politica.

La sinistra è premiata dal calcolo aritmetico, ma ora ha a sua volta un enorme problema politico. Il Pd (insieme a Sel) ha avuto la meglio alla Camera, per poche centinaia di migliaia di voti. Nella forma, Costituzione alla mano, può dunque rivendicare il diritto di costituire un governo. Ma nella sostanza la vittoria del Pd è puramente virtuale. Per una sinistra riformista, consapevole del suo ruolo e convinta dei suoi mezzi, non poteva esserci occasione migliore di questa. Un ciclo declinante delle destre europee, una politica di austerità neo-liberista rimessa in discussione ovunque, un Pdl ridotto a ectoplasma dalle sue lacerazioni interne, una possibile saldatura con il centro moderato, all'insegna della crescita, dell'equità, dell'adesione ai valori dell'Europa e ai canoni dell'Occidente. Ebbene, questa occasione è stata persa. Il Paese non ha capito, e non ha seguito. Il Pd «a vocazione maggioritaria» è rimasto ben al di sotto della quota massima raggiunta nel 2008 da Veltroni, e non ha sfruttato in alcun modo il suo potenziale espansivo. Bersani ha commesso un errore fatale. Ha gestito al meglio le primarie, mettendosi in gioco e vincendo. Ha completato l'opera di legittimazione dei gruppi dirigenti con le «parlamentarie». Ma da allora, colpevolmente, ha considerato compiuta la sua missione.

Ha smesso di fare campagna elettorale, convinto che il suo unico compito sarebbe stato quello di amministrare il vantaggio registrato dai sondaggi. Ha pronunciato parole di buon senso. Si è rifiutato di inseguire Berlusconi nella folle rincorsa alle promesse fiscali, e di fare concessioni a Ingroia a sua volta impegnato a sabotare l'alleanza e punito dall'irrelevanza di un voto inutile. Ma non ha saputo riempire di contenuti visibili e di obiettivi comprensibili il suo «messaggio di responsabilità». Si può dire agli elettori qualcosa di molto concreto su quanto e quando si vogliono ridurre le tasse, o su come e dove si vuole creare lavoro per i giovani, senza bisogno di spara la più grossa del Cavaliere. Bersani non l'ha fatto. Ha scommesso tutte le sue



carte sul pragmatismo del buon amministratore emiliano, e sul realismo del bravo ministro dello Sviluppo che è stato. Non ha indicato una vera direzione di marcia. Ha coinvolto Matteo Renzi troppo tardi, in una campagna elettorale dove avrebbe dovuto farsi inseguire, e invece alla fine è stato costretto a rincorrere. Ha tentato l'esorcismo del «giaguaro da smacchiare». E lì si è fermato. È stato un tragico abbaglio, che oggi rende purtroppo la coalizione di Bersani ancora più fragile dell'Unione di Prodi.

Resta infine la destra. Se quello dell'ormai ex comico di Genova ha trionfato, il populismo del Cavaliere di Arcore ha resistito. Sembra assurdo anche dirlo, dopo i disastri dell'ultimo governo che ha guidato: ma Berlusconi ha letteralmente resuscitato un cadavere. Il suo Pdl era morto, dopo il crollo del dicembre 2011. Ha iniziato la campagna elettorale con i sondaggi che lo accreditavano di un 15-18%. Non poteva vincere queste elezioni. Main due mesi ha recuperato oltre 10 punti: un'enormità. Aver impedito la vittoria piena del centrosinistra, ed aver ottenuto il maggior numero di seggi al Senato, per lui vale quanto il trionfo del 2008. Per quanto logoro e bugiardo, l'uomo simbolo dell'anomala destra italiana si conferma un «campaigner» formidabile, capace di combattere come nessun altro, contro i suoi avversari e contro i suoi stessi fantasmi. Certo, vince scommettendo sul peggio. Il condono tombale parla alla zona grigia dell'illegalità fiscale, dove convivono gli imprenditori arrabbiati del lombardo-veneto e gli impiegati pubblici che arrotondano in nero. La promessa della restituzione dell'Imu parla ai poveri cristi, pensionati e dipendenti, che hanno appena pagato la stangata e si sono messi in fila per ottenere il rimborso dopo aver ricevuto la lettera dell'ex premier. Ma tutte queste vergogne, e tutte queste menzogne, non bastano a scongelare un blocco sociale tenuto insieme dagli interessi più che dai valori, che non solo resiste dopo 17 anni di fallimenti, ma in parte si ricompone intorno a una destra anomala, plebiscitaria e altrove impresentabile, e intorno alle sparate irresponsabili del suo mentore. Nonostante i suoi processi pubblici e i suoi scandali privati, il Cavaliere ha ancora un suo «popolo». E con il Cavaliere bisogna ancora fare i conti, anche nella nuova legislatura.

Si è infine materializzato quello che perfino gli osservatori e i mercati internazionali consideravano il peggiore degli incubi. Fare un governo, in queste condizioni, è impossibile. Un governo di sinistra, forte del solo premio di maggioranza alla Camera, sarebbe un azzardo pericolosissimo. Lo scioglimento del solo Senato, e un nuovo voto solo a Palazzo Madama, sarebbe un rischio anche peggiore. Restano due ipotesi. Un governo di larghe intese, sul modello dell'ultimo Monti, per fare almeno la riforma della legge elettorale. Oppure un ritorno immediato alle urne, che significherebbe consegnare definitivamente l'Italia a Grillo. Tutto è nelle mani di Giorgio Napolitano, che sperava in tutt'altro finale. Come lo speravamo tutti noi, sprofondata nell'infinita transizione di questa democrazia italiana che non sa, non può o non vuole diventare normale.

*m. giannini@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DOVERE DI SCELTE CORAGGIOSE

MARIO CALABRESI

**N**elle prime elezioni sotto la neve sono venuti al pettine i nodi che la politica non ha sciolto negli ultimi vent'anni: il rapporto con i cittadini prima di tutto, quel senso di incomunicabilità che ha portato a esprimere una protesta che non ha precedenti.

Ora abbiamo un Parlamento in cui nessuno schieramento è in grado di dare vita a una maggioranza di governo, in cui un quarto dei votanti ha scelto il Movimento di Beppe Grillo e in cui la doppia ribellione dei cittadini verso la «casta» da un lato e verso i tagli e i sacrifici dall'altro è la vera vincitrice.

L'Italia reale ha espresso tutto il suo malessere e dentro questo voto si sentono le voci e le storie di chi non trova lavoro, di chi non riesce ad arrivare alla pensione o alla fine del mese, di chi pensa di non avere futuro e fugge all'estero, di chi ha vissuto le nuove tasse come un'insopportabile angheria.

**C'**è stata nel governo e nei partiti, ce lo dicono le urne, una sottovalutazione dell'impatto sociale delle politiche di austerità, una mancanza di sensibilità drammatica. A cui si deve sommare la rabbia maturata per la distanza percepita tra i sacrifici richiesti ai cittadini e quelli rifiutati dai politici.

La scelta di Monti di partecipare alla campagna elettorale e l'offensiva dei due partiti maggiori contro le politiche del suo governo hanno anche impedito di dare un senso ai sacrifici, di valorizzarli come passo fondamentale verso la ripresa dell'Italia. Sulla pelle sono rimasti solo tagli che hanno perso via via senso, in un coro sguaiato di promesse impossibili. Così il nostro ancoraggio all'Europa, il recupero di credibilità, la possibilità di far sentire la propria voce ai tavoli internazionali sono stati dimenticati in fretta. Eppure, non illudiamoci, solo grazie a queste conquiste siamo stati messi al riparo dal disastro e da oggi torniamo a rappresentare un pericolo e un segnale di allarme e instabilità per tutti.

Di fronte al malessere del Paese Bep-

pe Grillo è stato capace di parlare un linguaggio eccessivo ma immaginifico che ha raccolto e dato cittadinanza ad ogni tipo di protesta e di rabbia, mentre Berlusconi, come avevano intuito per tempo su queste pagine Luca Ricolfi e Michele Brambilla, è stato il più abile ad intercettare la rivolta contro le tasse e i controlli fiscali. Pier Luigi Bersani invece ha confidato troppo nel risultato delle primarie, nell'assenza dell'avversario, nella corrente che lo avrebbe portato a Palazzo Chigi senza troppa fatica. Così al Pd sono mancati un progetto ma anche un sogno capaci di scaldare i cuori degli elettori, di dare risposte forti e convincenti al malessere, di indicare una direzione per il futuro.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti e ci racconta un'Italia nuova, provata e spaventata dalle dinamiche nuove del mondo globale, dove il lavoro si sposta senza badare ai confini, dove sarebbe necessario rimettersi a studiare e ripensarsi ogni giorno. Ma anche un'Italia profonda che continua a mostrare diffidenza verso gli eredi del vecchio Pci, tanto da non concedergli più di un terzo dei voti.

Ora rimettere a posto i pezzi di questo sistema piombato nel caos appare impresa di difficile soluzione. Ci vorrebbero coraggio, spirito di sacrificio e saggezza, doti che scarseggiano.

A scrutinio non ancora concluso si è già sentito parlare di nuove elezioni da tenere dopo aver approvato una nuova legge elettorale, una prospettiva che appare ancora più drammatica e irrealistica. Per fare una legge elettorale è necessaria una maggioranza in Parlamento, quella maggioranza che non c'è stata nell'ultimo anno nonostante i numeri ci fossero abbondanti. E pensare che il presidente della Repubblica ha insistito fino all'ultimo per riformare il sistema di voto, chiedendo che fosse ristabilito un rapporto tra elettori e eletti, affinché i cittadini potessero scegliere i propri rappresentanti e non fossero chiamati solo a ratificare le scelte dei partiti, e che venisse eliminato il mostruoso premio di maggioranza della Camera. Ma la miopia di chi pensava di avere la vittoria in tasca e di chi era convinto di poter ancora lucrare una rendita di posizione hanno avuto la meglio. La stessa miopia che ha fatto gettare via ogni modifica istituzionale: così non è stato diminuito il numero dei parlamentari, si sono mantenute le province e si è data l'idea di voler salvare l'esistente con tutti i suoi privilegi.

Immaginate adesso se il primo atto di queste nuove Camere fosse accordarsi per dare vita a una nuova legge elettorale, immediato sorgerebbe il sospetto nei



cittadini di trovarsi di fronte all'ultima disperata mossa del sistema dei partiti per salvare la propria esistenza. La rivolta salirebbe ancora più forte.

Abbiamo invece bisogno di passi chiari, di scelte nette e coraggiose. Si provi a vedere in Parlamento se sono possibili convergenze per dare risposte urgenti ai cittadini, senza trattative incomprensibili. Dopo il voto di ieri e domenica una cosa è certa: ogni passo politico deve essere fatto alla luce del sole e deve essere leggibile e comprensibile da parte di tutti. In Parlamento si possono e si dovranno trovare convergenze, tra i partiti tradizionali ma anche tra i nuovissimi parlamentari Cinque Stelle che ora vantano come un merito la loro inesperienza politica e il loro candore. Vanno trattati come una risorsa, non come dei nemici. Sono rappresentanti degli italiani, come tutti gli altri. la politica quand'è nobile cerca soluzioni e quand'è efficace, le trova. Non c'è più tempo per giochi oscuri. Il voto degli italiani lo ha detto chiaramente.

**L'allarme**

La Corte dei conti del Lazio: azzardo, misure efficaci per contrastarlo

La procura contabile: «Malattia sociale e brodo di coltura delle organizzazioni malavitose». Annunciata battaglia legale per infliggere ai gestori delle slot una maximulta da 89 miliardi

SCAVO A PAGINA 13

**BISCA  
ITALIA**

All'inaugurazione dell'anno giudiziario il magistrato ha chiesto misure «appropriate

ed efficaci» citando le inchieste condotte da «Avvenire» E sarà battaglia legale

# «Contrastare l'azzardo» Appello della Corte dei conti

*La procura del Lazio: «Malattia sociale. Allarme criminale»*

**Il capo dei pm contabili De Dominicis invoca la conferma della maximulta da 89 miliardi**

DA MILANO NELLO SCAVO

«**M**isure appropriate di effettivo contrasto all'illegalità e al gioco d'azzardo». Non è un'ovvietà se a invocarle è quella procura che ha avuto il fegato di chiedere ai "signori delle slot", accusati di «evasione fiscale e danno erariale», una sanzione «pari a circa 89 miliardi di euro».

Non è solo una questione di tasse aggirate. Citando "Avvenire" il procuratore della corte dei conti del Lazio, Angelo Raffaele De Dominicis, ha parlato di «vera e propria malattia sociale e brodo di coltura delle organizzazioni malavitose».

Secondo il magistrato la situazione sta degenerando: «La pubblicità in favore del gioco d'azzardo e delle scommesse consentite, diffusa perfino sui canali delle televisioni pubbliche - ha osservato nei giorni scorsi durante la cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario - , ha fatto vittime negli strati più poveri della popolazione, tra cui persone anziane, donne in difficoltà economiche e giovani costretti a fare ricorso alle lusinghe della malavita».

Dalla 'ndrangheta a Cosa nostra siciliana, passando per la camorra e le gang cinesi, «tutto il settore del gioco - riassume l'ultimo report della Direzione nazionale antimafia - è di altissimo interesse per la criminalità organizzata». Infiltrazioni nel sistema legale attraverso cui «è possibile investire percependo rapidamente guadagni consistenti (soprattutto se le regole del gioco vengono falsate), ed inoltre le varie tipologie di giochi possono essere utilizzate - segnala la procura nazionale - per riciclare capitali illecitamente acquisiti. A fronte di ciò il rischio che le condotte illecite vengano individuate è relativamente basso, e le conseguenze giudiziarie, di solito, risultano piuttosto contenute».

Dal canto suo la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per il Lazio, con una sentenza di 130 pagine (poderosa, per gli standard della giustizia contabile), ha accolto parzialmente le accuse della procura che chiedeva condanne per 89 miliardi, riconoscendo un danno di "soli" 2,5 miliardi. Perciò secondo De Dominicis, «oggi la pubblica opinione si chiede se sia

stato giusto che per molto tempo i dieci concessionari del gioco d'azzardo lecito non abbiano collegato le proprie slot machine al circuito telematico di controllo - questa l'accusa - con evasione del fisco ed, inoltre, addossando all'erario il costo degli apparati di controllo, che non hanno funzionato e che secondo la sentenza di primo grado ancora non funzionano come dovrebbero».

La battaglia giudiziaria andrà avanti. I dieci gestori condannati hanno opposto ricorso nonostante il maxisconto concesso dalla corte. Si tratta di Bplus Giocolegale, Cirsa Italia, Sisal, Lottomatica, Gmatica Codere, Hbg, Gamenet, Cogetech e Snai. Al contrario la procura vorrebbe vedere pienamente accolte le proprie tesi. «Le società concessionarie - ha ribadito De Dominicis - devono ritenersi responsabili, insieme con i dirigenti dei Monopoli di Stato di aver causato l'inefficace funzionamento del servizio pubblico in argomento e, quindi, determinato lo sperpero delle risorse finanziarie impiegate, a vario titolo, nella prevenzione e nel contrasto del gioco d'azzardo illegale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VADEMECUM**

**«GAMBLING», ARRIVA IL MANUALE PER I DIPARTIMENTI ANTI-DIPENDENZE**

«Gambling». È il titolo della pubblicazione scientifica sul gioco d'azzardo problematico e patologico che fotografa «meccanismi fisio-patologici, vulnerabilità, evidenze scientifiche per la prevenzione, cura e riabilitazione» e che sarà diffuso presso i dipartimenti delle dipendenze. Il manuale, curato dal Dipartimento politiche antidroga con il patrocinio delle Nazioni Unite, della Federazione nazionale dell'Ordine dei Medici, della Società Italiana di medicina generale, dell'Ordine nazionale degli psicologi, degli Ordini e associazioni degli Assistenti Sociali, punta a fornire elementi e supporti alle varie organizzazioni impegnate, per fronteggiare meglio il problema. Il manuale tra l'altro approfondisce il concetto di malattia del Gap e del suo andamento spesso cronico, che si manifesta di frequente nelle persone con carattere «impulsivo e compulsivo».



**8 MILIARDI**  
QUANTO L'ERARIO  
INCASSA DAI GIOCHI D'AZZARDO

**6 MILIARDI**  
I COSTI SOCIALI DEI GIOCHI

**800MILA**  
I GIOCATORI A RISCHIO LUDOPATIA

**38MILA EURO**  
IL COSTO PER RECUPERARE UNA  
PERSONA LUDOPATICA



*Gli effetti economici di leggi e manovre dal 2010 al 2015 sui bilanci delle Regioni*

# Tre anni di tagli alla salute

**Dai 34 miliardi denunciati dalle Regioni ai 13 stimati dal ministero**

**L**eggi e manovre degli ultimi tre anni hanno inciso profondamente sulle disponibilità finanziarie del Ssn. Per quasi 35 miliardi in meno secondo le Regioni, per oltre 31 miliardi secondo la Corte dei conti, per circa 13 miliardi (di cui però va considerata solo la parte ancora da tagliare di poco più di 8 miliardi) secondo il ministero della Salute.

La diversità dei conti - rilevabili nelle tabelle pubblicate in questa pagina che sono quelle ufficiali delle varie fonti citate - è soprattutto nel fatto che mentre le Regioni e la Corte dei conti considerano come tagli anche le riduzioni operate sui bilanci a seguito di interventi diretti delle manovre (a esempio il minore finanziamento per la riduzione di spesa legata ai tagli sull'assistenza farmaceutica), per la Salute in questi casi si tratta di importi tolti per compensazione (minori spese=minor finanziamento). E la differenza tra Regioni e Corte dei conti (circa 3 miliardi) è legata alla ulteriore valutazione che le Regioni danno di alcuni minori finanziamenti (a esempio quelli per la copertura del ticket sulla specialistica) rispetto al pregresso, mentre per i magistrati contabili non si considera un taglio il ripristino delle previsioni di leggi

già in vigore, corrette con misure successive.

Fatto sta che all'appello mancano per tutti a partire da quest'anno - il primo come sottolineano i governatori in cui il fondo sanitario regredisce - almeno 13 miliardi legati agli ultimi tagli della legge di stabilità 2013, ma anche all'applicazione ancora in corso d'opera dell'ultima manovra Tremonti del 2011 e della spending review del 2012 che hanno i loro effetti in gran parte dal 2014 in poi.

Dal conto di tutti poi resta fuori l'incognita dell'aumento di due miliardi dei ticket a partire dal prossimo anno, scritto nella legge 111/2011 ma che potrebbe ancora subire modifiche e ritocchi. Motivo è, come hanno sottolineato le Regioni, che l'importo non sarà a carico dei bilanci locali, ma dei cittadini. Fatto questo, su cui proprio la Corte dei conti ha dato il suo altolà per l'eccesso di aumento della pressione fiscale.

*pagine a cura di*  
**Paolo Del Bufalo**  
**Barbara Gobbi**  
**Flavia Landolfi**  
**Rosanna Magnano**  
**Manuela Perrone**  
**Sara Todaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Def 2011 [A]	110.435	113.457	114.836	117.391	122.102	126.512	
DI 98/2011					-2.500	-5.100	<b>-7.600</b>
Relazione al Parlamento [B]	110.435	113.457	114.941	117.491	119.602	121.412	
Def 2012 [C]	110.474	112.742	112.039	114.497	114.727	115.421	
DI 95/2012				-900	-1.800	-2.000	<b>-4.700</b>
Nota di Agg. Def 2012 [D]	110.474	112.742	112.039	113.597	112.927	113.421	
Ddl stabilità 2013					-600	-1.000	<b>-1.600</b>
Quadro programm. Ddl stabilità 2013 [E]	110.474	112.742	112.039	113.597	112.327	112.421	
Differenze [E]-[B]	<b>39</b>	<b>-715</b>	<b>-2.902</b>	<b>-3.894</b>	<b>-7.275</b>	<b>-8.991</b>	<b>-23.738</b>
Differenze [E]-[C]	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-900</b>	<b>-2.400</b>	<b>-3.000</b>	<b>-6.300</b>
Differenze [E]-[A]	<b>39</b>	<b>-715</b>	<b>-2.797</b>	<b>-3.794</b>	<b>-9.775</b>	<b>-14.091</b>	<b>-31.172</b>

Fonte: Corte dei conti, audizione su Ddl di stabilità 2013 alle commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato

	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Copertura del fabbisogno finanziario al lordo della medicina penitenziaria						
A. A carico del bilancio dello Stato	107.923	110.512	112.393	116.236	119.856	
Riduzione finanziamento per manovre personale e farmaceutica (DI 78/2010 + DI 98/2011)	-1.018	-1.732	-3.100	-5.450	-5.450	<b>-16.750</b>
B. Copertura fabb. sanitario a carico dello Stato, al netto effetto DI 78/2010 e DI 98/2011	106.905	108.780	109.293	110.786	114.406	
Ulteriori risorse per Opg e regolarizzazione stranieri al netto visite fiscali		81	115	115	115	
C. Copertura fabbisogno a carico dello Stato di cui alla lettera B) al lordo ulteriori risorse		108.861	109.408	110.901	114.521	
Riduzione livello di finanziamento da art. 15 DI 95/2012 (Spending review)		-900	-1.800	-2.000	-2.100	<b>-6.800</b>
D. Totale finanziamento a cui concorre lo Stato dopo il DI Spending review *		107.961	107.608	108.901	112.421	
Riduzione finanziam. legge di stabilità 2013			-600	-1.000	-1.000	<b>-2.600</b>
E. Totale finanziamento a cui concorre lo Stato dopo la legge di stabilità 2013			107.008	107.901	111.421	
Totale effetti finanziari manovre			<b>-900</b>	<b>-4.900</b>	<b>-8.000</b>	<b>-13.800</b>

(\*) Il livello di finanziamento non comprende l'incremento a seguito al trasferimento al Ssn delle funzioni di assistenza sanitaria al personale navigante (Sasn) a decorrere dal 2013 (Legge di stabilità modificata dalla legge 189/2012)



## Gli effetti delle manovre secondo le Regioni (milioni di euro)

	2010	2011	Var. % 2011-'10	2012	Var. % 2012-'11	2013	Var. % 2013-'12	2014	Var. % 2014-'13	2015	Totale
<b>Finanziamento Patto Salute 2010-2012 - Intesa 3 dicembre 2009</b>											
Livello complessivo di finanziamento	104.614	106.934	-	108.653	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamento al netto del Bambin Gesù	104.564	106.884	-	108.603	-	-	-	-	-	-	-1.864
<b>Legge 191/2009 - Finanziaria 2010</b>											
Art. 2 c. 67 L. 191/2009 (incremento livello finanziamento Ssn)	584	419	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Misure da adottarsi entro il 2010 (art. 2 c. 67 L. 191/2009)	550	834	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Patto per la salute 2010-2012 - art. 2 c. 67 L. 191/2009 - risorse necessarie per coprire la vacanza contrattuale	466	466	-	-466	-	-	-	-	-	-	-
Totale misure previste dal Patto	1.600	1.719	-	3.041,20	-	-	-	-	-	-	-
Totale risorse - Il Patto per la salute 2010-2012	105.148	107.303	2,00%	111.178,20	3,60%	-	-	-	-	-	-
L. 244/2007 art. 2 c. 283 e Dpcm 1° aprile 2008 - L. 191/2009 art. 2 c. 67	167,8	167,8	-	167,8	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamento medicina penitenziaria	105.316	107.471	-	111.346,00	-	-	-	-	-	-	-
<b>DI 31 maggio 2010 n. 78 - Convertito in legge 122/2010</b>											
Art. 9 c. 16 L. 122/2010 (Riduzione livello finanziamento Ssn)	-	-418	-	-1.132	-	-1.132	-	-1.132	-	-	-
Art. 11 comma 5 L. 122/2010*	250	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Art. 11 comma 12 (Farmaceutica)*	-300	-600	-	-600	-	-600	-	-600	-	-	-
Totale post manovra	105.566	106.453	0,80%	109.614	3%	-	-	-	-	-	-6.928
<b>Legge 13 dicembre 2010 n. 220 - Legge di stabilità 2011</b>											
Art. 1 c. 49 L. 220/2010 - Legge di stabilità - Ticket - incremento primi 5 mesi 2011	-	347,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale post legge di stabilità - 220/2010	-	106.800,30	-	109.614	2,60%	-	-	-	-	-	-
<b>DI 6 luglio 2011 n. 98 - Convertito in legge 15 luglio 2011 n. 111 - Manovra finanziaria 2011</b>											
Art. 17 comma 6 - incremento ticket - mese luglio 2011	-	105	-	-834	-	-834	-	-834	-	-	-
Livello di finanziamento a legislazione vigente al netto dei tagli	105.566	106.905,30	1,30%	108.780	1,80%	111.794	-	116.236	-	-	-
Art. 17 comma 5 lett. b) - visite fiscali - riduzione finanziamento	-	-	-	-	-	-70	-	-70	-	-70	-
Tagli indicati come saldo netto da finanziare nella relazione tecnica della manovra DI 98/2011	-	-	-	-	-	-2500	-	-5450	-	-	-
Livello di finanziamento post manovra	-	-	-	108.780	-	109.224	0,40%	110.716	1,40%	-	-16.736
Variazione % (Incremento previsto all'art. 17 comma 1)**	-	-	-	-	-	0,40%	-	1,40%	-	-	-
<b>DI 6 luglio 2012 n. 95 - Convertito in legge 7 agosto 2012 n. 135 - Spending review</b>											
Art. 15 comma 22 - Riduzione del livello di finanziamento	-	-	-	-900	-	-1800	-	-2.000	-	-2.100	-
Livello di finanziamento	-	-	-	107.880	0,90%	107.424	-0,40%	108.716	1,20%	-	-6.800
<b>Legge 24 dicembre 2012 n. 228 (Legge di stabilità 2013)</b>											
Art. 1, comma 132 - Riduzione del livello di finanziamento	-	-	-	-	-	-600	-	-1.000	-	-1.000	-
Livello di finanziamento	-	-	-	-	-	106.824	-0,98	107.716	0,27	-	-2.600

(\*) Art. 11 - L. 122/2010 - Per l'anno 2010: dei 550 mln previsti dal Patto per la salute 2010-2012 a integrazione del finanziamento del Ssn per l'anno 2010, 300 mln concorrono a economie di spese nel settore farmaceutico per l'anno 2010, mentre i restanti 250 mln, ripartiti con intesa Stato-Regioni del 18/11/2010, sono posti a integrazione del livello di finanziamento del Ssn. Su 250 mln, 20 mln rimangono accantonati per le visite fiscali. L'effettivo incremento del livello di finanziamento delle risorse del Ssn per l'anno 2010 è quindi pari a 230 mln. La Legge 10/2011 c.d. Milleproroghe, ha assegnato alle Regioni i 70 mln di euro accantonati per le visite fiscali per l'anno 2010

(\*\*) Secondo quanto previsto dall'Accordo dell'8 agosto 2001 e dai successivi Patti per la salute, le variazioni del livello del finanziamento devono essere corrispondenti a quelle del Pil nominale. L'incremento del Pil nominale è +3,3% nel 2013, +3,4% nel 2014. L'incremento % previsto dalla Manovra (0,5% nel 2013 e 1,4% nel 2014) è nettamente inferiore rispetto al Pil nominale. Il finanziamento non copre nemmeno l'inflazione

**PENSIONI, UNA SPERANZA PER 2.104**

# Quota 96 dai giudici

Saranno i giudici della Corte dei Conti a dare una risposta sul diritto alla prestazione pensionistica. La chiamata in causa dei giudici della Corte dei Conti è la conseguenza della sentenza del dicembre 2012 del Consiglio di Stato secondo la quale nella materia oggetto del contendere sussiste esclusivamente la giurisdizione della Corte dei Conti, sezione giurisdizionale del Lazio. Una prima risposta i giudici della Corte la dovranno dare ai 2.104 docenti e personale amministrativo, tecnico ed ausiliario con contratto a tempo indeterminato che hanno sottoscritto ricorso predisposto dalla Uil-Scuola. L'oggetto del ricorso è l'atto di intervento *ad adiuvandum* avverso il mancato riconoscimento del diritto alle prestazioni pensionistiche e conseguente diritto all'applicazione della normativa vigente prima dell'entrata in vigore dell'art. 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Nel merito i ricorrenti hanno in particolare chiesto ai giudici:

- di accertare e dichiarare il loro diritto al collocamento a riposo a decorrere dal 1° settembre 2012, in base ai requisiti contributivi e anagrafici previsti dalla legge 23 agosto 2004, n. 243, così come modificata dalla legge n.247/2007 e integrata dall'art. 12 del decreto legge n. 78/2010;
- di annullare e/o riformare, ovvero disapplicare per quanto di diritto, le indicazioni operative contenute nella circolare ministeriale n. 23 del 12 marzo 2012 con cui il Miur ha disposto che solo coloro che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2011, anziché e legittimamente entro il 31 agosto 2012 e/o 31 dicembre 2012, rimangono soggetti al regime previgente al decreto legge n. 201/2011 per l'accesso e per la decorrenza del trattamento pensionistico di vecchiaia e di anzianità.

**Nicola Mondelli**

© Riproduzione riservata



**La sentenza** Danno erariale, accolte solo in parte le richieste del procuratore Schülmers: aveva chiesto il doppio della cifra

# Corte dei Conti, ricercatore Lub condannato

## Sillitti deve risarcire 31.000 euro. I giudici: attività extraprofessionale illecita

BOLZANO — Un ricercatore universitario della Lub, Alberto Sillitti, 36 anni, è stato condannato a pagare 31.337,68 euro dai giudici della Corte dei Conti per aver svolto un'attività extraprofessionale non autorizzata, ritenuta incompatibile con quella svolta per l'università di Bolzano. I giudici hanno quindi accolto, sebbene solo in parte, la richiesta del pubblico ministero Robert Schülmers.

Il procuratore aveva chiesto la condanna del ricercatore della facoltà di Informatica a un risarcimento pari a 60.665 euro: 39.652 euro per compensi relativi a prestazioni extraprofessionali erogate fra il 2005 e il 2007, nonché 21.013 euro, pari alla differenza stipendiale fra quanto complessivamente incassato fra il 2006 e il 2007 e quanto avrebbe incassato qualora avesse potuto optare per il regime a tempo definito. Secondo quanto riscontrato nel corso delle indagini svolte dalla Guardia di Finanza, il professor Alberto Sillitti, titolare dell'omonima ditta individuale di studi d'ingegneria, avrebbe incassato secondo quanto dichiarato nel Modello Unico le somme di 10.869 euro nel 2005, 20.044 euro nel 2006 e 8.739 euro nel 2007 relative a prestazioni extraprofessionali. Secondo il pm invece l'attività di ricercatore a tempo pieno sarebbe stata incompatibile con l'attività professionale autonoma in quanto «in contrasto con i suoi obblighi di servizio».

La tesi è stata accolta anche dai giudici della Corte dei Conti, che non hanno ritenuto valida neppure la deduzione dell'avvocato di Sillitti Massimo Rocchi in merito all'esplicita autorizzazione rilasciata a Sillitti il 2 marzo 2005 dal rettore della Lub, che consentiva al ricercatore di svolgere l'attività extraprofessionale. I giudici hanno inoltre respinto tutte le eccezioni di nullità avanzate dalla difesa di Sillitti relative alle modalità che hanno dato origine al procedimento, alla competenza della Corte dei Conti in materia e alla possibile prescrizione delle irregolarità contestate.

I giudici hanno ritenuto illecita la condotta di Sillitti ma hanno rideterminato la somma che il docente dovrà risarcire in 31.337,68 eu-

ro, praticamente dimezzando la pretesa del pm. Una prima somma è stata defalcata dal presunto ammontare dei compensi irregolarmente incassati perché male calcolati proprio dalla procura della Corte dei Conti; una ulteriore somma è stata tolta dall'ammontare complessivo perché la Procura aveva contestato anche l'importo di due fatture incassate nel 2004, quando il docente ancora non lavorava per la Lub. I giudici hanno considerato destituita di fondamento anche la richiesta di

risarcimento di 21.013 euro, vale a dire la differenza stipendiale fra quanto complessivamente incassato fra il 2006 e il 2007 e l'ipotetico incasso qualora il docente avesse operato in regime a tempo definito.

I giudici non hanno quindi riscontrato «nessuna lesione del patrimonio della Lub configurabile, atteso il corretto svolgimento di tutti i suoi compiti» da parte del docente. I giudici hanno tuttavia confermato la responsabilità erariale del ricercatore, che è stato quindi condannato a risarcire alla Lub la somma di 31.337,68 euro in quanto nella sua condotta è stato rilevata una «particolare negligenza, se non dolo, in quanto in qualità di professore universitario dotato quindi di un elevato livello culturale non è pensabile che non abbia ben chiare le implicazioni giuridiche del proprio status» concludono i giudici. Il fatto poi che Sillitti avesse operato utilizzando la propria partita Iva è stato ritenuto dai giudici indicativo «del particolare livello di consapevolezza se non di intenzionalità e quindi di gravità» della condotta tenuta.

**Silvia Fabbri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricercatore Alberto Sillitti



*ItaliaOggi anticipa il decreto alla firma di Mario Monti che blocca le buste paga per il 2013 e il 2014*

# Aumenti congelati agli statali

Niente aumenti di stipendio agli statali anche per il 2013 e il 2014. A disporre la proroga del blocco dei contratti è un decreto che i ministri della Funzione pubblica e dell'Economia porteranno nei prossimi giorni alla firma del premier Monti. Vista la situazione del bilancio dello stato, non ci sarebbero le condizioni per far fronte a un aumento di stipendio per 3 milioni di dipendenti pubblici.

*Ricciardi a pagina 35*

*Ecco il decreto che Monti firmerà prima di lasciare il governo. Economia: atto dovuto*

## Statali a digiuno fino al 2014

*Nessun aumento anche per la scuola. Nuova inflazione*

**DI ALESSANDRA RICCIARDI**

**D**alle parti di via XX Settembre, dove il decreto è stato lavorato in tandem con i tecnici del ministro della Funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi**, spiegano che si tratta di un atto dovuto. Vista la situazione del bilancio dello stato, non ci sarebbero le condizioni per far fronte a un aumento di stipendio in sede di rinnovo contrattuale per i 3 milioni di dipendenti pubblici. Il decreto che sarà nei prossimi giorni alla firma del premier **Mario Monti**, su proposta di Patroni Griffi e del ministro dell'economia, **Vittorio Grilli**, è dunque solo un mettere nero su bianco un blocco dei contratti che era nell'aria già ai tempi dell'approvazione della legge di Stabilità. E su cui nessuno, neanche un esecutivo di centrosinistra, dicono rumors governativi, potrebbe fare diversamente. Il provvedimento, che *ItaliaOggi* ha letto, recita che «non si dà luogo, senza possibilità di recupero, alle procedure contrattuali e negoziali ricadenti negli anni 2013-2014 del per-

sonale dipendente dalle amministrazioni pubbliche così come individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009 n. 196 e successive modificazioni». Nel novero del blocco contrattuale ricade dunque la scuola, che con il suo milione di lavoratori è il settore più corposo dell'intero pubblico impiego. La proroga comporta anche per il 2013

il blocco degli scatti di anzianità docenti, ausiliari e amministrativi, che per gli anni passati sono stati recuperati in sede negoziale tra governo e sindacati.

«Per il medesimo personale non si dà luogo, senza possibilità di recupero, al riconoscimento degli incrementi contrattuali eventuali

eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011». Ma non è finita, per gli anni 2013 e 2014 non ci sarà neanche la corresponsione dell'indenni-

tà di vacanza contrattuale:

«In deroga alle previsioni di cui all'articolo 47 bis, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2011, n. 165 e suc-

cessive modificazioni, e all'articolo 2, comma 35 della legge 22 dicembre 2008, n. 303, per gli anni 2013 e 2014 non si dà luogo, senza possibilità di recupero, al riconoscimento di incrementi a titolo di indennità di vacanza contrattuale che continua a essere corrisposta nelle misure di cui all'articolo 9, comma 17, secondo periodo, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78/2010.

L'indennità di vacanza contrattuale relativa al triennio contrattuale 2015-2017 è calcolata secondo le modalità e i parametri individuati dai protocolli e dalla normativa vigenti in materia». Ci sarà infatti un nuovo meccanismo per individuare anche l'inflazione da recuperare, avendo mandato in soffitta il parametro europeo dell'Ipca.

—©Riproduzione riservata—■

## ISTRUZIONE

## Cura europea per l'università al collasso

di LIVIA MANERA

L'immagine usata la settimana scorsa dalla Conferenza dei rettori, quella secondo la quale, se vi fosse una Maastricht delle università, l'Italia sarebbe ormai fuori dall'Europa, riflette come i tagli inflitti all'istruzione superiore in questi ultimi anni abbiano drammaticamente amplificato le differenze tra le università europee. A partire dalla crisi del 2008, gli atenei dell'intero continente hanno subito una forte pressione per aumentare le rette, tagliare i costi e dare impulso alla formazione al lavoro.

In questo quadro, otto Paesi particolarmente colpiti dalla recessione — tra cui Grecia, Spagna, Italia, Portogallo e Ungheria — hanno tagliato i budget dell'università di oltre il 10%. Con il risultato che la Spagna è stata costretta ad allungare le vacanze per risparmiare su luce e riscaldamento. Che oggi in Irlanda un professore guadagna un terzo in meno rispetto a cinque anni fa. E che in Ungheria i laureati devono rimanere a lavorare in patria almeno due anni per ogni anno di università frequentato a spese dello Stato, perché per gli studenti fuori corso è iniziata la tolleranza zero.

In Francia, chi può se ne va a studiare in Inghilterra. E questo benché sia uno dei pochissimi Paesi, con Germania e Svizzera, che negli ultimi cinque anni hanno aumentato il budget destinato all'istruzione (+5% solo nel 2010). Malgrado ciò, gli studenti francesi si sentono imprigionati in un sistema antiquato e punitivo, che premia l'eccellenza ma penalizza brutalmente chi deve accontentarsi di frequenta-

re le *fac*s (compresa la Sorbonne). Perciò tutti corrono a Londra, malgrado una stanza di nove metri quadri in un dormitorio universitario costi 900 euro al mese e il governo abbia triplicato le spese a carico degli studenti, portandole a 10.500 euro l'anno. Pur essendo diventato il terzo Paese più caro al mondo per gli studi superiori dopo Stati Uniti e Corea del Sud, il Regno Unito è ormai il grande hub europeo dell'istruzione, dove i ragazzi non hanno altra scelta se non studiare perché divertirsi, mangiare decentemente, andare alle mostre e ai concerti è immancabilmente «troppo caro». Inoltre, nel Paese dove fino a ieri per avere accesso a una brillante carriera in banca era preferibile avere studiato filosofia a Oxford, gran parte delle risorse è stata spostata su discipline più «produttive», come ingegneria o economia.

Ecco spiegato perché oggi sempre più famiglie, in Italia come in Francia, affrontano sacrifici per mandare i figli a studiare in Inghilterra. E se in Germania questo non accade, è solo perché è uno dei pochi Paesi che hanno aumentato l'investimento nella cultura. L'unico punto in comune a tutte le università d'Europa è l'idea di sottoporre d'ora in poi a una severa verifica l'operato degli insegnanti, i quali dovranno dare prova di meritare gli eventuali aiuti. E questo fa pensare che in Italia il problema dell'anzianità degli insegnanti e della mancanza di ricambio sarebbe un ulteriore freno in un sistema che persino i rettori hanno definito «al collasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In via di ultimazione la circolare dell'Agenzia delle entrate con le semplificazioni

# Appalti, responsabilità limitata

## Pagamento sospeso per la quota di debito non versata

### Responsabilità negli appalti: i problemi applicativi

<b>Settore</b>	Disciplina applicabile a tutti i settori e non solo a quello edile
<b>Perimetro</b>	Non risulta agevole individuare il perimetro applicativo utilizzando solo le clausole convenzionali del contratto
<b>Professionisti</b>	Disciplina non applicabile ai contratti d'opera intellettuale (art. 2230 c.c.)
<b>Committente</b>	Se privato, la disciplina risulta inapplicabile, ma resta applicabile tra l'appaltatore e l'eventuale sub-appaltatore
<b>Sospensione</b>	Iniqua la sospensione totale del pagamento del corrispettivo anche se superiore al debito erariale (Iva e ritenute) non onorato dall'appaltatore o sub-appaltatore

#### DI FABRIZIO G. POGGIANI

**N**ella disciplina sulla responsabilità (fiscale) nei contratti di appalto, possibile sospensione del pagamento limitata alla somma di debito erariale non versata dall'appaltatore o dal sub-appaltatore e non all'intero corrispettivo dovuto.

Numerose sono le perplessità operative, in presenza di contratti di appalto e di sub-appalto, per effetto del recente intervento, di cui all'art. 13-ter, del dl n. 83/2012 («Decreto crescita») e nonostante l'emanazione di un recente documento di prassi (Agenzia delle entrate, circolare 8/10/2012 n. 40/E).

L'art. 13-ter, dl n. 83/2012, in vigore dal 12/08/2012, ha sostituito il comma 28, dell'art. 35, dl n. 223/2006 introducendo nuove disposizioni sulla disciplina applicabile ai contratti di appalto o sub-appalto di opere, forniture e servizi, conclusi da soggetti passivi Iva e da soggetti collettivi, come le società di capitali, le cooperative, gli enti pubblici e quant'altro, di cui agli artt. 73 e 74, dpr n. 917/1986 (Tuir).

Innanzitutto, da quanto risulta a *ItaliaOggi*, l'Agenzia delle entrate è in dirittura di arrivo per quanto concerne l'emanazione della nuova (e seconda) circolare sul tema, con l'obiettivo di semplificare la vita delle imprese, come già anticipato a suo tempo dal quotidiano (si veda *ItaliaOggi* 26/01/2013).

Il documento di prassi è veramente atteso poiché la disciplina, già in vigore, risulta particolarmente complessa e articolata, anche per la definizione dell'ambito applicativo; sul punto, nonostante l'art. 13-ter sia contenuto in una sezione destinata alle misure per

l'edilizia, è opportuno confermare che la relativa applicazione si estende a tutti i settori che operano nell'ambito di appalti o sub-appalti. Si ritiene che siano escluse dalla disciplina le prestazioni eseguite nei confronti di un committente «privato» e sicuramente quelle di natura intellettuale, fornite da professionisti, poiché queste ultime trovano la giusta collocazione nell'ambito dell'art. 2229 c.c. e non dell'art. 1655 c.c.

Al contrario, le disposizioni sulla solidarietà tributaria parlano di contratti di appalto e di sub-appalto ovvero di quei contratti con i quali una parte (appaltatore) assume il compimento di un'opera o di un servizio su incarico di un committente e verso un corrispettivo in danaro, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, ai sensi dell'articolo 1655 c.c., e riguardano le attività delle imprese. L'individuazione del perimetro applicativo non è del tutto agevole poiché il tenore letterale delle disposizioni appena richiamate porterebbero a escludere che tale disciplina si estenda ai contratti d'opera, come disciplinati dall'art. 2222 c.c., che prevedono la fattispecie in cui un soggetto si obbliga a compiere un'opera verso pagamento di un corrispettivo, con il lavoro proprio e senza vincolo di subordinazione. Di conseguenza, alcuni autori, condivisibilmente, hanno evidenziato che la prestazione d'opera di un artigiano con modesta organizzazione d'impresa, sia riconducibile più in un contratto d'opera (art. 2222 c.c.) che in un contratto di appalto (art. 1655 c.c.) e che la corretta individuazione del perimetro applicativo non può essere rimessa alla discrezionalità delle parti in

causa, sulla base delle clausole contrattuali che potrebbero non essere apposte in assenza di un accordo scritto.

Non è chiaro nemmeno se la disciplina, in presenza di committenza privata, sia o meno applicabile nel caso in cui l'appaltatore utilizzi uno o più sub-appaltatori, con la possibile applicazione limitata ai rapporti tra queste due ultime figure (appaltatore e sub-appaltatore).

Una paradossale situazione, infine, è quella in cui l'appaltatore, nei rapporti con il committente, o il sub-appaltatore, nei confronti dell'appaltatore, non abbia onorato i versamenti delle ritenute alla fonte sui redditi da lavoratore dipendente o dell'Iva ma debba incassare un corrispettivo più alto rispetto al debito erariale impagato.

Le disposizioni, in tal caso, non danno certezze con la conseguenza che si ritiene che il committente o l'appaltatore debbano sospendere l'intero pagamento del corrispettivo fino al pagamento del debito erariale. In attesa delle necessarie precisazioni in merito sembrerebbe più corretto, in tal caso, sospendere il pagamento per l'ammontare di debito erariale non ancora onorato, mentre dal dettato letterale pare che, per esempio, se il committente deve pagare all'appaltatore prestazioni per un corrispettivo pari a 10 mila euro, in presenza di debiti (ritenute e Iva) dell'appaltatore non onorati per 5 mila euro, lo stesso non può erogare gli ulteriori 5 mila euro (10 mila - 5 mila) fino alla sistemazione di quanto dovuto, creando ulteriori problemi di liquidità del prestatore (appaltatore o sub-appaltatore).



# Ragnetti lascia Alitalia, deleghe a Colaninno

*Le dimissioni al cda. Il 2012 si chiude con un rosso di 280 milioni*

**Tempi stretti per il successore. Coperti sinora 95 dei 150 milioni del prestito convertibile**

**LUCIO GILLIS**

ROMA — Andrea Ragnetti firma il suo primo e ultimo bilancio Alitalia da amministratore delegato. Il manager, arrivato soltanto undici mesi fa a Fiumicino, lascia "consensualmente" il proprio posto, grazie ad un accordo che i bene informati quantificano vicino al milione di euro.

Le sue deleghe finiscono nelle mani del presidente: Roberto Colaninno resta in sella dopo una lunga e durissima battaglia di nervi conclusa solo al termine del cda di ieri che ha approvato una perdita netta di 280 milioni. I piccoli soci hanno però incassato una prima vittoria: Colaninno, Salvatore Mancuso (fondo Equinox, il più combattivo tra i gli azionisti di minoranza) e il vice presidente Cai, Elio Catania, sceglieranno il nuovo amministra-

tore delegato. Fino a quel momento la cloche della compagnia resterà temporaneamente nelle mani del presidente che sarà coadiuvato dai direttori operativo e finanziario.

I tempi sono però strettissimi, visto che la società ha diversi problemi di fronte da risolvere con estrema rapidità: in cassa, a fine 2012, c'erano solo 75 milioni di euro e i margini per iniziare una inversione di tendenza, senza denaro disponibile e in un panorama economico pesantissimo, sono ridotti al lumicino.

Tra l'altro anche il prestito convertibile approvato la scorsa settimana non decolla e per il momento è arrivato a coprire 95 milioni, contro i 150 previsti. Alitalia, dunque, rischia grosso già prima dell'estate, in queste condizioni. La caccia al nuovo amministratore delegato in realtà è già partita ma fino ad oggi in pochissimi hanno risposto all'appello, consci delle difficoltà di riuscita dell'incarico. Il radar dei cacciatori di teste si sta muovendo verso manager del settore o dirigen-

ti ex Alitalia oggi seduti nei posti-chiave di altre compagnie aeree.

La partita per salvare Alitalia da oggi si gioca su un fragile rilancio che poggia sulle macerie di un 2012 da dimenticare: il bilancio della società è tra i peggiori di sempre. Mette in archivio 280 milioni di euro di perdite nette e 120 di rosso operativo.

Un quadro fosco, anche se i fondamentali non sono tutti da buttare via. Ci sono dati positivi nel bilancio, come l'aumento del *load factor* a un passo dalla quota del 75 per cento (ottenuta grazie alla riduzione di capacità), o i risultati della puntualità e della regolarità dei voli, oggi ai primi posti in Europa tra le compagnie aeree. Il numero di passeggeri, invece, è in calo e si attesta a quota 24,2 milioni contro gli oltre 25 dell'anno precedente.

Per ora i sindacati aspettano segnali più chiari dalla dirigenza. La Uil Trasporti col suo segretario generale Claudio Tarlazzi, chiede di fare presto: «Serve un grande progetto di rilancio». Prima che sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il finanziamento**  
Il contributo che ciascun socio dovrebbe dare per arrivare al prestito da 150 milioni

	in milioni di euro
Air France- Kim S.A.	37,50
Fire Spa	15,90
Intesa Sanpaolo	13,35
Atlantia	13,35
Immsi	10,65
Toto	7,95
T.H.	7,95
FondIaria Sai	6,60
Equinocse	5,70
G.&C. Holding	4,65
Solido Holding	4,00
Acqua Marcia Finanziaria	2,70
Finanziaria di Partecipazioni e Investimenti	2,70
Pirelli & C.	2,70
Gfmc	2,70
Macca	2,10
Vitrociset	1,90
Aura Holding	1,90



Piazza Affari vola del 4% sugli «instant polls», ma al cambio di scenario perde l'1,5% e poi chiude a +0,73%: Mediaset e banche dominano la scena

# Borsa in trincea, lo spread risale a 293

BTp in altalena: guadagni azzerati, il differenziale sui Bund torna a crescere - Oggi l'asta BoT

■ L'incertezza sul voto spaventa i mercati. Dopo gli exit poll la Borsa di Milano è arrivata a guadagnare quasi il 4%, trascinando gli altri listini, prima di crollare do-

poi primi dati reali; in chiusura recuperò a +0,73%. Stesso rally per lo spread BTp-Bund: prima cala a 255 punti poi balza a 293.

Servizi ► pagine 4, 5, 7, 20, 21

## Spread in tensione, oggi primo test all'asta BoT

Il differenziale BTp-Bund scende a 255 punti sugli instant-poll ma poi torna ad allargarsi fino a quota 293

### Domani l'emissione del Tesoro

Sul mercato è atteso anche il collocamento tra 3-4 miliardi del nuovo BTp decennale maggio 2023 e di quello a 5 anni

#### FORTI SCAMBI

Sul BTp future sono stati trattati 84mila lotti polverizzando il record dello scorso 29 novembre, pari a 60mila

**Mara Monti**  
MILANO

■ Il rischio ingovernabilità per l'Italia pesa sui mercati. Tra exit poll, instant poll e proiezioni, per un giorno Borsa e spread sono stati ostaggi dei risultati elettorali. La volatilità iniziale sui primi risultati del voto, che suggerivano una maggioranza abbastanza solida da affrontare il nodo delle riforme, si è sgonfiata in pochi minuti di fronte allo spettro di un Parlamento bloccato e al rischio di un ritorno alle urne.

Gli occhi degli operatori di tutto il mondo sono stati incollati tutto il giorno agli schemi, per seguire, attimo dopo attimo, le indicazioni che arrivavano da Roma, nella convinzione che il destino dell'euro e i deboli equilibri dell'Europa avrebbero potuto essere duramente segnati dal risultato delle urne. L'incertezza dell'Italia ha coinvolto anche Wall Street e il mercato del reddito fisso americano con i rendimenti dei titoli a 10 anni scesi ai minimi da un mese all'1,86 per cento.

A fine seduta si sono tirate le somme, nonostante i risultati ancora provvisori: lo spread dopo avere toccato il minimo degli ultimi sei mesi

a 255 centesimi, è tornato a salire fino a 293 punti base. In salita anche il rendimento del decennale, dal 4,18% al 4,56%, mentre il titolo a due anni, al 2,11%, è al massimo da fine dicembre.

#### Scambi e volatilità record

Volatilità e scambi record hanno segnato una seduta al cardiopalma: soltanto sul BTp future sono stati trattati 84mila lotti, polverizzando il record dello scorso 29 novembre di 60mila.

A nulla è valsa la buona accoglienza dell'asta dei CTz e dei BTp indicizzati, collocati ad urne aperte, benché sullo zero coupon siano stati registrati rendimenti in aumento di circa 25 punti base. L'emissione ha riguardato 4,06 miliardi tra CTz a 24 mesi e BTp a 10 e 15 anni, animata da una domanda piuttosto sostenuta: gli zero coupon, scadenza dicembre 2014 per 2,817 miliardi di euro, hanno registrato un tasso lordo dell'1,682%, mentre per i 941 milioni di BTp a 10 anni il rendimento lordo è stato del 2,79%, e 309 milioni di titoli a 15 anni del 3,23 per cento. Il buon esito dell'asta è andato di pari passo con l'accelerazione della Borsa arrivata a guadagnare fino al 4 per cento. Il cambio di rotta è arrivato dopo le 15 con la chiusura delle urne che ha coinciso con il via al valzer degli instant poll: in un primo momento Bersani e Monti sembravano prevalere a scapito del centrodestra, un risultato che premiava la stabilità di governo, così come sperato alla vigilia del voto. «È chiaro che cosa vuole il

mercato», era il commento prevalente dalle sale operative.

#### In gioco il piano anti-spread

L'euforia è durata poco. I primi segnali di vendita si sono avvertiti attorno alle 15,30 con la pubblicazione delle proiezioni sui voti reali che invertivano lo scenario, rimettendo in corsa la coalizione del centrodestra e il boom di Grillo a scapito della lista del premier uscente Monti. Un dato che smentiva quanto segnalato dagli instant poll che davano, invece, in vantaggio il centrosinistra sia alla Camera che al Senato. In un attimo, dalle sale operative è venuta l'indicazione di vendere perché se quello era il risultato finale, l'ingovernabilità sarebbe stata assicurata. Qualcuno è arrivato ad accostare il voto italiano a quello della Grecia, che però punì il Pasok uscito dall'esperienza di governo e non da una coalizione come quella presieduta da Monti. In gioco c'è il piano di austerità concordato con l'Europa in cambio del bazooka anti-spread della Bce, austerità cui gli italiani sembrano rispondere con uno schiaffo.

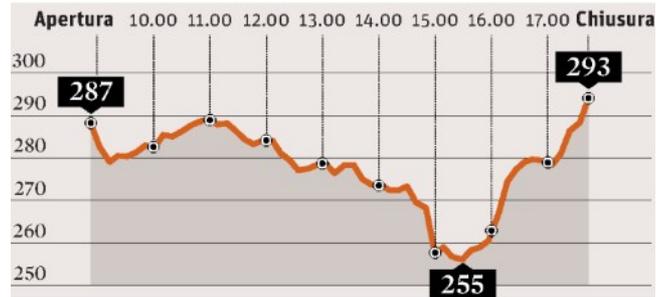
Questa mattina si ricomincia con una nuova prova, l'asta di BoT semestrali per 8,75 miliardi, ma soprattutto si attende il collocamento, domani, del nuovo BTp decennale maggio 2023 tra 3-4 miliardi: ieri, sul grey market, quotava 4,52 per cento, in rialzo rispetto al decennale in scadenza al 4,44 per cento. In asta arrivano anche i BTp a 5 anni per un ammontare tra 1,75 e 2,5 miliardi sotto l'occhio vigile del Tesoro che teme le ricadute di questa impasse per i rischi di vedere risalire il costo del debito.

**LA PAROLA CHIAVE**

**Omt**

• È l'acronimo di «Outright monetary transactions». Si tratta, secondo quanto chiarito dalla Banca centrale europea, delle operazioni di acquisti di titoli di Stato dei Paesi in difficoltà a causa degli alti rendimenti. L'intervento può essere attivato solo dopo una formale richiesta di aiuti all'Esm, il fondo di stabilità permanente europeo, da parte di un Governo. La sua attuazione è condizionata all'adozione di un protocollo di intesa con le istituzioni Ue che fissa una serie di impegni di politica economica. Secondo quanto dichiarato nei giorni scorsi da esponenti del Governo locale, l'Irlanda avrebbe intenzione di chiedere l'attivazione del programma per la sottoscrizione di titoli di Stato, anche se non avrebbe ancora deciso i tempi dell'operazione

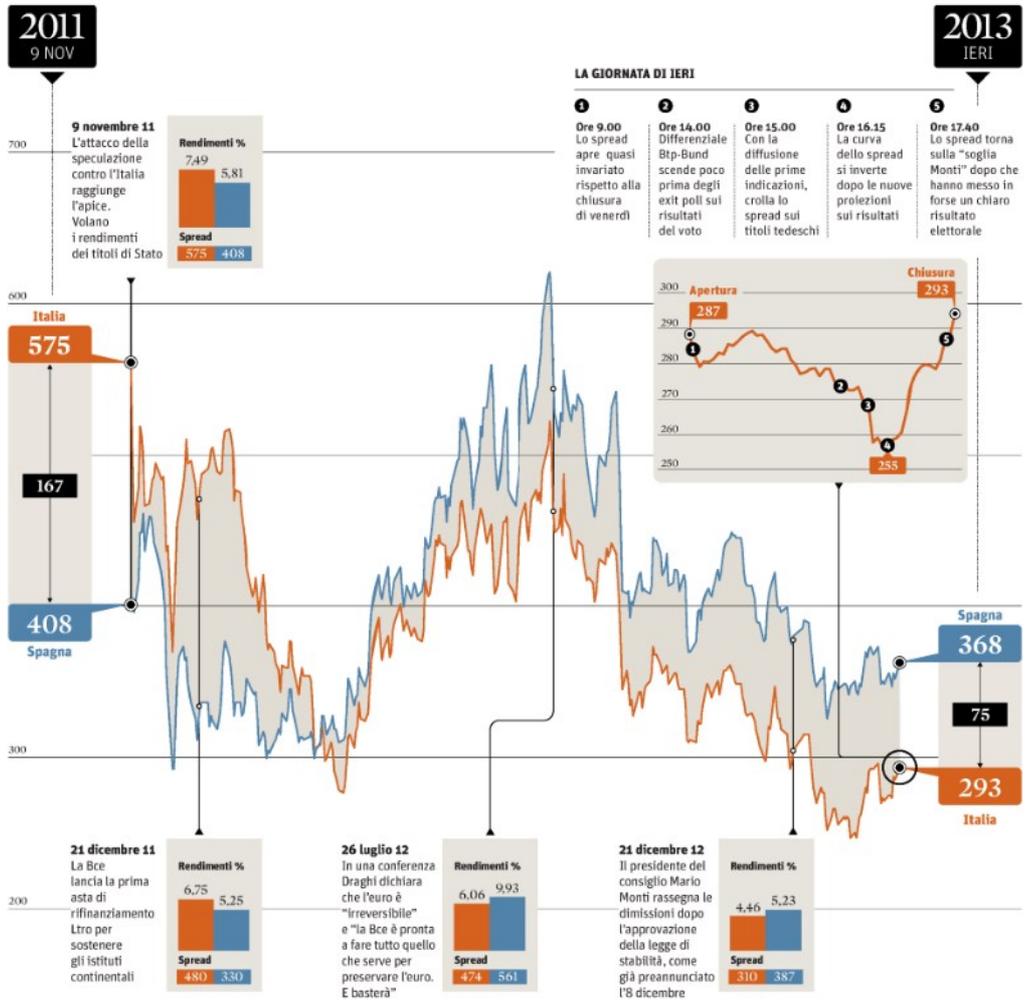
**Lo spread BTP-Bund: dall'euforia alla prudenza**



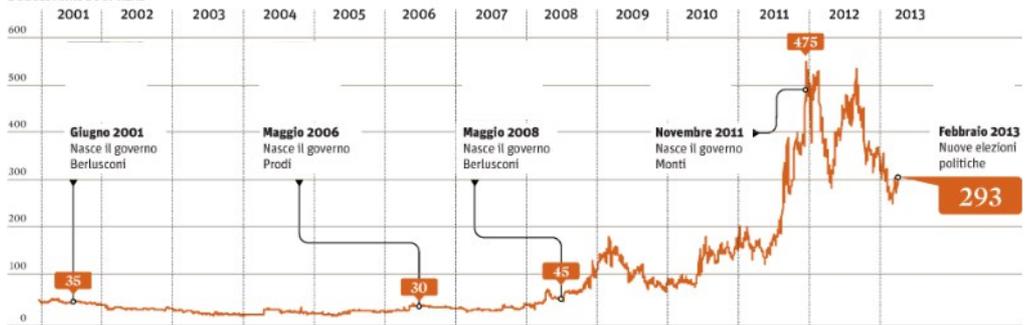
**Focus sul debito**

**LO SPREAD**

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



**DODICI ANNI DI SPREAD**



# Oggi l'asta dei Bot Primo test sui mercati

*Confindustria: «Serve una tabella di marcia»*

## Squinzi

«Speriamo che la nuova legislatura duri fino al 2018. Servono subito interventi forti sul cuneo fiscale e l'Irap»

## Portavoce Usa Costalli

«È presto per i commenti. Ma qualunque sia l'esito proseguirà l'amicizia tra Stati Uniti e Italia»

«Scandali, disaffezione e astensione, il Paese è a rischio ingovernabilità. Serve una nuova Camaldoli per i cattolici»

I risultati del voto, che non indicano alcuna maggioranza di governo chiara, gelano la comunità finanziaria e le forze economiche. Pochi e molto prudenti i commenti registrati ieri dopo una giornata di dati in alta e non definitivi. C'è comunque una diffusa preoccupazione perché la governabilità del Paese al momento è un'incognita, il cammino delle riforme è a rischio e la reazione dei mercati potrebbe essere molto negativa. Un rialzo duraturo dello spread sui titoli di Stato avrebbe pesanti ripercussioni sui conti pubblici e, attraverso il sistema finanziario, sull'economia reale. Già oggi si capirà di più: mentre sui blog alcuni *hedge fund* arrivano a prevedere sconquassi per la tenuta del progetto europeo, per l'Italia ci sarà già oggi la prova del fuoco, con un'asta di Bot semestrali per 8,75 miliardi. Domani toccherà al nuovo Btp decennale con scadenza maggio 2023. La domanda degli investitori sarà un termometro per misurare la fiducia del mercato: ieri è andata bene, con il Tesoro che ha venduto Ctz e Btp indicizzati per 4,07 miliardi, vicino al massimo, ma con tassi in rialzo.

Quanto alle parti sociali, dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi era arrivato un invito alla concretezza. «Ci aspettiamo ora che la politica, chiuse le urne, smetta di parlare di alleanze e lavori per definire una tabella di marcia concreta e coraggiosa»: così il monito del capo degli industriali, che aveva poi auspicato che una nuova legislatura fino al 2018. Una strada che i dati affluiti nel pomeriggio rendono certamente molto complicata.

«La situazione che emerge dalle proiezioni è molto brutta – commentava un trader del mercato borsistico di Milano – ma dobbiamo aspettare i numeri veri. Se però i risultati si confermano così, ci troviamo in una situazione di

ingovernabilità tanto che gli indici di Borsa hanno registrato oscillazioni clamorose. Stante questa situazione – ha aggiunto – mi aspetto il peggio, giornate di passione sul mercato». Per Alessandro Tentori, della Citi, se il risultato fosse quello indicato dalle proiezioni «non vedo come i Btp possano evitare di perdere terreno. È il risultato peggiore per il mercato, e soprattutto quello che spaventa è Grillo al 25%, con l'astensione al 25%. Vuol dire che metà del Paese non ne può più della vecchia politica, e si rischia di andare a nuove elezioni e a un cambiamento politico molto doloroso. Il Parlamento così è bloccato».

In questo contesto di nervosismo e incertezza «il Tesoro potrebbe faticare non poco a piazzare il nuovo decennale». L'analista di una banca estera sentito da Reuters sottolinea lo «scenario frammentato». «Il discorso è tutto in relazione agli operatori sul mercato sovrano, i grossi fondi internazionali che investono sullo spread o sui titoli governativi: nella mente di molti investitori c'è un legame tra Berlusconi e quando gli spread sono schizzati sui massimi e questo indipendentemente dal giudizio sui programmi. A rigor di logica quindi ci dovrebbe essere una forte correzione». (N.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# A gennaio impennata dell'export +17,7% verso i Paesi extra-Ue

## Tirano Asia e Usa. Si dimezza il deficit commerciale

**Gli acquisti dalla Cina sono aumentati del 25%, tirano alimentare e abbigliamento**

**ROSARIA AMATO**

ROMA — Esportazioni in forte aumento a gennaio: il più 17,7 per cento registrato su base annua soprattutto grazie ai flussi verso i Paesi asiatici e gli Stati Uniti permette all'Italia di dimezzare il deficit della bilancia commerciale extra Ue, che passa dai 5,2 miliardi del gennaio 2012 a 2,3 miliardi di euro. E, se si guarda ai dati "destagionalizzati", depurati cioè dalle differenze dovute alla quantità delle giornate di lavoro e alle festività, le cose vanno ancora meglio: non c'è più deficit ma addirittura un surplus di 1,56 miliardi. E la tendenza delle esportazioni a superare le importazioni è costante dal maggio dell'anno scorso, mentre per i dati grezzi ci sono maggiori oscillazioni.

Le importazioni a gennaio ca-

lano del 5,6 per cento su base annua, segno della crisi, probabilmente. Mentre la domanda di prodotti italiani esplose soprattutto per i beni di consumo (+24,7%), strumentali (+25,2%), e intermedi (19,3%), solo l'energia è in calo (-26,2%). I dati diffusi ieri dall'Istat non scendono nei dettagli, si tratta ancora di stime preliminari, dalle quali però emergono già i Paesi che hanno registrato gli aumenti maggiori per le esportazioni dall'Italia: in testa l'Asean (associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico, comprende dieci Paesi tra i quali Filippine, Indonesia, Singapore e Vietnam, e al momento ha una quota modesta dell'export italiano, l'1,5%) con una crescita del 32,2%. Seguono l'Opec, che invece vanta una quota maggiore di export, il 4,7%, e che a gennaio ha registrato un aumento tendenziale del 26,1%; e il Giappone (quota dell'1,3%) con un balzo del 25,6%. Cresce con una percentuale imponente anche la Cina: +24,6%. Certo, la quota export della Cina al momento si

ferma al 2,7%, un terzo di quella dell'import verso l'Italia, al 7,4% (in calo a gennaio del 2,8%). Una situazione in piena evoluzione, Pechino sembra infatti apprezzare ogni giorno di più tutto quello che è italiano, dall'agroalimentare che, rileva la Coldiretti, ha fatto registrare nel 2012 un aumento record del 27% delle esportazioni, all'abbigliamento: la Camera di Commercio di Milano ha annunciato proprio ieri che la Cina è diventato il secondo mercato di riferimento per la moda milanese, con oltre 400 milioni di euro.

Boom delle esportazioni anche verso l'EDA (economie dinamiche dell'Asia, si tratta di Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia), l'aumento è del 22,9% e la quota sta diventando di tutto rispetto, 3,2%. Ma oltre ai nuovi mercati tornano a brillare anche i "vecchi": gli Stati Uniti, che con una quota del 6,1% sono il primo Paese extraeuropeo per le esportazioni dall'Italia, registrano un aumento del 20,2% a gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Principali partner commerciali** (Variazioni %, gennaio 2013 - gennaio 2012)

Esportazioni		Importazioni	
Asia Pacifico	32,2	Turchia	25,9
Opec	26,1	Russia	23,6
Giappone	25,6	Svizzera	23,5
Cina	24,6	Asia Pacifico	16,8
Singapore - Corea Sud - Taiwan - Thailandia - Malesia - Hong Kong	22,9	India	-2,5
Stati Uniti	20,2	Singapore - Corea Sud - Taiwan - Thailandia - Malesia - Hong Kong	-8,8
Svizzera	18,8	Sud America	-12,7
Russia	15,5	Stati Uniti	-16,9
Sud America	9,3	Opec	-19,6
Turchia	2,9	Giappone	-32,1



La Corte dei conti europea denuncia l'utilizzo anomalo del Fondo di solidarietà unico europeo

# Le case a L'Aquila pagate dall'Ue

## Fondi d'emergenza usati per edifici permanenti. A costi alti

DI LUIGI CHIARELLO

**G**li edifici costruiti a L'Aquila, «nell'ambito del progetto CASE sono stati molto più cari rispetto a quelli costruiti in situazioni normali». Anche perché, attraverso questo progetto, «sono stati costruiti edifici permanenti invece di case provvisorie». Un progetto, va ricordato, finanziato dall'Unione europea, attraverso la leva finanziaria del Fondo di solidarietà (Fsue) che ha fornito un contributo pari a 500 mln di euro a sostegno delle operazioni di emergenza legate al sisma del 2009. Il progetto Case, in particolare, ha assorbito il 70% del budget a disposizione, per un totale di 350 milioni di euro. A tracciare le criticità dell'intervento dovuto al sisma aquilano dell'aprile 2009 è la Corte dei conti europea, con una nota diffusa ieri. Ma cosa prevedevano gli interventi finanziati? In primis, spiega la Corte dei conti Ue, l'Europa ha finanziato il ripristino immediato delle infrastrutture e delle attrezzature nei settori elettricità, condutture idriche e fognarie, telecomunicazioni,

trasporti, sanità e istruzione. Nonché la fornitura di alloggi provvisori e l'organizzazione dei servizi di soccorso destinati a soddisfare necessità immediate della popolazione.

**INUMERI DEL DISASTRO.** A causa del terremoto, erano rimaste senza alloggio 67.500 persone. Bene, circa il 30% (144 mln di euro) del contributo Fsue erogato viene valutato dalla magistratura contabile «destinato a interventi sotto ogni profilo ammissibili ai sensi del regolamento istitutivo dell'Fsue». Al contrario, scrive la Corte dei conti europea, «il progetto Case («complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili»), sebbene rispondente alle effettive necessità, non ha rispettato le specifiche disposizioni del regolamento Fsue» perché «tramite il progetto sono stati costruiti edifici permanenti invece di case provvisorie». La Corte riconosce che «la strategia prescelta per il progetto Case ha soddisfatto le necessità abitative di 15 mila delle persone colpite dal sisma, ma», avverte, «non ha risposto in modo tempestivo e con sufficiente

capacità agli effettivi bisogni della popolazione». Inoltre «gli edifici costruiti nell'ambito del progetto Case sono stati molto più cari rispetto a quelli costruiti in situazioni normali».

**I PROBLEMI DELLA CORTE.** «Il regolamento Fsue», spiega la nota dei magistrati contabili Ue, «dispone che il Fondo possa essere utilizzato unicamente per «interventi di emergenza» inclusa la realizzazione di «misure provvisorie di alloggio». Non contempla, invece, «il finanziamento di progetti di vera ricostruzione». Di più: «il campo d'azione del fondo è limitato alle più urgenti necessità, mentre la ricostruzione a più lungo termine deve esser lasciata ad altri strumenti». A giudizio della Corte, quindi, «il progetto Case, che ha fornito una sistemazione alloggiativa duratura e sostenibile, non ha rispettato gli obiettivi dell'Fsue». Per di più, aggiungono i magistrati «si prevede che gli appartamenti del progetto Case generino in futuro notevoli entrate, sebbene il regolamento istitutivo dell'Fsue non preveda tali eventualità».

### Altro sisma? Aiuti in Umbria

Ammontano a 1 milione 400 mila euro le risorse stanziare dalla giunta regionale dell'Umbria nell'ambito del programma straordinario di interventi strutturali di riduzione del rischio sismico nelle scuole pubbliche. I finanziamenti, derivanti dai fondi comunitari Por Fesr 2007-2013 (l'Unione europea ha stanziato ulteriori 3 milioni e mezzo di euro) serviranno a realizzare interventi di particolare urgenza in edifici scolastici di proprietà degli enti locali. Delle 29 richieste di finanziamento arrivate in Regione, per un importo complessivo di lavori pari a circa 8 milioni di euro, sono state finanziati quattro interventi presentati dalla Provincia di Terni e dai comuni di Magione, Città di Castello e Vallo di Nera. Negli ultimi tre anni, ricordano dall'assessorato all'istruzione, solo la regione e gli enti locali dell'Umbria hanno impegnato risorse proprie per la sicurezza nelle scuole.



• **Il futuro governo deve chiedere tempo a Bruxelles per evitare una manovra**

IL FUTURO GOVERNO DOVRÀ OTTENERE DALL'UE UNA GARANZIA PER EVITARE LA MANOVRA

# Roma chiederà aiuto a Bruxelles

*Ora a Palazzo Chigi occorre che Rehn dia più tempo all'Italia per mettere a posto i conti. Come fatto con la Francia*

DI ROBERTO SOMMELLA

**L'**Italia dovrà bussare alla porta di Bruxelles. Non per chiedere gli aiuti finanziari dell'ombrello salva-spread della Bce, come qualche banchiere nei giorni scorsi auspicava, bensì per ottenere più tempo prima di varare una manovra correttiva che rischia di ammazzare del tutto l'economia. In attesa di conoscere definitivamente chi si prenderà la briga di portare a giurare al Colle il prossimo governo (salvo che non si ritorni a votare), una cosa è certa: la strada della finanza pubblica italiana è già segnata e non ci sono Bersani, Berlusconi, Grillo o Monti che tengano. Basta andarsi a vedere gli impegni con presi con la Ue dagli ultimi due esecutivi per capire che la rotta non potrà essere cambiata, salvo creare pericolosi smottamenti sull'euro e su tutta l'Eurozona.

Il Fiscal Compact, votato all'unanimità un po' alla cieca dal Parlamento uscente, prevede infatti che l'enorme debito pubblico italiano debba venir ridotto di qualcosa come 45 miliardi di euro l'anno (per fortuna da depurare dall'inflazione), mentre il pareggio di bilancio, scolpito in Costituzione a differenza di altri Paesi, imporrebbe a Roma una manovra di rientro di almeno 14 miliardi entro primavera. Logico che, in una situazione di ingovernabilità parlamentare, nessun esecutivo sarebbe in grado di rispettare questa tabella di lavoro. Ecco quindi che diventa cruciale quanto può fare Bruxelles nei confronti dei Paesi in difficoltà.

«La piena e coerente attuazione delle misure già adottate dovrebbe permettere all'Italia di raggiungere quest'anno un

pareggio di bilancio strutturale; per ora», ha scandito nel fine settimana il vicepresidente della Commissione Ue Olli Rehn, «non sembrano necessarie misure aggiuntive». Se qualcuno pensa di potere tirare un sospiro di sollievo, si sbaglia. La Commissione europea stima un peggioramento di tale posizione (il deficit strutturale dovrebbe passare dal -0,1% di quest'anno al -0,5%) e per questo ritiene importante «mantenere un percorso coerente di consolidamento del bilancio e di riforme strutturali». In soldoni, occorrerà comunque rigare dritto sulle riforme del governo Monti e magari tagliare il debito, se si vogliono favori da Bruxelles, ed evitare che l'Ue spedisca in Italia la sua troika di ispettori stile Fmi. Considerato infatti l'alto livello del debito pubblico italiano (le stime riviste al rialzo sono rispettivamente al 127,1 dal 126,5% per il 2012, al 128,1 dal 127,6% per il 2013 e al 127,1 dal 126,5% per il 2014), per Rehn è infatti «essenziale che l'Italia mantenga la strada delle riforme e di una strategia coerente di consolidamento dei conti pubblici». La Commissione, in attesa che l'Italia abbia un nuovo esecutivo, continuerà a monitorare da vicino la situazione e proporrà le raccomandazioni specifiche nel prossimo mese di maggio. Diverso il discorso per la Francia, che sembra più avvantaggiata dall'Unione Europea: nonostante abbia un deficit superiore all'Italia e non rispetti il principio del pareggio di bilancio, i burocrati europei sono disposti a dare più tempo a Parigi per rimettere in sesto i suoi conti pubblici, ha annunciato sempre Rehn. Ora si spera che lo stesso aiutino spetti pure all'Italia, altrimenti saranno dolori. (riproduzione riservata)



DOMANI LA RIUNIONE TECNICA CHE POTREBBE ESSERE DECISIVA PER LA DIRETTIVA CRD4

# Ue alla stretta su Basilea e bonus

*La questione più critica riguarda il tetto sulla remunerazione variabile. Ma gli Stati si confronteranno anche su liquidità, Sifi, flessibilità per i governi sul capitale e informativa per Paese*

DI FRANCESCO NINFOLE

**S**tretta finale della Ue su Basilea 3 e sui bonus ai banchieri. Si terrà domani la riunione tecnica tra Parlamento, Commissione e Consiglio (il cosiddetto trilogio) che potrebbe essere decisiva per la direttiva e il regolamento che introdurranno in Europa i nuovi requisiti di capitale e liquidità per le banche. Alcuni fonti si dicono ottimisti, ma resta molta cautela sull'esito finale della riunione. In ogni caso sarà una resa dei conti, perché il Parlamento ha minacciato che, in assenza di un'intesa, il testo sarà comunque votato in aprile in plenaria, con conseguente allungamento dei tempi. Il Parlamento ha messo così alle corde gli Stati, che nell'ultimo trilogio del 20 febbraio (dopo dieci mesi di negoziazioni) hanno mostrato divisioni su alcuni temi importanti, soprattutto riguardo ai limiti sui bonus. La proposta di partenza dell'Europarlamento era quella di fissare un rapporto massimo 1 a 1 tra parte fissa e parte variabile dei compensi. Ma alcuni Paesi guidati dal Regno Unito hanno spinto per ampliare il tetto massimo sui bonus. Nell'ultimo testo proposto dalla presidenza irlandese è prevista la possibilità di allargare la parte variabile fino a due volte quella fissa, se due terzi degli azionisti di una banca si esprimono a favore. In questo caso si dovranno precisare i motivi e gli obiettivi del nuovo limite, il numero di persone coinvolte e l'impatto sui minimi di capitale. Inoltre «una porzione sostanziale» della remunerazione variabile, e in ogni caso

non meno del 50%, dovrà essere in azioni o in altri strumenti che riflettano la qualità di credito della banca. Inoltre almeno il 50% dovrà essere differito in 3-5 anni. In caso di una remunerazione variabile più alta di 200 mila euro, almeno il 60% dovrà essere differito nel tempo. Le autorità nazionali dovranno raccogliere e poi inviare all'Eba le informazioni sul numero e le responsabilità delle persone con remunerazioni annuali di oltre un milione di euro. Per gli istituti che ricevono aiuti pubblici non è prevista remunerazione variabile «a meno che non sia giustificato». Tutte queste proposte sui compensi saranno valutate domani, assieme ad altri elementi su cui ancora non si è trovato un accordo. Tra questi c'è anche la possibilità per gli Stati di imporre regole più severe alle banche; la definizione di requisiti aggiuntivi più severi per gli istituti di importanza sistemica (Sifi); la possibilità per l'Eba di mediare di propria iniziativa in caso di conflitti tra autorità nazionali competenti. C'è poi sul tavolo la proposta di maggiore trasparenza su profitti, tasse e sussidi ricevuti dalle banche, con dati che dovranno essere resi noti Paese per Paese. Infine bisognerà decidere la tabella di marcia per l'introduzione del liquidity coverage ratio: secondo Basilea dovrebbe essere al 60% nel 2015, per poi salire di un 10% ogni anno. Le regole definite dal Comitato di Basilea sul capitale, inizialmente previste per il 2013 (ma rimandate sia in Europa che negli Usa), dovrebbero partire a inizio 2014, come ha confermato di recente Michel Barnier, il commissario Ue al Mercato Interno. (riproduzione riservata)



## Un codice fiscale unico ed europeo

Un codice fiscale europeo e un manuale unico del contribuente comunitario. Parte da qui la nuova spallata di Bruxelles all'evasione internazionale. Per migliorare la riscossione delle imposte e garantire una maggiore conformità fiscale in tutta l'Unione, la Commissione Ue ha lanciato ieri due consultazioni pubbliche che si concluderanno il 17 maggio 2013. La mossa, annunciata dal commissario Ue alla Fiscalità, Algirdas Šemeta, prevede l'introduzione di un codice europeo del contribuente che chiarisca i diritti e gli obblighi dei cittadini e delle amministrazioni fiscali dei paesi membri. Oltre a questo, Bruxelles vorrebbe introdurre un numero di identificazione fiscale europeo capace di facilitare l'identificazione dei contribuenti all'interno dell'Unione. «La maggior parte degli stati membri dispone già di un codice fiscale che definisce i diritti e gli obblighi dei contribuenti e delle amministrazioni fiscali», ha spiegato Šemeta. «Si tratta, tuttavia, di regole che variano sensibilmente da un paese all'altro. È quindi estremamente difficile per i cittadini e le imprese venire a conoscenza dei diritti di cui godono nei vari stati e degli obblighi fiscali a cui sono sottoposti in situazioni transfrontaliere». In quest'ottica rientra la consultazione pubblica avviata dalla Commissione per identificare i sistemi più efficaci utilizzati dai paesi membri per la raccolta di dati sull'identità dei contribuenti e sulla disciplina fiscale e la trasparenza dei propri sistemi tributari. «Oltre a intensificare la lotta contro gli evasori fiscali, dobbiamo facilitare il compito di coloro che vogliono seguire le regole», ha aggiunto Šemeta. «Il Codice europeo del contribuente rientra in questo contesto. Dobbiamo, inoltre, aiutare le autorità a identificare coloro che sono soggetti a imposta, per consentire loro di riscuotere le entrate effettivamente dovute. In questo contesto rientra la proposta di introdurre un numero europeo di identificazione fiscale per cui vorremmo conoscere il parere dei cittadini». Sia il codice europeo del contribuente che il codice fiscale europeo sono misure proposte dalla Commissione nello scorso dicembre nel quadro del piano d'azione contro la frode e l'evasione fiscale.

**Tancredi Cerne**

—© Riproduzione riservata—



## SENTENZE

# Sbagliato giustificare l'evasione in nome del diritto alla privacy

di VALERIO ONIDA

**C**aro direttore, una singolare ordinanza cautelare di un giudice del Tribunale di Napoli, sezione distaccata di Pozzuoli (la decisione, su un ricorso del 12 febbraio, è stata pubblicata il 20 febbraio), «mette in mora» l'intero sistema del cosiddetto «redditometro», che dovrebbe essere utilizzato dall'Agenzia delle Entrate ai fini dei cosiddetti accertamenti «induttivi» o sintetici dei redditi, basati sul confronto fra reddito dichiarato e spese effettuate o presuntivamente effettuate dal contribuente.

Secondo il giudice il sistema sarebbe del tutto incostituzionale e contrario ai diritti fondamentali della persona. Perciò il provvedimento conclude ordinando all'Agenzia delle Entrate «di non intraprendere alcuna ricognizione, archiviazione, o comunque attività di conoscenza e utilizzo dei dati relativi a quanto previsto» dalla norma di legge sull'accertamento dell'imposta sui redditi, con riferimento al contribuente ricorrente.

Il giudice napoletano, dopo aver richiamato ampiamente principi e giurisprudenza (del tutto condivisibili e condivisi) sui limiti in cui l'amministrazione può incidere sui diritti del cittadino, e avere affermato la propria competenza a preferenza di quelle del giudice tributario e del giudice amministrativo, svolge una critica a tutto campo al decreto ministeriale che ha disciplinato il nuovo «redditometro» (peraltro ancora in attesa di attuazione): decreto che sarebbe a suo dire «radicalmente nullo».

Le critiche (meglio sarebbe dire le stroncature) si articolano in molteplici argomenti: il riferimento, come termine di raffronto, a medie statistiche delle spese dei nuclei familiari (di diverse tipologie e in diverse zone territoriali), e il ricorso a statistiche effettuate dall'Istat per altri fini; il fatto che si prevede di valutare tutte le spese effettuate dal nucleo familiare; la presunta violazione del diritto di difesa perché il contribuente sarebbe nell'impossibilità di provare di avere speso meno di quanto risultante dalle medie Istat (senza tenere conto del fatto che le medie opereranno solo come termine generale di riferimento, e non si presume affatto che ogni contribuente abbia effettivamente speso — e quindi guadagnato — quanto la media del gruppo cui viene ascritto, ma semmai si considera quanto il suo reddito dichiarato si discosti dall'importo delle spese effettuate o corrispondenti al tenore

di vita dei suoi «simili»).

Ancora, l'irragionevolezza del riferirsi a medie, quando i diversi contribuenti possono avere maggiore o minore capacità di spesa a seconda delle situazioni personali e del luogo in cui risiedono (stessa osservazione); la mancata tutela del risparmio, in quanto «sarà considerato lecito esclusivamente il risparmio che sia compatibile» con criteri di spesa «astratti e avulsi dalla realtà»; l'insufficienza del contraddittorio con il contribuente e la asimmetria della sua posizione rispetto all'Amministrazione, anche perché l'Agenzia delle Entrate è socia della società di riscossione Equitalia (ma che cosa c'entra il meccanismo della riscossione coattiva delle imposte dovute con i procedimenti di accertamento, rimessi all'Agenzia?).

Critiche a tutto campo, si diceva, oscillando fra quella di informarsi intrusivamente sulle spese effettivamente effettuate dai singoli contribuenti e quella di presumere che la spesa del singolo corrisponda alla spesa media della categoria. Ma il clou delle accuse (ed è anche l'aspetto che ha suscitato l'entusiasmo di qualche commentatore, che evidentemente vede negli accertamenti fiscali l'ombra dello «Stato di polizia fiscale») è che il nuovo sistema consentirebbe al Fisco di acquisire informazioni su tutte le spese poste in essere dal nucleo familiare, così privando definitivamente il contribuente e i suoi familiari «del diritto ad avere una vita privata, di poter gestire autonomamente il proprio denaro e le proprie risorse, a essere quindi libero nelle proprie determinazioni senza dovere essere sottoposto all'invadenza del potere esecutivo e senza dover dare spiegazioni dell'utilizzo della propria autonomia e senza dover subire intrusioni anche su aspetti delicatissimi



della vita privata quali quelli relativi alla spesa farmaceutica, al mantenimento e all'educazione impartita alla prole» e addirittura «alla propria vita sessuale». Già: il Fisco scopre che hai comprato un appartamento dato in uso, supponiamo, all'amante; o hai acquistato un costosissimo pacchetto di viaggio e vacanza per due o per quattro persone, o hai iscritto i tuoi figli a una costosissima scuola privata.

Non può domandargli: «Scusa, dove hai preso i soldi per questa spesa che risulta tu abbia effettuato, visto che dichiari redditi assolutamente inadeguati a tale scopo?».

Il feroce contribuente, difeso dal giudice napoletano, risponde: «Fatti miei, non puoi sindacare come vivo e quali spese faccio, e come gestisco autonomamente il mio denaro» (anche se non ho dichiarato dove e quando l'ho guadagnato).

Non dico che non ci possano essere, e magari ci siano, problemi specifici di tutela della privacy dei contribuenti: dei quali potrebbe forse essere investito più ampiamente il Garante dei dati personali.

Ma, in generale, è del tutto evidente che in questa materia occorre attuare un giusto bilanciamento fra l'interesse del singolo a tenere riservate le informazioni che lo riguardano, e l'interesse dello Stato, altrettanto costituzionalmente rilevante, a ottenere l'adempimento del dovere di tutti di «concorrere alla spesa pubblica in ragione della loro capacità contributiva» (art. 53 della Costituzione). L'evasione non si può giustificare in nome della riservatezza.

*Presidente emerito  
della Corte costituzionale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA